

Efesini

Efesini 1

Apriamo le nostre Bibbie in Efesini.

Paolo, apostolo di Gesù Cristo per la volontà di Dio ... (1:1)

Ora, se fossi tu a scrivere questa epistola, togli il nome Paolo e inserisci il tuo nome, e poi quello che sei: Jim, impiegato alla stazione di servizio per volontà di Dio. John, operaio per volontà di Dio. Vedete, non tutti sono chiamati ad essere apostoli. Non tutti sono chiamati ad essere pastori, non tutti sono chiamati ad essere predicatori. Non solo, è un errore cercare di essere qualcosa che Dio non ti ha chiamato ad essere, qualcosa per cui Dio non ti ha equipaggiato.

Non mi piace per niente l'espressione: "O, lui sta seguendo la più alta chiamata di Dio; è nel ministero". Il ministero non è la più alta chiamata di Dio. "O, sta seguendo la più alta chiamata di Dio; è un missionario". Questa non è la più alta chiamata di Dio. Ma quello che Dio ti ha chiamato ad essere e per cui ti ha equipaggiato, quella è la più alta chiamata di Dio per la tua vita. E non devi sentirti un cittadino del cielo di serie B, solo perché come lavoro fai l'impiegato alla stazione di servizio, o la segretaria, o se sei stata benedetta da Dio che ti ha dato il privilegio di essere una casalinga. Qualunque cosa Dio ti ha chiamato ad essere, quella è la più alta chiamata per la tua vita, e dovremmo apprezzarlo e gioirne, invece che sentirci colpevoli: "O, non sono nel ministero! Dovrei essere nel ministero, invece devo lavorare qui, ecc.". Ei, sii grato a Dio, che ti ha risparmiato molte delle pene e delle privazioni e dei dispiaceri che devono passare spesso i ministri.

Così Paolo dichiara la sua propria chiamata. Quello che sono, lo sono per volontà di Dio, e questo è ciò che importa. Per molti anni ho avuto problemi, perché cercavo di essere "Chuck l'evangelista, per volontà di Dio", ma non lo ero. Dio non mi ha mai chiamato ad essere un evangelista, e i miei tentativi di essere un evangelista sono stati del tutto inutili e frustranti, una sconfitta. È stato solo quando ho deciso di abbandonare lo stampo della denominazione in cui mi trovavo, che considerava l'evangelista come la chiamata più elevata, per essere semplicemente quello che Dio mi aveva preparato ad essere e che aveva stabilito che fossi: "Chuck pastore-dottore per volontà di Dio", che ho iniziato a

sperimentare un vero adempimento nel mio ministero. Prima di allora, il ministero era stato molto difficile. Era stato una cosa faticosa. Sempre a spingere, per cercare di essere qualcosa che Dio non aveva stabilito che fossi. E sapete, questa è la cosa più dura al mondo, provare ad essere quello che Dio non ha stabilito che tu sia.

La Bibbia dice: “rendete sicura la vostra vocazione ed elezione”. Scoprite quello che siete per volontà di Dio. Perché se sei quello che sei per la volontà di Dio, allora trovi piacere in quello che sei e in quello che stai facendo. E quando il tuo lavoro diventa il tuo piacere, allora tu sei una persona felice.

Io incoraggio sempre i giovani a trovare qualcosa che amano fare e imparare a vivere di quella cosa. Perché quando il tuo lavoro è il tuo piacere, allora sei una persona felice. Se il tuo lavoro è una noia, allora sarai una persona triste, perché scoprirai che circa un terzo della tua vita lo passerai al lavoro, e se è un peso e una fatica, e pensi: “O, devo andare a lavoro oggi, non vedo l’ora che siano le cinque del pomeriggio”, beh, ti ritroverai a rimuginarci sopra in continuazione! Paolo, apostolo per volontà di Dio.

... ai santi che sono in Efeso ... (1:1)

Tu potresti dire: “Beh, allora io non c’entro!”. L’unica parte in cui non c’entri è “che sono in Efeso”. È davvero una tragedia il fatto che la chiesa abbia deciso di chiamare “sante” solo alcune persone, che ricevono degli onori speciali: “L’abbiamo fatto santo!”. La chiesa non ha mai fatto santo nessuno. Il Signore fa santi, non la chiesa. E per quanto riguarda il Signore, voi tutti siete santi, se Lo amate e Lo seguite. Non è una categoria speciale di super cristiani. È semplicemente un titolo comune che sta ad indicare quelli che amano il Signore e credono in Lui. San Carlo [Carlo è il mio secondo nome]. Lo accetto, questo titolo. Ma se a voi dà fastidio, Paolo va avanti e include tutti dicendo...

... e [ai] fedeli in Cristo Gesù (1:1)

Quindi questa lettera è indirizzata a te.

In questo primo versetto introduce, in un certo senso, l’elemento basilare dell’intera epistola, e cioè le parole “in Cristo Gesù”. E quindi mentre leggi questa epistola, sarebbe utile prendere una penna e sottolineare tutte le cose che possiedi e che Dio ha fatto per te, in Cristo, per mezzo di Cristo. E troverai espressioni come: “in Lui”, “per mezzo di Lui”, “in cui”, e tutte queste cose che tu

sei e che tu hai in e per mezzo di Gesù Cristo. E scoprirai che questo ricorre continuamente per l'intera epistola. E quindi questa diventa quasi la parola chiave che aprirà l'epistola davanti a te, mentre Paolo ti dice tutto quello che sei, tutto quello che Dio ha fatto per te, tutto quello che Dio farà per te, tutto quello che Dio vuole fare per te, in Gesù Cristo. Quindi sottolineatelo mentre la meditiamo, e questo vi aiuterà a riportarlo alla vostra memoria.

grazia a voi e pace da Dio, nostro Padre, e dal Signore Gesù Cristo (1:2)

Grazia e pace, sempre in coppia, per tutto il Nuovo Testamento. E sempre in questo ordine, perché non si può conoscere la pace di Dio se non si sperimenta prima la grazia di Dio.

Per anni sono andato avanti nella mia esperienza cristiana senza conoscere veramente la pace di Dio nel mio cuore. Perché avevo una relazione con Dio basata sulle opere, e provavo duramente, ma non avevo mai pace. Non avevo veramente la sicurezza della mia salvezza finché non ho scoperto la grazia di Dio. E scoprendo la grazia di Dio, allora ho avuto la sicurezza della mia salvezza, e ho sperimentato la pace di Dio, ed è stato glorioso. E questa credo che sia una delle ragioni per cui metto così tanta enfasi sulla grazia di Dio, nel mio ministero; perché l'averla sperimentata ha portato una tale pace e una tale benedizione nella mia vita, dopo che avevo servito il Signore per anni.

“Dal Signore Gesù Cristo”. Ora molte persone pensano che questo sia il Suo nome e cognome. Ma non è così. Il Suo nome è Gesù. È la versione in greco del nome in ebraico Yeshua. Il nome in ebraico è Yeshua, e significa, o è la forma contratta di “Javè è salvezza”. Uno dei nomi composti di Javè: Yeshua. Il nome in greco è Gesù. Avevano ricevuto istruzioni di chiamarlo Gesù, perché Lui salverà il Suo popolo dai loro peccati. Il Signore è salvezza. “Tu gli porrai nome Yeshua, perché Egli salverà il suo popolo dai loro peccati”. *Cristo* è la parola in greco che sta per *Messia*, in ebraico, e ci parla della Sua missione. Lui è il Salvatore promesso da Dio, l'Unto, il Messia. E *Signore* è il Suo titolo. Ora il nostro problema è che spesso lo usiamo come se fosse il Suo nome, invece che il Suo titolo. E di conseguenza, spesso lo usiamo come leggerezza, o invano. Molte persone usano il nome del Signore in vano, perché usano il termine *Signore* come se fosse il nome, invece che il titolo. *Signore* denota la mia relazione con Lui. Se Lui è il Signore, allora io sono il *dulos*, io sono lo schiavo,

sono il servo. Ed è importante che io abbia questa relazione con Lui: Signore e schiavo.

Gesù disse: “Perché mi chiamate Signore, Signore, e non fate le cose che vi comando?”. Non è coerente! Quanto sono incoerenti le persone che Lo chiamano “Signore”, ma non ubbidiscono ai suoi comandi. E quindi è importante che capiamo che questo è un titolo, non un nome. E che entriamo in questa relazione con Lui come nostro Signore. “Poiché se confessi con la tua bocca il Signore Gesù, e credi nel tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato. Col cuore infatti si crede per ottenere giustizia e con la bocca si fa confessione, per ottenere salvezza” (Romani 10:9-10). Confessare cosa? Che Gesù è il Signore! Ma non può essere una confessione vuota, perché molti verranno in quel giorno dicendo: “Signore, Signore, aprici”. E Lui risponderà: “Non vi ho mai conosciuto? Perché dite: ‘Signore Signore’? Non mi avete mai servito!”. “O, ma Ti ho chiamato Signore per tutta la vita!”. “Sì, ma non mi hai mai servito!”. È un titolo, e parla di una relazione, non prenderla con leggerezza o con superficialità.

Ora Paolo va subito alla questione di cui vuole parlare.

Benedetto sia Dio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti ... (1:3)

E qui l’espressione...

... in Cristo (1:3)

Notate, prima di tutto, che lui ringrazia Dio per le benedizioni spirituali. Si parla troppo, oggi, delle benedizioni materiali. E ci sono questi che vanno in giro dicendo che tutti i santi di Dio dovrebbero sperimentare ogni genere di benedizioni materiali... e tutte queste testimonianze intorno alle benedizioni materiali. Certe volte non so se mi trovo ad un incontro della Amway, o ad un culto; perché è tutto un testimoniare di benedizioni materiali. Paolo ringrazia Dio per le benedizioni spirituali. E quando ascolti una persona che ringrazia Dio, nota bene per cosa ringrazia Dio, perché questo indica dove si trova spiritualmente quella persona. Se una persona cammina veramente secondo lo Spirito ed è interessata alle cose dello Spirito, ringrazierà Dio per le benedizioni spirituali. Ma se uno è materialista ed è molto interessato alle cose materiali, ringrazierà Dio sempre per le benedizioni materiali. “Ma state attenti” dice la Bibbia “a quelli che

dicono che la santità porta sempre alla prosperità materiale, da queste state lontani". Paolo ringrazia Dio per le benedizioni spirituali.

E spenderà i primi tre capitoli di Efesini in un certo senso enumerando queste benedizioni spirituali che abbiamo in e per mezzo di Gesù Cristo. Per ben tre capitoli parlerà di quello che Dio ha fatto per te.

Credo che uno dei maggiori problemi nella chiesa oggi nasce dal fatto che nella chiesa sentiamo sempre parlare di quello che dovremmo fare per Dio. Io sono cresciuto con questo tipo di dieta. Ogni riunione a cui partecipavo, mi veniva detto quello che dovevo fare per Dio, e io non stavo facendo quello che avrei dovuto fare per Dio. Ed ero davvero afflitto e mi sentivo sempre colpevole, perché stavo sbagliando. Avrei dovuto fare di più per Dio, avrei dovuto fare questo, e avrei dovuto fare quello. E molte di queste cose le volevo fare davvero, solo che ero debole. Dovevo pregare di più, e così andavo avanti la domenica sera, e pregavo: "Dio, pregherò di più questa settimana". Ma poi non lo facevo. E quindi mi sentivo colpevole, e la domenica successiva tornavo e mi pentivo per non aver pregato di più durante la settimana: "Ma questa settimana lo farò, Signore". E ogni domenica sera mi pentivo per essere venuto meno durante la settimana passata. Dovevo leggere di più la Bibbia: "Dio, leggerò di più la Bibbia", ma non lo facevo. Volevo farlo. Devo testimoniare di più. Ma non lo facevo. E mi sentivo sempre colpevole perché non riuscivo ad essere o a fare quello che avrei dovuto fare per Dio. Gran parte del problema era che non sapevo come fare. Per anni, nel mio ministero, ho seguito il modello che avevo imparato crescendo. E anch'io dicevo sempre alle persone quello che avrebbero dovuto fare per Dio.

Nei miei primi anni di ministero ero sempre un po' arrabbiato con la gente. Perché volevo essere un evangelista, quello era ciò che la mia denominazione riconosceva. Volevo vedere anime salvate, perché la prima cosa che dovevo comunicare ogni mese era quante persone erano state salvate quel mese. Era terribile mettere uno zero lì. La gerarchia, i responsabili non ti avrebbero mai dato alcun riconoscimento se non avevi dei convertiti. E così io preparavo dei fantastici sermoni evangelistici. Potevano convincere il più duro dei peccatori, che avrebbe dovuto arrendere la sua vita a Gesù Cristo. E andavo in chiesa tutto caricato con questo messaggio potente: "Nessun peccatore potrà resistere a questo messaggio". E andavo in chiesa e mi guardavo intorno, e non c'era nessun non credente nella sala. Conoscevo tutti quanti. Che fai a questo punto?

Non c'è nessun peccatore a cui predicare questo messaggio così potente. Non posso cambiare il messaggio ora! Non ho nient'altro su cui predicare! Devo predicare questo messaggio potente di salvezza a tutti questi santi. Era frustrante. E tutti vedevano la mia frustrazione, perché la scaricavo su di loro. Aggiungevo una piccola cosa al messaggio, sul come loro avevano fallito davanti a Dio, perché se avessero fatto il loro dovere, "questa chiesa sarebbe piena di persone, stasera!. Ci sarebbero dei non credenti ad ascoltare il messaggio dell'Evangelo. Avreste dovuto portare con voi i vostri vicini, stasera". E così scaricavo tutto su quei poveri santi, e le loro teste si abbassavano sempre di più, sempre di più. Li ferivo, li fustigavo, me la prendevo con loro, perché il loro cammino spirituale era un totale fallimento. Devo predicare questo potente messaggio ai santi, non è giusto.

E così ho iniziato ad avere una congregazione di persone frustrate e piene di sensi di colpa. E facevo i miei appelli per "riconsacrare la tua vita a Gesù", almeno così c'era qualcuno che veniva avanti. O, Dio benedici. Sapete, ho dedicato il mio ultimo libro a queste persone, a questi benedetti santi che hanno sopportato le mie frustate ogni domenica, e la cosa sorprendente è che tornavano pure per riceverne delle altre. E mentre abbassavano la testa e si sentivano colpevoli: "Sì, ho fallito. O, mi dispiace, Signore. Avrei dovuto fare di più per Te. So che avrei dovuto. Ma Dio, il problema è che non so come farlo! Questo pastore non predica altro che la salvezza". In realtà era colpa mia. Non li ho mai portati oltre la salvezza. Non li ho mai portati al camminare secondo lo Spirito, alla vita secondo lo Spirito, alla crescita e alla maturità nella Parola.

Un giorno Dio ha cambiato il mio ministero. Sono diventato un pastore-dottore, mi sono liberato dei miei sermoni evangelistici e ho iniziato a cibare le Sue pecore, a fortificarle, e c'è stato un grande cambiamento nel mio stesso ministero. Ho smesso di picchiare le pecore e ho iniziato a nutrire le pecore, e le pecore hanno iniziato a fortificarsi. Hanno iniziato ad essere sane, e sapete cosa è successo? Mentre si facevano forti e sane, hanno iniziato a riprodursi. Ora avevano qualcosa da condividere con i loro vicini. Cristo era diventato la loro vita. E testimoniare non era più un'opera da fare, era un modo di essere. Le loro vite erano cambiate dalla Parola di Dio e dalla potenza dello Spirito. E erano diventati testimoni, e l'effetto di questo è stato che la loro testimonianza ha iniziato a spargersi per il vicinato, e i loro vicini hanno iniziato a venire e ad essere salvati. E la chiesa ha iniziato ad essere benedetta e a crescere.

La chiesa ha enfatizzato troppo a lungo quello che tu dovresti fare per Dio, ma la Bibbia non mette l'enfasi su questo. La Bibbia mette l'enfasi su quello che Dio ha fatto per te. Grazie a Dio che ci ha benedetti di ogni benedizione spirituale” e Paolo spende tre capitoli ora per dirci tutto quello che Dio ha fatto per te. E solo dopo aver speso tre capitoli per dire quello che Dio ha fatto per te, solo allora cambia e dice: “Ora camminate in modo degno della vocazione a cui siete stati chiamati”. Non ti dice nulla di quello che dovresti fare per Dio, finché prima non pone il fondamento di quello che Dio ha fatto per te. E questo è l'ordine giusto, perché non puoi essere quello che dovresti essere, senza quello che Dio ha già fatto per noi. In altre parole, ci deve essere prima l'opera di Dio nella mia vita.

E nel Nuovo Testamento l'ordine è sempre questo. Non troverai mai l'ordine inverso. Prima di quello che tu dovresti fare per il Signore, viene sempre quello che Dio ha fatto per te. “Benedetto” dice Pietro “sia Dio ... che ci ha rigenerati, a una viva speranza per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per un'eredità incorruttibile, incontaminata e immarcescibile, conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio mediante la fede siete custoditi, per la salvezza” (I Pietro 1:3-5). Tutto questo è quello che Dio ha fatto per te. Benedetto sia Dio che ci ha rigenerati, che ci ha fatto nascere di nuovo, a questa viva speranza, perché Gesù è risuscitato. E abbiamo un'eredità incorruttibile, incontaminata, che non svanisce – tutto questo l'ha fatto Dio per te – conservata nei cieli per voi che dalla potenza di Dio, mediante la fede siete custoditi per la salvezza. È Dio che ti sta custodendo.

Allora voi dite: “E che non devo fare niente?”. Sì, solo credi, per fede, questo è tutto quello che ti viene chiesto. Credi all'opera che Lui ha fatto per te. E così cerchiamo di seguire il modello del Nuovo Testamento, dichiarando le opere meravigliose di Dio per noi.

Benedetto sia Dio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo Gesù. E ora inizia.

allorché in lui ci ha eletti... (1:4)

Dio mi ha eletto, mi ha scelto. Questo mi emoziona. Una volta mi spaventava. Una volta mi ribellavo contro questo. Non è giusto che sia Dio a scegliere. Non mi piaceva la dottrina della divina elezione. Non so perché non mi piaceva, dato che io sono stato eletto. Ma in qualche modo la mia mente razionale combatteva con questo: “Sono felice che Dio mi abbia dato la scelta. Apprezzo molto questa

capacità di scelta. Riconosco la grandissima responsabilità che ne consegue. Ma sono lieto, ad esempio, che Dio mi abbia dato l'opportunità di scegliere con chi passare il resto della mia vita". Avrei odiato l'idea che qualcuno me l'avesse imposto. Io apprezzo quella scelta. Ma volevo negare a Dio lo stesso diritto: "Dio, tu non hai il diritto di scegliere con chi vuoi passare l'eternità!"

"Il lui ci ha eletti". È interessante che Paolo metta questo in cima alla sua lista. Io credo che sia appropriato. In cima alla nostra lista ci dovrebbe essere il fatto che Dio ci ha scelti. Che benedizione, che gloriosa benedizione, che Dio mi abbia scelto per spendere l'eternità con Lui. Ora la cosa eccezionale è: quando Dio mi ha scelto.

... eletti prima della fondazione del mondo ... (1:4)

Ora Dio non mi ha scelto dopo che io ho deciso di cambiare e vivere per Lui. Dio non ha detto: "Perfetto, ora lo scelgo!". Dio mi ha scelto prima della fondazione del mondo. Ora questo ci fa capire qualcosa circa le scelte di Dio. Il fatto che mi ha scelto prima della fondazione del mondo indica che Lui mi ha scelto in base alla Sua pre-conoscenza. Perché Dio sa ogni cosa, non impara mai nulla di nuovo. Se potesse imparare qualcosa di nuovo, non saprebbe ogni cosa. Giacomo disse: "A Dio sono note da sempre tutte le opere Sue". Quindi, è per la Sua pre-conoscenza, perché Lui sa in anticipo, Lui mi ha scelto sulla base della Sua pre-conoscenza.

Ora, è qui che noi troviamo difficoltà con il concetto della pre-conoscenza di Dio e della predestinazione, ed elezione, e l'essere scelti in Lui. Abbiamo problemi con questo perché non possiamo pensare con questa capacità, o con questo vantaggio. Anzi, non so nemmeno se c'è bisogno di pensare, quando si ha un vantaggio del genere. Sai tutto. E sulla base di quello che Dio sapeva, fin dal principio, su quella base Dio ha fatto le Sue scelte.

Ora immagina se tu avessi questa capacità di sapere tutto in anticipo, prima che accada. Sai esattamente come andranno le cose. Ho fatto alcune scelte nella mia vita che mi sono pentito di aver fatto, dopo. Ho preso delle cattive decisioni nella mia vita. Ho venduto troppo in fretta. Ho comprato nel momento sbagliato. O, se solo avessi avuto pre-conoscenza, quando ho preso quelle decisioni, non

avrei scelto i perdenti. Sarebbe sciocco scegliere i perdenti, no? Sapendo in anticipo. Se avessi saputo chi avrebbe vinto la partita. O meglio ancora, potresti andare a scommettere, con questo tipo di conoscenza. Immagina quello che potresti fare, avendo questa pre-conoscenza, sapendo quello che farà ogni cavallo durante la corsa, e potendo andare a scommettere con questo tipo di conoscenza. Ora, se potessi farlo, pensi che andresti e sceglieresti il perdente? – in realtà non so come funziona con le scommesse – ma sceglieresti chi perderà? Saresti sciocco se lo facessi! Naturalmente, non lo faresti. Sceglieresti il vincente, perché sai in anticipo chi vincerà la gara. Quale sarà il risultato. E quindi fai le tue scelte sulla base di quello che sarà il risultato, perché già sai in anticipo quello che succederà. E questo semplicemente usando la tua testa.

Ora questo è quello che mi fa emozionare del fatto che Dio abbia scelto me. Perché Lui non sceglie dei perdenti. Lui sceglie solo i vincitori. E il semplice fatto che sono stato scelto, mi assicura che vincerò. Scelti in Lui prima della fondazione del mondo. Questo mi dà un incredibile conforto. Tu potresti dire: “Beh, questo non è giusto, che sia Dio a scegliere, perché se Lui sceglie quelli che saranno salvati, allora sceglie anche quelli che saranno perduti”. Ma non dice questo, non è vero? Stai aggiungendo qualcosa alla Scrittura! “Beh, ma questa è la deduzione naturale”. Non necessariamente.

Il fatto che Dio conosca in anticipo quelli che salverà e li sceglie, non preclude a nessuno di venire, perché la Scrittura dice: “Chiunque ha sete venga; e chiunque vuole prenda in dono dell’acqua della vita” (Apocalisse 22:17). E non una sola persona è mai andata a Dio e Dio gli ha girato le spalle. “Bene, fammi dare un’occhiata. O, mi dispiace, il tuo nome non è sulla lista. Peccato, sembravi davvero una brava persona! Mi sarebbe piaciuto salvarti, ma c’è stato un problema nella registrazione. Mi dispiace”. La predestinazione, la divina elezione, non precludono a nessuno la possibilità di essere salvati. Tu puoi dire: “Comunque non mi piace che Dio faccia queste scelte! E se non mi avesse scelto?”. “Beh, come sai che non ti ha scelto?”. “beh, perché non sono un credente!”. “E perché non sei un credente?”. “Perché non voglio esserlo!”. Allora forse non ti ha scelto, ed è davvero triste. Ma puoi scoprire subito se ti ha scelto o no, semplicemente accettando Gesù Cristo. E scoprirai che ti ha scelto prima della fondazione del mondo. Vedete, se avete qualche domanda a questo riguardo, potete trovare la risposta stasera stessa. Puoi semplicemente dire: “Signore, vieni nella mia vita. Sarò un cristiano. Seguirò Gesù Cristo”. E nel

momento in cui lo farai, scoprirai che Dio ti ha scelto fin dalla fondazione del mondo. “Ti stavo aspettando. È bello averti a bordo; sali su”. E allora te lo mostrerà: “Guarda, ti ho scelto, ed eccoti qui! Sapevo esattamente il tempo, e tutta la situazione. Eccoti qui, sei stato scelto prima della fondazione del mondo”.

“Sì, ma se non voglio andare a Lui?”. Di nuovo, dico. È dura, ma non puoi prendertela con Dio. Perché Dio ha aperto la porta davanti a te. E Dio ti ha dato l’opportunità, e Dio ti ha chiamato, ti ha detto di venire a Lui. Quindi, anche se Dio ha scelto questi, ha comunque lasciato aperta la porta, e quindi è anche una scelta tua. Anche se Dio sa già quale sarà la tua scelta. Ma sei tu quello che farà la scelta, ma Dio in tutta la Sua saggezza, sa quale sarà la scelta di ciascuno. Ma non sceglie al posto tuo. Sa solo in anticipo quello che sceglierai.

Siamo stati scelti prima della fondazione del mondo.

... affinché fossimo santi e irreprensibili davanti a lui nell'amore (1:4)

O Signore aiutami... dovrei andare un po' più veloce. Ma ogni versetto apre una tale nuova e ricca dimensione! È difficile passare oltre.

Cosa ha scelto Dio per te? Che tu stia davanti a Lui santo e irreprensibile. In Giuda leggiamo: “Or a colui che può salvaguardarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria irreprensibili e con grande gioia” (Giuda 24). Uno di questi giorni sarà chiamato il mio nome, io mi presenterò, Dio mi guarderà, e Gesù farà un passo avanti e dirà: “Padre, è uno dei miei!”. In Cristo, santi e irreprensibili. “Lui è innocente, Padre. È senza colpe. È irreprensibile”. Lui mi presenterà irreprensibile. Come? Perché mi presenterà in Lui. È in Cristo che io posso essere davanti a Dio santo e irreprensibile. Non sono io, non sono le mie opere, non sono i miei sforzi; ma Dio mi riceverà in Gesù Cristo.

È così che Gesù mi presenterà davanti al Padre, perché Lui ha preso su di Sé tutte le mie colpe. Ha preso tutti i miei peccati, e ha pagato il prezzo e la punizione, e mi presenterà nella Sua giustizia. Perché Dio lo ha fatto diventare peccato per noi, Lui che non aveva conosciuto peccato, affinché noi potessimo diventare giustizia di Dio in Lui.

avendoci predestinati ... (1:5)

Il piano predestinato di Dio per la nostra vita.

... ad essere adottati come suoi figli ... (1:5)

Ora quando abbiamo studiato Romani, abbiamo sottolineato il fatto che noi siamo stati adottati come figli di Dio. Gesù è l'unigenito Figlio di Dio, ma Dio ha predestinato noi a diventare i suoi figli adottivi, per mezzo di Gesù Cristo.

... secondo il beneplacito della sua volontà (1:5)

Ora questa è un'espressione che ritroverete altre volte, ed è un'espressione che è importante che capiamo bene: il "beneplacito" della Sua volontà, o il "disegno benevolo" della Sua volontà.

a lode della gloria della sua grazia ... (1:6)

Perché Dio possa ricevere lode e gloria per la Sua grazia.

... mediante la quale egli ... (1:6)

E questa è la benedizione successiva:

... ci ha grandemente favoriti nell'amato suo Figlio (1:6)

Dio mi ha favorito grandemente in Cristo, mi ha accettato in Cristo. Ora, non è in me stesso che sono stato accettato da Dio. Non posso andare in cielo e dire: "Ei, Dio, io sono Chuck Smith, ecco il mio bigliettino da visita. Voglio entrare. Voglio che mi accetti, Dio, perché mi sono sforzato tanto". Non sono accettato in me stesso. Sono accettato solo in Cristo, nell'amato Suo. Quando sarò in piedi davanti a Dio, sarò davanti a Lui in Cristo, e come tale, sarò accettato nell'amato Suo.

in cui abbiamo la redenzione per mezzo del suo sangue ... (1:7)

Quindi la benedizione successiva. "In cui", cioè in Cristo, abbiamo la redenzione per mezzo del Suo sangue.

... il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia (1:7)

L'idea della redenzione è quella di riacquistare qualcosa che si aveva perduto. L'idea qui è quella di comprare uno schiavo dal mercato per pagare i suoi debiti. Lui è stato fatto schiavo, perché non era in grado di pagare i suoi debiti. E qualcuno ora viene e paga il debito al posto suo, quindi lo redime. C'era un debito che io non potevo pagare. Sono stato venduto come schiavo al peccato. Ma Gesù ha pagato il mio debito. Mi ha redento dalla schiavitù, dalla vita secondo la carne, per farmi un figliuolo di Dio, perdonato per mezzo del sangue

di Gesù Cristo. O che meraviglia, il perdono dei miei peccati secondo le ricchezze della Sua grazia.

che egli ha fatto abbondare [questa grazia] verso di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà secondo il suo beneplacito che egli aveva determinato in se stesso (1:8-9)

Di nuovo, il beneplacito di Dio, il Suo disegno benevolo, il Suo proposito. E in questo ci ha fatto conoscere il mistero della Sua volontà. Quale mistero? Cristo in voi speranza di gloria.

per raccogliere nella dispensazione del compimento dei tempi ... (1:10)

Cioè, quando l'intero ciclo sarà completo e la storia dell'uomo sarà conclusa.

[per raccogliere] sotto un sol capo, in Cristo, tutte le cose, tanto quelle che sono nei cieli come quelle che sono sulla terra (1:10)

L'intenzione di Dio è quella di portare tutto l'universo di nuovo in ubbidienza e in sottomissione a Gesù Cristo. Nel principio Dio creò i cieli e la terra. C'era solo un governo nell'universo, il governo di Dio, il governo della luce e della vita, e ogni creatura nell'universo, creata da Dio, era in armonia con Dio, in sottomissione a Dio, ed era un meraviglioso universo di luce e vita.

Ma un giorno, una della gloriose creature di Dio, che era perfetta in bellezza e perfetta in sapienza e perfetta in tutte le sue vie, decise di voler essere uguale a Dio. Decise di esaltare se stesso al di sopra degli altri angeli. E di essere come Dio. E con questa ribellione contro la volontà di Dio, venne fuori un secondo governo nell'universo, un governo con a capo Satana, un governo di morte e oscurità. Un governo che è in antagonismo rispetto al primo governo, in ribellione rispetto al primo governo, e di conseguenza, è iniziato questo combattimento nell'universo tra il bene e il male.

E noi siamo venuti ad essere nel tempo, nati su questo pianeta Terra, in un certo senso il centro di questo conflitto. E siamo nati in mezzo ad un conflitto spirituale, e anche in noi stessi sperimentiamo il conflitto tra il bene che vorrei fare e che spesso non faccio, e il male che non voglio fare, quello faccio. E mi guardo intorno, a questo stanco mondo, e lo vedo in questo conflitto, e vedo i tragici risultati del conflitto. Vedo la sofferenza. Vedo le guerre. Vedo le lotte. Tutti derivanti da quella ribellione iniziale contro Dio. E l'uomo è stato coinvolto in questa ribellione. E si è ritrovato a non vivere come Dio voleva che vivesse nel

mondo. Come cantiamo: “Ama, ama, questa è la tua chiamata, ama il tuo prossimo come te stesso”, questo è il comando di Dio, la chiamata di Dio per noi. Ma gli uomini non stanno vivendo secondo questo standard, e per questo vediamo il conflitto. E per questo, vediamo le miserie del mondo che ci circonda. Sarebbe tutto risolto, se solo iniziassimo tutti a vivere come Dio ci chiede di vivere.

Ma un giorno, grazie a Dio, un giorno Satana sarà gettato nella Geenna, e tutti quelli che hanno scelto di ribellarsi insieme a lui, saranno tutti gettati nelle tenebre di fuori, oltre la più lontana della galassie, fuori nelle tenebre abissali, dove non c'è alcuna luce. Hanno amato le tenebre anziché la luce, e Dio li ha relegati nelle tenebre eterne, per sempre.³

E in questo universo di Dio, ci sarà di nuovo un unico governo. E Dio raccoglierà nel compimento dei tempi tutte le cose in Cristo, e tutto sarà soggetto alla Sua autorità, e vivremo in un mondo, un universo di pace e gloria, dove tutto è in armonia con Lui. Che universo glorioso sarà.

Sapete, questo mondo non sarebbe male se non fosse per il peccato. Ho visto dei posti davvero meravigliosi. Se non fosse che l'uomo ha corrotto questo pianeta, ci sarebbero dei posti davvero gloriosi, affascinanti, da vedere. Ho fatto immersioni subaquee in alcuni posti davvero fantastici, e sono rimasto semplicemente incantato dai coralli, dai diversi tipi di pesci, e tutto il resto, e poi ho visto qualche lattina di birra, e ho pensato: “Che triste! qui nel Pacifico! che ci sono persone così sconsiderate che gettano spazzatura, inquinano, così il mare”. L'uomo ha la capacità di sporcare tutto. Ma che meraviglioso sarà vivere in un mondo che è in completa sottomissione a Gesù Cristo, nella pienezza dei tempi, quando il ciclo sarà completo, e Dio raccoglierà di nuovo tutto sotto uno solo capo, in Cristo.

In lui siamo anche stati scelti per un'eredità (1:11)

“Incorruttibile, incontaminata, e immarcescibile, conservata in cielo per voi” (I Pietro 1:4). Se siete figliuoli di Dio, siete eredi di Dio e coeredi di Gesù Cristo. Ed è per mezzo di Gesù Cristo che sono divenuto erede del glorioso regno eterno di Dio e delle ricchezze di quel regno. Sono mie, e ne godrò, un mondo senza fine.

“In lui siamo anche stati scelti per questa gloriosa eredità”.

...essendo predestinati secondo il proponimento di colui che opera tutte le cose secondo il consiglio della sua volontà (1:11)

Dio non deve chiedere consiglio a nessuno. Fa tutto secondo la Sua volontà. I suoi proponimenti, ciò che ha deciso, si realizzeranno. Rimarranno. I proponimenti di Dio non possono essere sconfitti. Quello che Dio ha deciso si realizzerà. Grazie a Dio Lui ha stabilito che io stessi con Lui nel Suo glorioso regno. O grazie a Dio per i Suoi proponimenti. Gli eterni proponimenti di Dio, che Lui ha stabilito secondo il consiglio della Sua volontà.

affinché [noi] fossimo a lode della sua gloria, noi che prima abbiamo sperato in Cristo (1:12)

Quando tu spera nel Suo Figlio Gesù, Dio dice: "O, guardali, guarda come confidano in me!". Ora, molte volte questa fiducia viene messa alla prova. Confiderò in Gesù quando le cose andranno male? O confido in Lui solo quando le cose vanno bene? Dico: "O, la vita è bellissima, la vita è meravigliosa, Signore, io confido in te per ogni cosa!". Ma confido in Lui quando diventa difficile? Confido in Lui solo quando riesco a capire quello che sta facendo? O confido in Lui anche quando non capisco? Ora, molte volte Dio mi mette in situazioni che non capisco, per vedere se la mia fiducia è davvero genuina. E quando confido in Lui trovandomi nell'oscurità, nella sofferenza, fra tanti interrogativi, quando confido in Lui in queste circostanze, in realtà, ciò porta più lode alla Sua grazia che quando confido in Lui solo quando va tutto bene. Sperare in Gesù.

In lui anche voi, dopo aver udita la parola della verità, l'evangelo della vostra salvezza, e aver creduto, siete stati sigillati con lo Spirito Santo della promessa (1:13)

Ora Efeso era un città portuale molto importante, in cui le merci arrivavano dall'est. E i mercanti da Roma andavano ad Efeso, a questi grandi mercati, mercati all'ingrosso, e compravano le merci provenienti dall'est. E poi le imballavano, e mettevano il loro sigillo sugli imballaggi. La cera. E avevano ognuno il suo anello, il suo anello con il sigillo, e premevano l'anello nella cera. Così si sigillava la merce. Quindi le mettevano sulle navi, e poi le navi partivano per Pozzuoli, che era il porto di Roma, in quel periodo. E quando la merce arrivava a Pozzuoli, i servi dei mercanti che si trovavano lì, passavano in

rassegna le merci mentre venivano scaricate e dicevano: “Lì, lì, lì!”. E prendevano le merci contrassegnate dal sigillo del loro padrone. Era il segno di appartenenza: “Quello è mio, quello appartiene a me. È mio, ha il mio sigillo!”. Era il segno di appartenenza.

Dio ti ha acquistato, dopo che hai creduto in Gesù, dopo che hai confidato in Lui. Ed è andato oltre: ha messo il Suo sigillo di appartenenza su di me. Vi garantisco, questo ti dà sicurezza. Il fatto che Dio mi ha sigillato. Sono Suo; appartengo a Dio. Ho il sigillo di Dio sulla mia vita, il Suo Spirito Santo, che mi è stato dato come sigillo di appartenenza di Dio.

In Lui siamo stati sigillati con lo Spirito Santo della promessa.

il quale è la garanzia della nostra eredità, in vista della piena redenzione dell'acquistata proprietà (1:14)

Oppure, è il deposito, la caparra.

Metto un annuncio sul giornale: vendo la mia macchina. E tu vieni e dici: “Mi piace questa macchina. La compro. Devo solo andare in banca a prendere i soldi”. E io dico: “Vuoi davvero comprarla?”. “Sì, voglio comprarla, ma devo prima andare in banca a prendere i soldi”. “Beh, allora dammi un deposito”. “O no, no, la compro, credimi sulla parola!”. “No, no. Voglio un deposito. Perché potrebbe venire qualcun’altro fra cinque minuti con i contanti in mano, e non voglio tenerti l’auto, perché magari tu cambi idea mentre vai in banca, o la banca potrebbe non darti i soldi. E io potrei perdere un valido acquirente, cercando di tenerti la macchina. Quindi voglio un deposito. Se vuoi che la fermo per te, voglio un deposito. Tu mi dai il deposito e la macchina è tua”.

Il deposito è quella che chiamano caparra, che significa che io sono davvero intenzionato a comprarla. Sono serio nel mio intento di comprare l’auto, o tu mostri di essere serio nel tuo intento di comprare l’auto. Il deposito indica che tu intendi davvero andare avanti e concludere l’acquisto.

Ora, Dio ha posto il Suo deposito su di me. Mi ha acquistato. Io sono stato redento per mezzo di Gesù Cristo. Lui mi ha sigillato, Lui ha messo il Suo marchio di appartenenza su di me, e ha pagato il deposito, la caparra, fino al giorno in cui mi prenderà e mi porterà nel Suo glorioso regno, e allora la redenzione sarà completa. Vedete, questo corpo non è stato ancora redento. Ho uno spirito vivente e redento in un corpo corrotto. Questo corpo sta decadendo;

sta andando a pezzi, ma io ho uno spirito redento, e sto aspettando la redenzione del mio corpo. Cioè il nuovo corpo che avrò, l'edificio di Dio non fatto da mano d'uomo eterno nei cieli. E quindi, quando entrerò in quel nuovo corpo e sarò nella presenza del Signore, la mia redenzione a quel punto sarà completa. Così nel frattempo, perché Dio possa mostrarti che è davvero serio e sincero circa il Suo proposito di redimerti, Lui ti dà il deposito, la caparra dello Spirito Santo, che è la garanzia della nostra eredità, in vista della piena redenzione dell'acquistata proprietà.

... a lode della sua gloria (1:14)

Un giorno Dio concluderà questa transazione della mia salvezza, quando io mi troverò lì con Lui nel Suo glorioso regno.

Perciò anch'io, avendo udito della vostra fede nel Signore Gesù e del vostro amore verso tutti i santi, non cesso mai di rendere grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere (1:15-16)

Questa è la prima delle due preghiere che Paolo fa per gli Efesini. E la cosa che mi piace delle preghiere di Paolo è che sono molto dirette. E la cosa che penso sia spesso una debolezza nella preghiera, è il fatto che non si è diretti. Penso che spesso preghiamo per cose che in realtà sono dei sintomi e non il cuore della questione. Ad esempio, John ha un problema con il bere. È diventato un alcolista. "O Dio, aiuta John a non bere più. Si sta distruggendo la vita. Sta andando in rovina. Sta bevendo troppo. Dio, aiutalo a non bere più". Così John diventa un peccatore sobrio, anziché un peccatore ubriaco. Cos'ha guadagnato, oltre alla sobrietà? Il suo vero bisogno è la salvezza! Ma vedete, noi preghiamo per i sintomi.

Se tu andassi da un dottore che cura solo i tuoi sintomi, sarebbe un ciarlatano. "Dottore, ho questi capogiri e questi mal di testa ricorrenti. E la pressione alta". "Beh, eccoti dell'aspirina!". Due mesi più tardi: "Dottore, l'aspirina non mi fa niente. La pressione sembra essere più alta e ho sempre questi capogiri, e qualche volta mi si annebbia tutto". "Beh, ti darò del Demerol, hai bisogno di qualcosa di più forte". E se lui va avanti curando solo i sintomi, mentre tu hai un tumore che si sta formando nel tuo cervello, e che esercita questa pressione, quello è un ciarlatano.

Ma troppo spesso, quando preghiamo in certe situazioni, preghiamo solo per i sintomi. Non andiamo al cuore del problema. Io credo che sia importante nella

pregghiera andare direttamente al cuore del problema, perché pregando per i sintomi, preghiamo che Dio corregga solo il sintomo, senza andare davvero alla causa.

Come quel tizio che durante un incontro di testimonianze, sabato sera, parla di come è rimasto intrappolato nella tela del peccato, la scorsa settimana. E “O, ero determinato a vivere per Gesù, ma il peccato ha iniziato a tessere la sua tela, e io sono rimasto intrappolato nella tela del peccato e sono caduto di nuovo. O, ma stasera voglio pentirmi”. E ogni sabato sera fa questa testimonianza: “Sono caduto in questa tela, mi ha intrappolato e io sono caduto ancora una volta”. E alla fine, mentre questo tizio sta dando questa testimonianza, un altro seduto vicino a lui dice: “O, Dio, ti prego, uccidi questo ragno”. Questo è andare al cuore del problema.

Spesso cerchiamo di risolvere gli aspetti marginali invece che andare al cuore del problema. Paolo nelle sue preghiere va sempre al cuore del problema. Ed è per questo che amo le preghiere di Paolo. Cosa chiede in preghiera per loro? Prima di tutto,

affinché il Dio del Signor nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia lo Spirito di sapienza e di rivelazione, nella conoscenza di lui (1:17)

Una delle cose più importanti che ciascuno di noi può avere è una vera conoscenza di Dio. ci sono così tanti falsi concetti riguardo a Dio. Non puoi conoscere Dio facendo ricerche o investigando. Questo è quello che l'amico Elifaz ha detto a Giobbe. “Puoi tu scandagliare le profondità di Dio?”. Non puoi. Dio ha rivelato Se stesso, ed è solo tramite rivelazione che tu puoi conoscere veramente Dio, ed è solo quando lo Spirito apre il tuo cuore alla rivelazione che tu puoi davvero comprendere le cose intorno a Dio. Tu non puoi con la tua ricerca intellettuale, pervenire ad una comprensione di Dio. Ci vuole una rivelazione fatta dallo Spirito di Dio. Nessuno può venire al Padre se lo Spirito non lo attira. Nessuno può davvero comprendere il Padre, l'uomo naturale non comprende le cose dello Spirito, e nemmeno può conoscerle, perché le si giudica spiritualmente. Dio è Spirito, e quelli che Lo adorano devono adorarlo in Spirito e verità. Questo è qualcosa di impossibile per l'uomo naturale. Lo Spirito deve prima operare nel mio cuore, Spirito di rivelazione, di sapienza e conoscenza, per poter io comprendere Dio. E Paolo prega che Dio possa rivelarsi loro per

mezzo dello Spirito Santo. Questo è l'unico aiuto e l'unica speranza che ho di conoscere Dio: attraverso la rivelazione dello Spirito.

e [una volta che sono giunto a conoscere Dio], *illumini gli occhi della vostra mente affinché sappiate qual è la speranza della sua vocazione ...*(1:18)

Ricordate che la prima cosa di cui Paolo è contento, è il fatto di essere stato scelto in Lui. O, se solo sapessi qual è la speranza per quelli che Dio ha chiamato ad essere Suoi figli. Non avresti mai, mai, mai più alcun problema con la morte. Non avresti mai più paura della morte. Non faresti più cordoglio per un figliuolo di Dio che è morto, se solo sapessi qual è la speranza della nostra chiamata. Noi abbiamo dei concetti molto particolari circa la morte: "O, che peccato, era così giovane. Aveva tutta la vita davanti. Che tragedia che la sua vita si sia spenta così presto". Questo è perché tu non conosci l'intera chiamata del credente. Una tragedia per noi, forse, perché ci mancherà, ma non una tragedia per lui. Lui è lì alla presenza del Signore. Non deve più passare l'inferno e le sofferenze di questa terra. La tua vita su questa terra è tutto l'inferno che conoscerai. Per quelli che non sono salvati, la loro vita su questa terra è tutto il cielo che conosceranno.

Se solo sapessi qual è la speranza della tua chiamata. Se solo sapessi quello che Dio ha in serbo per i Suoi figli. Se solo sapessi la gloria che ci aspetta come figliuoli di Dio. Vedete, tutto questo correggerebbe l'atteggiamento sbagliato che abbiamo nei confronti del mondo e delle cose del mondo.

Ora Paolo, invece di dire: "O Dio, si stanno facendo prendere troppo dalle cose del mondo, fa' che inizino ad avere disgusto per tutte queste cose". No, prega semplicemente per il cuore del problema. Loro non sanno quello che Dio sta preparando per loro; loro sono scoraggiati perché hanno perso di vista la gloria che Dio sta per rivelare in loro. E così va dritto al cuore del problema: "Dio, illuminali, fa' loro vedere la speranza della loro chiamata. Fa' che conoscano, o Dio, quello che Tu hai in serbo per loro. Non sarebbero più scoraggiati, Signore. Che conoscano le cose gloriose che li aspettano quando arriveranno alla fine della strada".

Alessandro Magno stava attraversando l'Himalaia, per andare a conquistare l'India, dopo aver conquistato l'Impero Persiano e tutte le sue ricchezze. Ad un certo punto vide un giovane che aveva il cavallo molto carico, e il cavallo faticava sotto il peso del carico e iniziava a barcollare. E il giovane faceva del suo meglio

per aiutare il cavallo, ma alla fine il cavallo cadde a terra. E così questo giovane prese il carico che era sul cavallo e se lo mise sulle spalle, e cominciò anche lui a camminare con grande fatica sotto quel peso. Alessandro Magno si incuriosì: “Cos’avrà mai in quei sacchi che deve assolutamente portarli con sé? Perché non li lascia lungo la strada? Così andò dal giovane e gli chiese: “Giovanotto, cos’hai mai in quei sacchi che devi per forza portarli con te fino all’accampamento?”. E il giovane lo guardò e gli disse: “Signore, in questi sacchi porto i tesori di Alessandro Magno”. Alessandro scosse il capo e disse: “Quando ci accamperemo, portali con te nella tua tenda, ora sono tuoi!”. Non credete che si siano fatti molto più leggeri? Tutto ad un tratto, non erano più tanto pesanti: “Grandioso, ora è tutto mio, che bello!”.

Il Signore dice: “Quando ci accamperemo, sarà tutto tuo!”. La speranza della vostra vocazione, le gloriose eterne ricchezze del regno di Dio. Quando mi rendo conto di quello che Dio ha preparato per me, vi dico sinceramente, questo mi dà la forza, l’energia, il coraggio, tutto quello che mi serve per andare avanti. Se solo sapeste qual è la speranza della vostra vocazione. Se solo sapeste...

... quali sono le ricchezze della gloria della sua eredità tra i santi (1:18)

Ora questo è interessante. State attenti. Non sta parlando della vostra eredità qui. Sta parlando della Sua eredità, e questo per me è un mistero.

Quello che sta dicendo è che se solo sapeste che Dio considera voi come un tesoro! Non ci ho mai pensato tanto. Ho sempre pensato molto ai miei tesori in Dio. Ma Dio considera me un tesoro? Vi ricordate quando Gesù disse: “Il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo, che un uomo, avendolo trovato, nasconde; e, per la gioia che ne ha, va, vende tutto ciò che ha e compera quel campo”? (Matteo 13:44). Ora quando interpretate questa parabola, scoprite che il tesoro siete voi. E la persona che dà tutto per comprare il campo, il mondo, per poter avere questo tesoro, è Gesù. Per Lui tu vali così tanto che ha dato la Sua vita per redimerti, per acquistarti. Tu sei il Suo tesoro.

Pietro dice: “Noi siamo il Suo tesoro particolare”, il tesoro di Dio. Se solo sapessi quanto sei importante per Dio, non tratteresti più te stesso come qualcosa che non vale niente. “Ei, io sono il tesoro di Dio. Io sono l’eredità di Dio. Io valgo molto per il Signore. Dio mi reputa un tesoro, che cosa gloriosa!”. Personalmente credo che non faccia un grande affare con me, ma mi piace che a Lui piace. Le

ricchezze della gloria della Sua eredità tra i santi. E poi, se solo sapeste l'enorme potere che Dio vi ha messo a disposizione, nella vostra vita.

qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi che crediamo secondo l'efficacia della forza della sua potenza (1:19)

Se solo conoscessi le risorse che sono disponibili per te come figliuolo di Dio. Le risorse di Dio ora sono tue. La forza di Dio, la pace di Dio. Diventano tutte tue, queste risorse gloriose. "O Dio, aiutali a comprendere quali risorse possiedono se solo invocano il Tuo nome. Quale potenza è disponibile per loro". La stessa potenza...

che egli ha messo in atto in Cristo risuscitandolo dai morti e facendolo sedere alla sua destra ...(1:20)

Quella stessa potenza dello Spirito che ha risuscitato Gesù dai morti è la potenza dello Spirito che dimora in noi, e che renderà viventi i nostri corpo mortali, per il fatto che dimora in noi. Se solo conoscesti la straordinaria grandezza della potenza dello Spirito di Dio. Potenza disponibile per noi. Potenza che ha posto Cristo...

nei luoghi celesti, al di sopra di ogni principato, potestà, potenza, signoria ... (1:20-21)

Questi sono ranghi di esseri spirituali nell'universo. Cristo è di gran lunga al di sopra di questi esseri spirituali, al di sopra di ogni principato e potestà e potenza e signoria.

... e di ogni nome che si nomina non solo in questa età, ma anche in quella futura (1:21)

Questo è il posto e la posizione che Dio ha dato a Gesù Cristo. Quando arriveremo a Filippesi, scopriremo che Dio Lo ha sovranamente innalzato, e Gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni nome, e nel nome di Gesù ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua confesserà che Gesù è il Signore, alla gloria di Dio Padre. Lo ha fatto sedere lì nei luoghi celesti, al di sopra di tutto, e Gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni nome.

ponendo ogni cosa sotto i suoi piedi ...(1:22)

L'autorità, il potere che ha dato a Gesù per regnare.

e lo ha dato per capo sopra ogni cosa alla chiesa (1:22)

Cristo, il capo del corpo, della chiesa, sopra ogni cosa alla chiesa.

Ogni mese alla riunione del Consiglio di Chiesa, iniziamo la riunione riconoscendo che Gesù è il capo del corpo, della chiesa. Noi non ci ritroviamo là per condurre gli affari come crediamo meglio, ci ritroviamo là per ricevere la mente del Signore, perché Lui possa dirigere le attività della chiesa. Non ci ritroviamo là per governare la chiesa, ma per ascoltare Lui, per scoprire quello che Lui vuole che venga fatto. E cerchiamo il Suo consiglio, il Suo volere, perché Lui è il capo sopra ogni cosa della chiesa.

che è il suo corpo, il compimento di colui che compie ogni cosa in tutti (1:23)

Efesini 2

Apriamo le nostre Bibbie in Efesini, capitolo 2.

Paolo sta per parlare di qualcuno di molto interessante. Di voi. Beh, almeno così vi interesserà l'argomento! Per alcuni di voi, questo è il vostro argomento preferito. Se facessimo una fotografia panoramica della riunione di oggi e la mettessimo in bacheca, e tu andassi a guardare questa fotografia, chi è la prima persona che cercheresti? Naturale.

Egli ha vivificato anche voi... (2:1)

Dice Paolo. Ora notate le parole:

Egli ha vivificato (2:1)

Sono in corsivo. Significa che queste parole sono state aggiunte dai traduttori. Che non ci sono nel testo originale in greco, qui. Mentre ci sono nel testo originale, sotto, al versetto 5, ma non qui all'inizio del nostro testo. E quindi hanno scritto "Egli ha vivificato" in corsivo, per indicare il fatto che le hanno aggiunte loro, queste parole. Non fanno parte del testo originale.

"Anche voi!" Evidentemente era un po' troppo forte, le cose che Paolo ha da dire intorno a voi, quindi hanno provato ad attutire il colpo anticipando quello che sta per dire di voi. Ma qui Paolo sta solo dicendo: "E voi ..."

... che eravate morti nei falli e nei peccati (2:1)

Dio disse ad Adamo: "Nel giorno che ne mangerai, per certo morrai", parlando del frutto proibito nel Giardino dell'Eden. Dio stava parlando della morte spirituale: di quella coscienza di Dio, di quella comunione con Dio, o quella unità

che Dio voleva che l'uomo avesse con Lui. Essa sarebbe cessata, perché Dio è Spirito, e quelli che l'adorano, l'adorano in spirito e verità. La relazione con Dio sarebbe cessata nel momento in cui l'uomo avesse disobbedito al comandamento di Dio, nel momento in cui l'uomo avesse trasgredito. E quindi, "voi che eravate morti", come risultato dei vostri falli e dei vostri peccati.

La parola in greco che sta per peccato è hamartia, ed è una parola che significa "mancare". Anche in inglese, la parola peccato, sin, viene da "mancare". Infatti, viene da un gioco con l'arco che facevano i britannici. Mettevano un cerchio sopra un palo, e ognuno prendeva la sua faretra di frecce e tirava una dopo l'altra le sue frecce attraverso il cerchio. Così magari c'erano cinque uomini in gara. Ognuno di essi con dieci frecce, e uno dopo l'altro tiravano la loro freccia nel cerchio sul palo. Ora, se uno mancava il cerchio, veniva chiamato peccatore: "Hai mancato". E doveva offrire da bere ai suoi compagni. Era un peccatore. Aveva mancato il bersaglio.

Ora, la radice stessa di questa parola, indica, ed è proprio così, che è possibile essere un peccatore senza volerlo. È possibile che tu cerchi con tutte le tue forze di colpire il bersaglio. Ma nonostante tutto il nostro impegno per colpire il bersaglio, nessuno di noi ha davvero colpito il bersaglio che Dio ha richiesto all'uomo. Tutti hanno peccato, o hanno mancato il bersaglio, e sono privi della gloria di Dio. Ora, qualcuno potrebbe avvicinarsi un po' più degli altri!

Se decidessimo di andare in barca qui fuori nel canale, verso Catalina, ma a metà strada, in mezzo al canale si apre una falla e la barca inizia ad affondare, e alcuni di voi che non sanno nuotare, vanno a fondo con la barca. Altri, che sono novizi col nuoto, magari nuotano qualche metro e poi vanno giù. Altri, che sono bravi nuotatori, possono fare un chilometro o due, prima di andare giù. E magari c'è un nuotatore di fondo nel gruppo, che riesce ad arrivare ad un chilometro dalla riva. Qualcuno può persino arrivare quasi al pontile, trenta metri dal pontile, e glu-glu-glu.

Nessuno ce l'ha fatta! Questo è quello che Dio dice di noi. Puoi avvicinarti più degli altri, ma tutti siamo privi della gloria di Dio. Abbiamo tutti peccato; abbiamo tutti mancato il bersaglio. "Non c'è nessun giusto, neppure uno". Questo significa che tutti abbiamo bisogno di aiuto. Nessuno di noi può farcela da solo.

Il bersaglio che Dio ha stabilito per te è la perfezione: "Siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro che è nei cieli" (Matteo 5:48). Ma poi la scrittura dice: "Nessuno di voi è perfetto". Ora, siete d'accordo con questo o no? Voi forse non siete d'accordo, ma vostra moglie lo è di sicuro. Tutti noi abbiamo peccato, tutti

noi abbiamo mancato il bersaglio. Anche se facciamo del nostro meglio per colpire il bersaglio, non ce la facciamo e siamo privi della gloria di Dio. E il risultato: “L’anima che pecca morrà”, “Il salario del peccato è la morte”. La perdita della comunione con un Dio santo.

Quindi, “E voi che eravate morti a causa dei vostri falli e dei vostri peccati”.

nei quali un tempo camminaste, seguendo il corso di questo mondo ... (2:2)

La parola camminaste qui, in greco è una parola che dovrebbe essere tradotta vagaste. Quando vedete una persona camminare, pensate che stia andando da qualche parte e che ha un obiettivo in mente. Ma quando vedete una persona vagare, l'impressione è che non stia andando da nessuna parte, e che non ha un obiettivo. Sta solo vagando. Così questa parola, in greco vagare, è la parola che usa Paolo qui. È tradotta camminare. Ma un tempo voi vagavate per la vita. Cioè, non avevate davvero nessun obiettivo eterno. Non stavate andando da nessuna parte, stavate semplicemente esistendo. Ma non c'era un vero scopo nella vostra vita. Un tempo voi vagavate seguendo il corso di questo mondo. La parola corso in greco ha la sua radice nella parola banderuola. Cioè, dovunque va il flusso del vento, è così che vi girate, è così che andate. Quindi il flusso del mondo, l'andazzo del mondo, voi seguivate questo. Qualunque fosse la moda corrente. Qualunque fosse l'ultima mania, eccomi, seguendo il suo flusso. “Dai, lo fanno tutti, sali a bordo!”.

Da piccolo chiedevo spesso a mia madre se potevo andare in un determinato posto. Se potevo fare una determinata cosa. E se lei diceva: “No, figliolo, non puoi”, io dicevo: “Perché, mamma? Ci vanno tutti. Lo fanno tutti”. E lei era solita dire: “Figliolo, non fa nessuna differenza se tutti lo fanno o no. Se tutti si buttano nel fuoco, che fai ti ci butti anche tu? Come cristiano devi imparare ad andare contro la corrente. Anche un pesce morto può seguire il fiume, ma solo un pesce vivo può nuotare controcorrente”. Ringrazio Dio per quel santo consiglio da parte di mia madre.

Un tempo seguivamo la corrente. Nei suoi movimenti, nel suo vagare. Seguivamo la folla, seguivamo il corso di questo mondo, seguivamo le mode.

Ma poi Paolo ci dà una straordinaria illuminazione, e cioè che queste mode e queste manie del mondo, sono in realtà dirette da nient'altri che Satana.

... secondo [dice] il principe della potestà dell'aria, dello spirito che al presente opera nei figli della disubbidienza (2:2)

Ora, ci può essere stato un tempo nella storia del mondo in cui qualcuno abbia potuto mettere in dubbio il fatto che Satana sia dietro al corso o all'andamento del mondo. Ma non credo che questo possa essere più messo in dubbio. Se guardiamo al corso di questo mondo, se guardiamo a come stanno andando le cose, se guardiamo alle ultime rock star, agli ultimi idoli, sembra abbastanza ovvia la schiavitù e i legami, e la crudeltà, e il male da cui sono ispirati.

A Copenhagen abbiamo visto questi poster sparsi per tutta la città. Ne ho strappato uno e l'ho portato a casa. Ho pensato che si potesse fare, dato che ce n'erano così tanti in città. Ho pensato che nessuno ci avrebbe fatto caso. Ma ho pensato che ne valesse la pena. Ho chiesto al Signore di perdonarmi. Ma ho strappato questo poster perché era così intrigante. Il poster ha una foto di un giovane, sangue tutto intorno a lui, incatenato, e a grandi lettere, c'è scritto: "Nessuno scampo". Questo è il messaggio dei giovani europei oggi. Non c'è scampo. C'è schiavitù. Il mondo sta andando in rovina. E non c'è nessuna via d'uscita, non c'è scampo, questo è il messaggio del mondo al mondo.

Paolo dice: "Come scamperemo se trascuriamo una così grande salvezza?". Grazie a Dio, c'è una via di scampo, è stata provvida da Gesù Cristo. La gloriosa salvezza che Lui ci ha dato. Ma al di fuori di Cristo, questo messaggio è vero. Per quelli che vogliono rigettare Cristo, questo messaggio è vero: non c'è scampo. Satana è dietro alle mode del mondo, al modo in cui vanno le cose, e dirige, orchestra, quelle forze distruttive che vediamo permeare la nostra società. L'aumento dell'immoralità, l'aumento della pornografia, l'accettazione dell'aborto, dell'omosessualità, e questi altri trend che vediamo, Satana è dietro a questi, e orchestra le cose per guidare il mondo all'inferno. E noi un tempo seguivamo questo corso, morti nei nostri falli e nei nostri peccati, vivendo una vita vuota senza scopo, seguendo il corso stabilito da Satana. Che immagine triste e tragica è quella dell'uomo senza Gesù Cristo.

Trovo molto interessante il fatto che spesso la gente ha paura della volontà di Dio. Io sto camminando nella volontà di Dio, e non riesco proprio a capire perché mai uno dovrebbe avere paura di essa. Ma Satana ha mentito così tanto alle persone riguardo a Dio, riguardo alla natura di Dio, che questo ha fatto sì che le persone avessero spesso paura di sottomettere le loro vite a Dio.

Ora, da bambino, mentre crescevo nella chiesa, sentivo così spesso la gente dire: "Stai molto attento a dire che non farai mai una cosa, perché quello è esattamente ciò che ti farà fare Dio. L'uomo nero ti prenderà". E Dio era quasi un uomo nero per noi. Che aspettava solo di smentirci. "Tu dici che quella cosa non

la farai mai? Beh, vediamo, non appena arrendi la tua vita a Dio, quello è esattamente ciò che Lui ti farà fare”. E avevo paura di arrendere la mia vita a Dio. C'erano molte cose che non volevo fare. E avevo paura che Dio all'improvviso iniziasse a farmi fare tutte queste cose antipatiche che dicevo: “Questo non lo farò mai!”.

Se mio figlio venisse da me, e mi dicesse: “Papà, stavo pensando... la mia è davvero una bella vita, hai sempre provveduto un tetto sulla mia testa, hai sempre provveduto del cibo sulla tavola, ho sempre avuto vestiti da indossare. E apprezzo davvero tanto tutto quello che mi hai dato, papà, e tutto quello che hai fatto per me. E per mostrarti la mia gratitudine, papà, pensavo che oggi potrei fare tutto quello che ti piacerebbe che facessi per te. Qualsiasi compito che ci potrebbe essere da fare qui, vorrei semplicemente trascorre un giorno con te, papà, facendo qualsiasi cosa che vuoi che io faccia”. Ora come padre, pensate che all'improvviso penserei: “Sì, finalmente ho questo ragazzo a disposizione! Ragazzi, la cosa più difficile con lui è sempre stato fargli togliere le erbacce dal giardino”. Gli dirò: “Va bene, inizia dal giardino, con quelle erbacce. E quando hai finito con quelle, lava i contenitori dell'immondizia”. E credete che io inizierei a pensare ad ogni lavoro sporco e disgustoso che c'è da fare a casa, e lo manderei a fare quello? Beh, se pensate che farei così, non mi conoscete. Vi dico, rimarrei così scioccato se uno dei miei figli venisse a dirmi qualcosa del genere. Ma piacevolmente scioccato, che vorrei fare in modo che per lui fosse il più bel giorno della sua vita. Un giorno da condividere con suo padre. “Bene, perché non ce ne andiamo un po' in spiaggia a fare surf insieme? E magari nel pomeriggio potremmo fare sci d'acqua? E cercherei le cose belle da fare insieme. Sarei così contento che lui voglia fare qualcosa per farmi piacere! Vorrei che fosse un giorno fantastico!

Ora, pensate che nostro Padre sia in qualche modo diverso? Pensate che quando tu finalmente vieni e dici: “Padre, mi rendo conto che Tu sei stato buono con me, hai fatto così tanto per me. Mi hai benedetto così tanto, voglio fare qualunque cosa tu vuoi che io faccia, Padre. Voglio dedicarmi a Te”. In qualche modo pensiamo che Dio andrà a prendere tutte queste cose brutte e disgustose che noi abbiamo detto che non avremmo mai fatto, e ci dica: “Va bene, inizia da qui”. E Dio ci mette addosso qualche terribile peso perché finalmente ci siamo sottomessi alla Sua volontà? No di certo. Non conosci il Padre celeste. Hai un concetto sbagliato e offensivo di Dio, se pensi questo. Lui ama trascorrere belle

giornate insieme a te. Lui ama vederti felice e gioioso. Lui vuole vederti arricchito in ogni cosa, in Cristo.

Ora, al contrario, Gesù dice riguardo a Satana, che lui “è venuto per rubare, distuggere e uccidere”. Lo scopo di Satana è distruggerti. E quindi, lui guida il corso del mondo, ed è un corso che porta alla distruzione. Eppure, la gente è così accecata da seguirlo. Non si preoccupa, non si domanda, non considera: “Parliamone un'altra volta, amico, mi sto divertendo troppo adesso”. Non hanno tempo di preoccuparsi di dove porta questa strada, dove va a finire questo corso. E sembra che non abbiano problemi a sottomettersi e a seguire la volontà di Satana, che li porterà alla totale distruzione. Mentre se tu parli di queste cose ti dicono: “O, no. Quando starò per morire, forse, prenderò in considerazione l'idea di affidare la mia vita a Lui. Ma ora ho troppo da fare. Mi sto divertendo. Non voglio arrendermi a Dio”. E la gente ha un concetto totalmente sbagliato di quello che significa arrendere la tua vita alla volontà di Dio.

Perché una volta che lo fai, scopri che, come disse Gesù: “Io prendo piacere nel fare la tua volontà, o Signore”. Questo diventa la gioia, il piacere, la passione della nostra vita. Ora, quelli che ci guardano non possono capire questo, perché non sanno quello che accade dentro di noi. “Stai dicendo che vai in chiesa la domenica sera per ascoltare uno studio biblico? Mamma mia!”. E non conoscono la gioia che abbiamo alla presenza del Signore, quando Lo adoriamo, quando cantiamo a Lui il nostro amore e le nostre lodi e il nostro ringraziamento. E poi, quando Lui inizia a ministrare la Sua verità al nostro cuore, e inizia a parlarci, loro non capiscono l'emozione di avere la Parola di Dio che ministra alla tua vita. E quindi, guardando da fuori, non riescono a capire. Ma una volta dentro, una volta che iniziamo a camminare in comunione con Dio, che iniziamo a sperimentare la Sua presenza e la Sua gioia, noi capiamo di cosa si tratta. Ed è semplicemente una gioia e un piacere, radunarci insieme con il popolo di Dio e sperimentare l'amore di Dio e l'amore della famiglia di Dio. E il calore della verità di Dio che testimonia insieme al nostro spirito.

Ma Paolo dice che un tempo tutti ci trovavamo in quella barca guidata da Satana, diretta al naufragio.

fra i quali anche noi un tempo vivemmo ... (2:3)

[...] Nel passato, com'è che vivevamo? Qual era il nostro stile di vita? Che tipo di vita vivevamo? Vivevamo ...

... nelle concupiscenze della nostra carne, adempiendo i desideri della carne e della mente, ed eravamo per natura figli d'ira, come anche gli altri (2:3)

Cioè, vivevamo seguendo la natura, la natura animale, vivevamo secondo i desideri della nostra carne, e i desideri della nostra mente. Queste erano le motivazioni della nostra vita. Queste erano le cose che governavano la nostra vita nel passato. La mia vita era governata e dominata dai desideri, dalle concupiscenze della mia carne e della mia mente. Passavo la vita a cercare di soddisfare i miei desideri carnali.

Leggiamo del re Salomone, mentre cercava di trovare il significato della vita, come ha tentato in varie direzioni. Prima di tutto, ha pensato che fosse nelle ricchezze, cosa che credono molte persone. E così ha iniziato ad ammassare ricchezze fino a che non è diventato l'uomo più ricco del mondo, e l'argento era comune come le pietre in Israele. Se siete mai stati a Gerusalemme, sapete quanto sono comuni le pietre intorno a quella città. È la città più rocciosa del mondo. Immagina ai giorni di Salomone, l'argento comune come le pietre. E lui ha detto: "Ho guardato a tutta la ricchezza e ho detto: 'Il ricco muore come lo stolto, questo è vanità'. E così mi sono dato alla conoscenza e alla sapienza, e ho detto: 'La risposta si deve trovare nella conoscenza', e così mi sono applicato alla sapienza fino a che non sono diventato l'uomo più intelligente del mondo. Ma il saggio muore così come lo stolto, anche questo è vanità, non soddisfa. E così ho detto: 'Si deve trovare nel lasciare grandi monumenti intorno a Gerusalemme', ma quando ho guardato tutti questi edifici ho detto: 'Anche questo è inutile; non soddisfa'. Fino a che non è arrivato alla conclusione che la vita era vuota e frustrante, non c'era niente per cui valesse la pena di vivere sotto il sole... e questo dopo che aveva detto: "Non mi sono fatto mancare nulla che il mio cuore desiderasse". Vedete, dopo avere dato completo spazio ai desideri della sua carne, non facendosi mancare assolutamente nulla, è arrivato alla conclusione che la vita è vuota e frustrante; non c'è niente per cui vale la pena di vivere sotto il sole. Un po' come quelli che pensano di evadere e rimanere ubriachi: "Non c'è nient'altro, troppo doloroso cercare di affrontare la realtà".

Un po' come la filosofia che molti hanno oggi. Hanno provato tutto. Sono sfiniti. Hanno corso e si sono affaticati, ma sono ancora vuoti. Così ti butti nella droga o nella follia dell'alcol, perché non ha alcun senso cercare di rimanere sobri. La realtà è senza speranza. Non è più o meno quello che dice la filosofia esistenzialista? Che la realtà porta alla disperazione, perciò non si può affrontare la realtà. Devi fare un salto di fede e sperare di atterrare da qualche parte.

Devi solo sperare di avere un qualche tipo di esperienza che ti soddisfa, della verità. Perché se affronti la realtà, la verità non esiste, e quindi puoi finire solo nella disperazione. E questo facevamo, vagando insieme alla folla, cercando di soddisfare i desideri della carne, e i desideri della mente. Perché eravamo per natura, cioè, facevamo quello che viene naturale all'uomo decaduto... "eravamo per natura figli d'ira, come anche gli altri". La natura decaduta dell'uomo, che è dominata dalla sua carne, e quindi è governata dai suoi desideri carnali. Questo è l'uomo naturale, senza Gesù Cristo. "E voi", è davvero nera l'immagine che Paolo dipinge di voi, e di me.

Verso 4. Ora prende questa tela su cui ha dipinto tutto questo nero carbone, e inizia a metterci sopra dei colori brillanti.

Ma Dio ... (2:4)

In contrasto con il nero del mio passato, ora Dio...

... che è ricco in misericordia ... (2:4)

Colori brillanti che illuminano questo sfondo nero.

... per il suo grande amore con il quale ci ha amati, anche quando eravamo morti nei falli ... (2:4-5)

Dio mostra il Suo amore verso di noi in questo che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi empi. In questo è l'amore, non che noi abbiamo amato Dio, ma che Dio ha amato noi, e ha mandato il suo Figliuolo per essere la propiziazione per i nostri peccati. Poiché Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in Lui non perisca ma abbia vita eterna. "Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il suo grande amore con il quale ci ha amati, anche quando eravamo morti nei falli...". Quand'è che Dio ha iniziato ad amarci? Molte volte pensiamo che Dio abbia iniziato ad amarci quando noi abbiamo iniziato ad essere amabili. Quando abbiamo iniziato ad essere dolci e gentili, generosi e buoni, quando abbiamo iniziato a vivere una vita perfetta, allora Dio ha detto: "Mamma mia, non sono adorabili! Non sono perfetti? Ora sì che li amo". Quand'è che Dio ha iniziato ad amarci? Quando eravamo ancora morti nei falli e nei peccati, Dio ci ha amati.

Dio ti ama dall'eternità. Non c'è mai stato un tempo in cui Dio non ti amava. Non ci sarà mai un tempo in cui Dio non ti amerà. Ma Dio che è ricco in misericordia, per il suo grande amore con il quale ci ha amati, anche quando eravamo morti, ci ha vivificati. Ora qui c'è nel testo in greco, finalmente ci siamo arrivati.

... ci ha vivificati con Cristo (voi siete salvati per grazia) (2:5)

Così un tempo ero morto a causa dei miei falli e dei miei peccati, ma per mezzo di Gesù Cristo, Dio ha provveduto il perdono di miei falli e dei miei peccati. Quindi posso dire con il salmista, Salmo 32: "Felice l'uomo la cui trasgressione è perdonata, felice l'uomo il cui peccato è coperto". Quando provavo a nascondere la mia colpa, mi sentivo malissimo. La mano di Dio era pesante sulla mia vita. Pensavo che sarei morto. Ma poi ho confessato il mio peccato e Dio mi ha perdonato completamente dei miei peccati. O, che bello avere il perdono di Dio. O felice l'uomo...".

E così Dio ha provveduto il modo per perdonare i nostri peccati. E avendoci perdonato i nostri peccati, noi siamo diventati vivi nello spirito, o siamo nati di nuovo. La nostra prima nascita, la vita naturale, era nella carne. Sono nato in un corpo di carne, e fin dall'inizio sono stati i miei appetiti carnali a dominarmi. Ero un bambino abbastanza buono, fino al momento in cui i miei appetiti carnali non prendevano il sopravvento, e allora iniziavo a gridare finché qualcuno non mi dava da mangiare. E certe volte, se non mi davano da mangiare quando io volevo mangiare, iniziavo a sbattere, e a calciare, e ad urlare. Ero un uomo naturale, dominato dai miei bisogni naturali. Alcune persone non crescono mai oltre questo livello. Sono ancora uomini naturali, dominati dai loro bisogni naturali, e se non trovano soddisfazione, iniziano ad urlare, e a sbattere e a calciare.

Ma sono nato di nuovo per lo Spirito di Dio, una nuova nascita, una nuova vita. E non mi ricollego più ad Adamo, mio padre secondo la carne. Ma ora mi ricollego a Gesù Cristo, mio Padre secondo lo Spirito. Sono nato di nuovo dallo Spirito di Dio per mezzo di Gesù Cristo. Ed ora grazie a questa nascita spirituale, il mio spirito è ora vivo, e avendo uno spirito vivo, ora posso avere comunione con Dio. Sono stato riunito a Dio per mezzo dello Spirito. E il Suo Spirito testimonia insieme al mio spirito che sono un Suo figliuolo, e per il Suo Spirito che testimonia insieme al mio spirito, io grido "Abba", io grido "Padre". Molto naturalmente. E Lo adoro in Spirito e verità.

E quindi ci ha resi vivi, vivi spiritualmente, perché siamo salvati per grazia. Cioè, non lo meritiamo. Cioè, non possiamo guadagnarlo. Non c'è opera che tu possa fare che può renderti vivo spiritualmente. Questo non è il risultato di qualche grosso sforzo da parte mia. Questo non è il risultato dell'aver ucciso il drago dalle sette teste e aver preso le tre mele d'oro. Ma è per grazia, il glorioso dono d'amore di Dio per me. Per grazia siete salvati.

Ora, non solo ci ha vivificati,

ci ha [anche] risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere nei luoghi celesti in Cristo Gesù (2:6)

Quindi è molto di più che solo salvarmi dai miei peccati, è rendermi vivo a Dio e poi farmi salire al livello del cielo. Dio ora mi fa sedere insieme a Cristo in questi luoghi celesti. Questo nuovo cammino e questa vita che ho ora nello Spirito, questa vita risorta di Gesù Cristo. Lo scopo?

per mostrare nelle età che verranno le eccellenti ricchezze della sua grazia, con benignità verso di noi in Cristo Gesù (2:7)

[...]

Ora il glorioso futuro che ci aspetta, come Paolo ha pregato nel capitolo 1. Ha pregato che loro possano conoscere quale sia la speranza della loro vocazione. Dio ti ha chiamato ad essere un Suo figliuolo. Sai cosa significa questo? Significa che per tutte le infinite età che verranno, tu abiterai con Dio nel Suo regno eterno, e Dio ti rivelerà le eccellenti ricchezze della Sua grazia e la Sua benignità in Cristo Gesù.

Il salmista dice: "Quanto sono alti i cieli al di sopra della terra, tanto è grande la Sua benignità verso quelli che Lo temono". E Dio per l'eternità ci rivelerà le eccellenti ricchezze della Sua grazia e la Sua benignità, queste cose che Lui ha dato, che ha provveduto, che ha fatto, per mezzo di Gesù Cristo. Non le scoprirai mai tutte. L'eternità non è lunga abbastanza. Per tutta l'eternità, la grazia di Dio, il Suo amore, la Sua misericordia, saranno rivelate.

Voi infatti siete salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non viene da voi ...(2:8)

Cos'è che non viene da voi? La fede. Tu dici: "Beh, io credo in Dio. Guardami, io credo". No, no. Ciò non viene da voi, la fede non viene da voi. Persino la fede...

... è il dono di Dio (2:8)

Vi ricordate quando i madianiti avevano ricoperto il paese come locuste? E si prendevano il raccolto, togliendolo ai figli d'Israele? E loro nascondevano il cibo nelle caverne ecc.? E Gedeone era in una grotta battendo il grano nello strettoio, per nascondere dai madianiti, e l'angelo del Signore viene da lui e gli dice: "Gedeone, vai e libera i figli d'Israele dall'oppressione dei madianiti". E lui risponde: "Ei, chi sei tu? Devi aver sbagliato indirizzo! Mio padre non è nessuno, e io sono il più piccolo nella casa di mio padre. Non sono io quello che cerchi". E

il Signore: “Sì, sei proprio tu”. “Beh, vorrei esserne sicuro. Fammi mettere un vello di lana. E se domani mattina è bagnato e il terreno intorno è asciutto, allora saprò che sei tu”. Così, quando la mattina seguente il vello è bagnato e il terreno asciutto, dice: “Ora voglio essere sicuro di questo! Domani mattina fa’ che il terreno sia bagnato e il vello asciutto. Può darsi che si tratti di uno strano fenomeno naturale che non conosco”. Ma il mattino seguente, quando è al contrario, allora si rende conto che era Dio.

E suona la tromba in Israele e raduna 32.000 uomini per affrontare 135.000 madianiti. E Dio dice a Gedeone: “Gli uomini che sono con te sono troppi, perché conosco il cuore di questo popolo. E se consegno i madianiti nelle mani di questi 32.000, essi andranno in giro a vantarsi di loro stessi. Quindi va e di’ a tutti gli uomini che hanno paura di combattere di tornare casa”. Gedeone si presenta davanti alle sue truppe e dice: “Va bene, tutti quelli di voi che hanno paura di andare in battaglia, possono tornare a casa”. Venti-due mila di loro girano le spalle e se ne vanno. E lo lasciano con 10.000 uomini contro 135.000 madianiti. E il Signore dice: “Gedeone”. “Sì, Signore”. “Gli uomini che sono con te sono troppi. Io conosco il cuore di questo popolo. Se consegno i madianiti nelle mani di questi 10.000, essi andranno in giro vantandosi di loro stessi e gloriandosi di loro stessi. Falli scendere al fiume e lasciali bere un po’ d’acqua. Tutti quelli che si abbassano e mettono la faccia nell’acqua, mandali a casa. Quelli che la prendono nella mano e bevono dalla mano, con loro consegnerò i madianiti nelle mani di Israele”. E Gedeone li fa scendere al fiume e 9.700 si inginocchiano e mettono la faccia nell’acqua per bere, e 300 di loro la prendono con la mano. E così Gedeone prende i 300. Ora, qual era lo scopo di Dio? Evitare che degli uomini si gloriassero, si vantassero, di quello che Dio stava per fare.

Dio ha fatto qualcosa di meraviglioso per noi. Ci ha dato la salvezza e la vita eterna, e non vuole che noi ci vantiamo di quello che abbiamo fatto. Infatti, non vuole che alcuna carne si glori davanti a Lui. Così, persino la fede per cui siamo salvati, è Dio che ce la dà come un dono. Quindi non mi posso vantare neanche del fatto che ho creduto alla verità di Dio. “Beh, la verità mi è venuta davanti, e io ho esaminato la verità, e ho deciso di crederci”. No. “Voi siete salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non viene da voi, è il dono di Dio”.

Non [è] per opere, perché nessuno si glori (2:9)

Vedete, Dio conosce la tendenza della nostra vecchia natura a voler ricevere la gloria. Questo è parte della natura peccaminosa, questo è quello che ha fatto

cadere Satana. “Io innalzerò il mio trono al di sopra delle stelle del cielo. Io mi siederò sul monte dell’assemblea, nella parte estrema del nord. Io salirò sulle parti più alte delle nubi, sarò simile all’Altissimo. Voglio che la gente riconosca e adori e si glori in me”. “Come mai sei caduto dal cielo, o Lucifero, figlio dell’aurora?” (Isaia 14: 12), che ti sei innalzato, in cerca di gloria.

Dio sa che questo è parte della nostra natura, e per questo ha collocato la salvezza al di là delle nostre capacità, al di là della nostra abilità. Ha stabilito la nostra salvezza sulla base della Sua grazia, della Sua opera, della Sua opera per mezzo di Gesù Cristo, e della mia fede in quell’opera. E poi mi ha dato la fede di crederci. Mi ha attirato a Sé, ha messo la fede nel mio cuore, per credere alla Sua verità; e mi ha dato per la Sua grazia questo dono glorioso della vita eterna. “Voi siete salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non viene da voi, è il dono di Dio”. Quella fede per cui siete stati salvati. “Non è per opere, [la vostra salvezza], perché nessuno si glori”.

Noi infatti siamo opera sua ... (2:10)

La parola in greco tradotta opera è poiema, da cui deriva la nostra parola poema. Voi siete opera Sua. Siete il Suo poema. Un poema è qualcosa di grazioso, qualcosa di bello. Dio vuole che la vostra vita sia qualcosa di grazioso, di bello. E mentre Dio opera nella vostra vita, essa diventerà piena di grazia e di bellezza. Voi siete il Suo poema.

Il poeta cerca di esprimere se stesso con bei termini. Cerca di esprimere bellezza con termini attraenti. Dio sta cercando di esprimere Se stesso; e la tua vita diventa quest’espressione, mentre Dio opera in te. Voi siete opera Sua, perché Dio opera nella vostra vita rendendovi conformi all’immagine di Gesù Cristo, e voi diventate la rivelazione di Dio al mondo che vi circonda – l’espressione di Dio.

Ora Gesù, è detto, era l’immagine espressa della Sua gloria. Lui un giorno ha detto ai Suoi discepoli: “Se avete visto il Padre avete visto Me”, o meglio: “Se avete visto Me, avete visto il Padre”. Filippo disse: “Mostraci il Padre e ci basta”. “Se avete visto Me, avete visto il Padre. Perché dici ‘mostraci il Padre’? Non credi tu chi io sono nel Padre e che il Padre è in me? E le opere che faccio, non le faccio da me stesso, ma il Padre che dimora in Me, è Lui che fa le opere. Credetemi che io sono nel Padre e che il Padre è in me, se no credete a motivo delle opere stesse” (Giovanni 14:8-11).

Così Dio vuole che sia tu l'espressione di Lui stesso a questo mondo. E questo è lo scopo dell'opera di Dio nella tua vita, renderti conforme all'immagine di Gesù Cristo. Ora, quando arriveremo al capitolo quattro di Efesini, Paolo ci dirà che Dio ha costituito nella chiesa pastori-dottori, evangelisti, profeti, apostoli, non in quest'ordine, Lui mette pastori-dottori alla fine, ma a me piace invertire l'ordine, dato che sono un pastore-dottore.

Ma il loro scopo è per il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministero, per l'edificazione del corpo di Cristo, finché giungiamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, a un uomo perfetto, o appieno maturo, nella misura della statura della pienezza di Cristo. Vedete, questa è l'opera di Dio in voi: rendervi conformi all'immagine di Cristo.

Paolo, scrivendo ai Corinzi, dice: "Noi tutti, contemplando a faccia scoperta come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine di gloria in gloria" (II Corinzi 3:18). Dio che si esprime tramite te, mentre smussa gli spigoli e leviga quelle parti ruvide. Lo scopo della Sua opera nella mia vita è conformarmi all'immagine di Cristo, in modo da poter rivelare Se stesso al mondo tramite me. Il Suo amore tramite me, la Sua grazia tramite me, la Sua bontà tramite me.

Ora, molte volte, mentre Dio compie l'opera Sua in me e inizia a far saltare via con lo scalpello alcuni dei miei brutti spigoli, io inizio a gridare. Non mi piace sempre quest'opera di Dio. Ma è importante che io mi sottometta all'opera di Dio. Non lo capisco sempre: "Signore, perché l'hai fatto saltare via? Pensavo che fosse bello!". E non capisco sempre il perché di certi momenti difficili nella mia vita; ma Dio è all'opera. È importante che io sappia questo. Perché se so questo, allora posso arrendermi a queste cose, e non combatto contro di esse. Dico: "Signore, la mia vita è Tua". Quelli che soffrono secondo la volontà di Dio, raccomandino a Lui le proprie anime, come al fedele Creatore. "Dio, la mia vita è nelle Tue mani. Tu sai qual è il meglio e vedi qual è il meglio. Signore, io accetto queste cose che vengono sulla mia strada. Metti in pratica, Signore, la Tua opera in me, affinché Tu ti possa rivelare tramite me.

Voi siete il Suo poiema.

... creati in Cristo Gesù per le buone opere che Dio ha precedentemente preparato, affinché camminiamo in esse (2:10)

Dio ha già determinato, prestabilito, quell'opera che tu stai per compiere per la Sua gloria. Dio ha un piano e uno scopo per la tua via.

Vi ricordate quando Mardocheo manda il messaggio ad Ester dopo che lei aveva detto: “Non posso semplicemente andare e vedere mio marito ogni volta che voglio. Abbiamo delle leggi qui in Persia, e se non è lui che mi chiama, non posso andare da lui. E se io vado da lui, se non stende lo scettro d’oro, mi taglieranno la testa”. E suo cugino Mardocheo le rimanda un altro messaggio, e dice: “Chi sa se Dio non ti portato in questo regno per un tempo come questo?”. Tutto quello che è successo, la gara di bellezza dove lei è stata scelta per essere la nuova regina, la destituzione della vecchia regina Vasti e tutte queste circostanze ... “Chi sa se Dio non ha operato fino a questo punto per prepararti per questo preciso momento della storia, per portare liberazione al popolo di Dio? Ora non pensare che se questo editto viene attuato tu ti salverai? E se viene attuato, la liberazione verrà da un’altra parte, Dio farà l’opera Sua”. Ma sei tu che ci rimetterai se Dio ha scelto di usare te per fare quest’opera e tu ti tiri indietro.

Quindi Dio ti ha preparato. Che ne sai che questo non è quello per cui Dio ti ha preparato. Perché Dio sta operando nella nostra vita, possiamo sapere che Dio ha uno scopo e un piano. Non è che opera così tanto per fare in noi. Non è per qualche tipo di capriccio di Dio che sono dovuto passare per queste dure prove e difficoltà. È parte del piano di Dio, per prepararmi a compiere l’opera che Dio ha già deciso che io facessi per la gloria del Suo regno.

Così posso guardare indietro nella mia vita e posso vedere come Dio mi stava preparando e stava operando in me per prepararmi per questo posto in cui mi trovo oggi. E posso guardare indietro, lungo tutta la mia vita, in realtà, fino alla mia nascita, e perfino prima della mia nascita, per vedere come Dio ha sempre avuto la Sua mano sulla mia vita, perfino nello stato prenatale. Perché mi stava preparando per l’opera che Lui voleva che compissi per la Sua gloria un giorno. Io posso vedere quella preparazione nella mia prima infanzia, perché Dio mi ha dato una santa madre, che ancor prima che nascessi, quando mia sorella è morta, ha fatto un patto con Dio dicendo: “Dio, se Tu risparmi la vita di mia figlia, se mi darai indietro la mia bambina, ti servirò per il resto della mia vita”. E come Dio miracolosamente ha guarito mia sorella all’istante e l’ha riportata in vita, ha iniziato a respirare di nuovo. E due mesi dopo, quando sono nato, mia madre ha detto: “Padre, adempirò il mio voto a Te tramite mio figlio. Lo dedicherò al Tuo servizio”.

Quindi, i miei primissimi ricordi sono quelli di mia madre che mi aiutava ad imparare a memoria dei passi della scrittura. E mi seguiva in giro quando

giocavo – mi ha sempre permesso di essere un ragazzo normale, potevo giocare e tutto il resto - ma da bambino mi seguiva dappertutto facendomi recitare le scritture. Al momento di andare a letto - non ho mai sentito favole come Cappuccetto Rosso finché non sono cresciuto - ma sapevo tutto di Davide, di Mosè, di Giosuè, di Paolo. Queste erano le storie prima di andare a dormire. Dio mi stava preparando.

I nostri primi anni di ministero, tempi di grande frustrazione, tempi di fallimenti, tempi difficili, tempi in cui abbiamo dovuto imparare a confidare in Dio per la cena. Quando eravamo totalmente... be no, questo forse è esagerato, quando eravamo quasi del tutto affranti, perché una sera eravamo proprio al limite. Tra la borsa di Kay, le mie tasche dei pantaloni e il cassetto dell'armadio, c'erano solo trentasette centesimi. E siamo andati al supermercato con trentasette centesimi per comprare la nostra cena.

Pensavamo a quanto potesse essere nutriente un pasto da trentasette centesimi. Quanto equilibrato e nutriente, era una vera sfida, ma ce l'abbiamo fatta. Abbiamo preso un po' di carote e una scatoletta di maiale e piselli. E quando li abbiamo messi sul banco per pagare, il tizio li ha battuti e ha detto: "Trentasette centesimi". Io ho lasciato i soldi sul bancone e siamo andati verso la porta. E lui ci ha richiamati e ha detto: "Scusate. È da molto tempo che volevo fare qualcosa per voi ragazzi, ed ecco voglio darvi questo" e si è chinato sotto alla cassa e ci ha dato buono di dieci dollari. E io ho detto a Kay: "Andiamo al banco della carne!" e ho detto a Kay di prendere due delle migliori bistecche: "Offre Dio stasera. Mangiamo bistecche".

C'era Dio in questo. Dio ci stava preparando; ci stava preparando a confidare in Lui per la cena; ci stava preparando a credere in Lui e a sapere che avrebbe sopperito ad ogni bisogno. Ci stava insegnando ad essere attenti e parsimoniosi con i Suoi soldi. Ci stava insegnando ad essere saggi ed attenti a come spendevamo i Suoi soldi. Tutta preparazione importante e necessaria, perché Dio aveva in mente il ministero che stiamo sperimentando oggi. Io non avevo alcuna idea di quello che Dio aveva in mente. Avevo delle ambizioni: forse un giorno avrò una chiesa di 250 persone, questa era la mia grande ambizione. Ero stanco di avere piccole chiese di meno di cento persone, perché non potevano sostenere i bisogni di una famiglia. Così lavoravo, come Paolo, lavoravo con le mie mani per non essere un peso per le chiese.

Quando abbiamo iniziato Calvary Chapel, lavoravamo con le nostre mani. Ed io mi aspettavo di continuare a lavorare; ma Dio aveva altre cose in mente, di gran

lunga superiori a qualsiasi cosa avessimo mai sognato. L'opera che Dio ha in mente di farti fare per Lui.

Ora, io credo che noi possiamo sfuggire al programma di Dio, se lo vogliamo. Io penso che noi possiamo dire: "Va bene Signore, è la fine. Ne ho abbastanza. Non voglio più passare per questo, mai più. Prenderò un'altra strada". Credo che in realtà possiamo sfuggire al piano di Dio che ha stabilito per il nostro futuro. Non che perdiamo la salvezza, non mi fraintendete. Non è affatto di questo che sto parlando. Sto parlando del piano perfetto per la tua vita, l'opera che Dio ha precedentemente preparato perché tu la realizzassi per la Sua gloria. Io credo che tu possa evitare questo. Se ti ribelli contro l'opera che Dio sta cercando di fare nella tua vita oggi, per prepararti a quell'opera. Io sono fermamente convinto che Dio prepari lo strumento prima di usare lo strumento.

Sono i giorni della preparazione che spesso disprezziamo, nonostante la Bibbia ci dica: "Non disprezzare il giorno della preparazione, il giorno delle piccole cose". "Signore voglio fare le grandi cose, le grandi opere che Tu hai preparato". No, no. È necessario che Dio operi in me prima di poter operare attraverso di me. Ecco perché ci viene detto nelle scritture di considerare motivo di gioia quando passiamo delle prove davvero difficili. Ecco perché ci viene detto di rallegrarci nella tribolazione, perché Dio sta operando in te, perché Dio vuole operare attraverso di te. Lui ha un piano per te, l'opera che vuole che tu compia. Ora, non credo di essere ancora arrivato, credo che Dio abbia ancora da fare il lavoro maggiore perché io operi per la Sua gloria. È bello vedere ogni giorno le nuove opportunità che Dio mette sul nostro cammino, per espandere il ministero, mentre cerchiamo di fare l'opera Sua. Quindi Dio continua a preparare l'uomo. Non sono per niente arrivato, ma sono sulla buona strada. Un giorno, quando arriverò, mi guarderò intorno e vedrò Paolo e Giovanni, sarò in gloria. Quando avrò afferrato ciò per cui sono stato afferrato. Paolo era molto consapevole del fatto che quando il Signore lo aveva chiamato, Dio aveva un piano in mente, e disse: "Non ho ancora afferrato ciò per cui sono stato afferrato", sono ancora per strada.

C'è ancora qualcosa che deve essere fatto, Dio ha ancora uno scopo e un'opera per me da compiere. E quando l'avrò completato, quando avrò afferrato ciò per cui sono stato afferrato, pensate che Dio mi lascerà ancora in questo mondo maledetto dal peccato? No, mi ama troppo. Mi prenderà con Sé nel Suo regno eterno di gloria.

Perciò ricordatevi che un tempo voi gentili di nascita, chiamati incirconcisi da quelli che si dicono circoncisi, perché tali sono stati fatti nella carne per mano d'uomo (2:11)

Quindi ricordatevi, come gentili voi eravate totalmente esclusi dai giudei. Esclusi dalla salvezza.

eravate in quel tempo senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele ed estranei ai patti della promessa, non avendo speranza ed essendo senza Dio nel mondo (2:12)

Ora torna di nuovo a questo "voi", prima della venuta di Gesù Cristo nella vostra vita – c'era una separazione, un vero e proprio muro tra voi e Dio, tra voi e il popolo di Dio. Voi eravate senza Cristo, eravate esclusi ed estranei rispetto ai patti della promessa, e non avevate speranza, perché non avevate Dio nel mondo. Questa è una delle immagini più tristi, più tragiche, dell'umanità. Senza speranza, senza Dio nel mondo... senza Cristo, senza speranza, senza Dio.

È drammatico cercare di esistere senza avere una speranza. Una delle cose più grandi che la Bibbia fa per noi, è darci una speranza. Persino in un mondo che si sta deteriorando intorno a noi, c'è speranza. Anzi, più il mondo si deteriora, maggiore diventa la speranza.

Sapete qual è l'ultima conclusione a cui sono pervenuti i più grandi economisti del mondo? Sapete che essi dichiarano di essere l'unica speranza per il mondo, a questo punto? Ora dichiarano che l'unica speranza per il mondo è un sistema monetario unificato. Nei loro ultimi scritti, nelle loro ultime pubblicazioni, stanno iniziando a proporre questa come l'unica salvezza per il mondo. L'unica speranza del mondo è un sistema monetario unificato, mondiale. Questa è l'unica cosa che farà sì che l'umanità deponga le armi, perché tutti capiremo che i nostri problemi economici derivano dal fatto che stiamo cercando di costruire questi terribili armamenti... e così saremo tutti uniti nello sforzo economico di rendere il mondo un posto migliore. Così dobbiamo avere un sistema monetario unificato a livello mondiale.

È interessante che pensino che sia questa l'unica speranza per il mondo. E quando questo si sarà realizzato, lo acclameranno come la salvezza del mondo. È interessante per noi, come figliuoli di Dio, che la Bibbia dice che questo è esattamente quello che sarà fatto dall'anticristo, e ciò che lo farà essere acclamato come il salvatore del mondo, sarà il fatto che metterà su un sistema monetario unificato a livello mondiale. E così il mondo parla di queste cose

come: “O, questa è la nostra unica speranza, ma non possiamo farlo”. E sono senza speranza, perché “Chi mai potrebbe mettere insieme un sistema monetario unificato?”, e mentre parlano della rovina e dell’oscurità, noi diciamo: “Fantastico! Si sta avvicinando il tempo! Non appena avranno il loro sistema integrato, noi ce ne andremo”. E così noi abbiamo questa gloriosa speranza in Cristo. Perché il mondo è senza Cristo, è senza speranza. Dove non c’è Dio, non c’è speranza.

Ma ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete stati avvicinati per mezzo del sangue di Cristo (2:13)

Un tempo eravate esclusi, ora siete diventati parte della famiglia di Dio. Una volta eravate estranei, ora siete a casa nel regno.

Egli infatti è la nostra pace ... (2:14)

Non: “Egli ci darà la pace”. Egli è la nostra pace.

... colui che ha fatto dei due uno ... (2:14)

Cioè, i giudei e i greci, o i giudei e i gentili, Lui ci ha fatti uno.

... e ha demolito il muro di separazione, avendo abolito nella sua carne l’inimicizia, la legge dei comandamenti fatta di prescrizioni, per creare in se stesso dei due un solo uomo nuovo, facendo la pace (2:14-15)

Quindi Gesù ha preso questi due sistemi diversi e opposti, i giudei, che cercavano sotto la legge di essere giusti davanti a Dio, ma non ci riuscivano; e i gentili, che erano totalmente esclusi perché non erano neanche lontanamente vicini alla legge. E questa enorme differenza che c’era tra i giudei sotto la legge, e i gentili senza la legge, entrambi incapaci di piacere a Dio o di avere comunione con Dio. E Gesù ha distrutto questa barriera, questo muro, che esisteva tra gli uomini, tra l’umanità, e ha reso tutti uno in Lui. Quindi Gesù, il comune denominatore. E Lui è l’unica via per cui l’uomo può arrivare a Dio. I gentili senza la legge, e i giudei nel sistema della legge, tutti devono passare per questo nuovo sentiero che Gesù ha stabilito. In modo che tutti noi, dovendo passare per lo stesso sentiero per mezzo di Gesù Cristo, diventiamo uno. E non c’è più questa grande differenza tra i giudei e i gentili. Quindi, facendo dei due un solo uomo nuovo, Lui ha fatto la pace.

e per riconciliare ambedue con Dio in un sol corpo per mezzo della croce, avendo ucciso l’inimicizia in se stesso (2:16)

Nella croce Lui ha adempiuto la legge. Le richieste di giustizia della legge sono state adempiute nella morte di Gesù Cristo. La legge giustamente richiedeva che l'anima che peccava deve morire. Ora, sotto la legge essi avevano questa possibilità di prendere un animale come sostituto per coprire i loro peccati. Ma la giustizia della legge doveva essere soddisfatta. È stata soddisfatta nella morte di Gesù Cristo, è con questo Lui ha posto fine alla legge e all'autorità della legge sull'uomo, perché la legge è stata ora soddisfatta completamente per mezzo della Sua morte. E ora attraverso la Sua morte, ha riconciliato entrambi - cioè i giudei che non riuscivano ad osservare la legge, e i gentili che non avevano alcuna relazione con la legge - siamo stati entrambi riconciliati con Dio nell'unico corpo di Cristo, per mezzo della croce; e lì Lui ha posto fine a questa inimicizia che c'era tra i due.

Ed egli venne per annunziare la pace a voi che eravate lontani e a quelli che erano vicini (2:17)

Lo stesso messaggio l'ha predicato a tutti gli uomini, sia lontani che vicini.

Poiché per mezzo di lui abbiamo entrambi accesso al Padre in uno stesso Spirito (2:18)

“C'è un solo Dio e anche un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù uomo” (I Timoteo 2:5). E non si può avere accesso a Dio al di fuori di Gesù Cristo. E non mi importa se mi accusano di essere ristretto, per questa affermazione. Vi sto solo dicendo quello che dice la scrittura.

Puoi avere accesso a Dio unicamente per mezzo di Gesù Cristo. Sì, è una porta stretta e una via angusta, ma porta alla vita eterna. Larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono coloro che entrano per essa. C'è questa corrente, questo flusso del mondo. Ma stretta è la porta e angusta la via che porta alla vita eterna, e pochi sono quelli che la trovano. Quindi Gesù ha aperto la via per cui l'uomo può arrivare a Dio; è una strada segnata dal sangue, ma ci porta in comunione con il Padre.

Voi dunque non siete più forestieri né ospiti, ma concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio (2:19)

Quindi non è solo Cristo che si accomoda e si sente a casa nel tuo cuore, ma anche tu sei parte della famiglia di Dio, a casa con Dio.

edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti ... (2:20)

Ora, questi non sono i profeti dell'Antico Testamento, ma i profeti nella chiesa del Nuovo Testamento. E noi non siamo in realtà edificati sul fondamento degli apostoli. Non sono loro il fondamento sul quale siamo edificati, ma siamo edificati sul messaggio degli apostoli. Questo è il fondamento. Paolo dice: "Poiché nessuno può porre altro fondamento diverso da quello che è stato posto, che è Gesù Cristo".

Pietro disse: "Tu sei il Messia, il Figlio dell'Iddio vivente", e Gesù disse: "Sì Pietro. Dio ti ha rivelato questo, e su questa roccia io edificherò la mia chiesa".

Lui è il fondamento su cui siamo edificati, il messaggio degli apostoli e dei profeti, che Dio ha provveduto la salvezza per mezzo di Gesù Cristo. E che Lui è la via per cui possiamo andare a Dio. Questo è il fondamento, posto dagli apostoli e dai profeti, nel loro insegnamento e nel loro ministero.

... essendo Gesù Cristo stesso la pietra angolare (2:20)

Dio sta costruendo un'abitazione, per Sé. Un corpo nel quale abitare, il corpo di Cristo. Il corpo dei credenti. Io divento parte di questo edificio di Dio. Se vi ricordate, Gesù disse: "Dovunque due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". Noi siamo l'edificio di Dio. Noi siamo stati edificati su questo fondamento posto dagli apostoli e dai profeti, Gesù Cristo, la pietra angolare su cui è costruito questo edificio. E se vi ricordate, Pietro, stando in piedi davanti al Sinedrio, ha citato quel particolare Salmo 118; riferendosi a Gesù, ha detto: "La pietra che è stata rigettata da voi edificatori, essa è divenuta la pietra angolare... questa è opera di Dio, ed è cosa meravigliosa ai nostri occhi", Salmo 118. Cristo la pietra angolare. Lui è la pietra che gli edificatori hanno rigettato. Loro l'hanno rifiutato. Lui è venuto ai Suoi, ma i Suoi non l'hanno ricevuto. I capi della religione giudaica, hanno rigettato la pietra angolare.

C'è una storia interessante che nella costruzione del tempio di Salomone, se vi ricordate, non si udì il suono dell'ascia o del martello, o di qualche altro strumento di ferro, ma tutte le pietre venivano preparate [nella cava], lontano dall'edificio, e portate nell'edificio perfettamente squadrate, e poi messe al loro posto. Perfettamente squadrate e pronte per essere incastrate l'una all'altra. Così c'era l'architetto, che disegnava lo schema di ogni pietra, e poi le segnava e le mettevano ciascuna nella sua posizione nel tempio, mentre lo costruivano. E la storia parla di una pietra che esce dalla cava senza il suo marchio, e così gli edificatori non capivano dove dovesse andare. Così alla fine l'hanno semplicemente messa da parte, pensando che fosse un errore della

cava. Quando il tempio era pronto per essere costruito, mandarono a dire alla cava: “Dov’è la pietra angolare?”. Dalla cava risposero: “L’abbiamo già mandata molto tempo fa”. E questi: “Ma noi non l’abbiamo ricevuta. Qui non c’è”. “Abbiamo la fattura, e c’è la vostra firma. Deve essere lì”. Alla fine, tra un mucchio di cespugli che erano cresciuti nel frattempo, qualcuno guarda e dice: “C’è una pietra qui, può essere questa?”. Era proprio la pietra che gli edificatori avevano rifiutato e messo da parte. E scoprirono: “Ei combacia: è la pietra angolare”.

Così Gesù Cristo, rigettato dai capi religiosi, dagli edificatori, ma Dio Lo ha fatto essere la pietra angolare. Questa è opera di Dio, ed è meravigliosa ai nostri occhi. “E in nessun altro è la salvezza”, dice Pietro, “in nessun altro, perché non c’è nessun altro nome dato agli uomini per cui possiamo essere salvati”. La pietra angolare su cui è costruito l’intero edificio.

Su cui tutto l’edificio ben collegato insieme cresce per essere un tempio santo nel Signore (2:21)

Quindi, quando hai Cristo, e costruisci su di Lui, l’intero edificio collegato insieme cresce per essere un tempio santo nel Signore.

In cui anche voi siete insieme edificati per essere una dimora di Dio nello Spirito (2:22)

Di nuovo, dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro. La casa di Dio dove Lui viene a dimorare tra il Suo popolo. Quant’è glorioso potersi riunire con la famiglia di Dio, e sperimentare la presenza di Gesù Cristo e la potenza dello Spirito di Dio, che opera per edificare questa abitazione, non un edificio in senso fisico, ma le nostre vite che vengono saldate insieme, e che si incastrano l’una con l’altra in questo grande piano di Dio, questo glorioso edificio in cui Dio si rivelerà al Suo popolo, e attraverso il Suo popolo, al mondo.

Efesini 3

Apriamo le nostre Bibbie nel capitolo tre di Efesini.

Per questa ragione, io Paolo, sono il prigioniero di Cristo Gesù per voi gentili
(3:1)

È interessante, Paolo in realtà è un prigioniero di Roma, ma per quanto lo riguarda, è un prigioniero di Gesù Cristo, cioè, è a Lui che è davvero legato. “Prigioniero di Cristo Gesù per voi gentili”. Il motivo per cui Paolo è perseguitato, e il motivo per cui Paolo si trova in prigione, è perché lui insiste sul fatto che i gentili possono essere salvati semplicemente credendo in Gesù Cristo, e questo fa arrabbiare i giudei, che sono convinti che i gentili possono essere salvati solo se diventano giudei.

Quindi, i gentili non possono essere salvati; solo i giudei possono essere salvati. E i gentili devono diventare giudei se vogliono essere salvati. Quindi il fatto che Paolo insista a dire che Dio ora offre la salvezza ai gentili, provoca l'ira dei giudei al punto che ora lo perseguitano, o promuovono la persecuzione, dovunque lui vada. E quindi queste prigionie sono il risultato di questo insegnamento basilare di Paolo che voi gentili potete avere la salvezza. Così: “Prigioniero di Cristo Gesù per voi gentili”.

Paolo dice: “Se io non predicassi questo, allora la persecuzione cesserebbe. Non avrebbero più nulla contro di me”. Ma Paolo rimane fermo su questo messaggio della grazia di Dio che gli ha affidato.

Se pure avete sentito della dispensazione della grazia di Dio che mi è stata affidata per voi (3:2)

Ora, ci sono alcuni che vedono sette dispensazioni. La dispensazione dell'innocenza, quando Dio mise Adamo nel giardino dell'Eden, e Dio si relazionava con l'uomo là nel giardino nell'innocenza dell'uomo. Poi vedono la seconda dispensazione – non mi ricordo come la chiamano – ma va dal tempo del peccato di Adamo fino al tempo di Noè, da cui parte la terza dispensazione del governo di Dio, che dura fino al tempo della legge, da cui credono che inizi la quarta dispensazione, della legge. E la quinta dispensazione è quella di Gesù qui; la sesta, dispensazione, la dispensazione della grazia; e infine la settima dispensazione, il regno milleniale.

E così Paolo parla della dispensazione della grazia... l'uomo le ha divise in queste categorie, ma non so se Dio le consideri così. Penso che l'uomo faccia molte cose che Dio non appoggia, anche i teologi.

Ma stiamo vivendo in un'era in cui Dio si relaziona con noi gentili per grazia. Ci è stata affidata una dispensazione della grazia.

Come per rivelazione egli mi ha fatto conoscere il mistero, di cui prima ne scrissi in breve (3:3)

Ora, nel capitolo 1, Paolo parla di questo mistero della Sua volontà, che nella dispensazione del compimento dei tempi egli avrebbe raccolto sotto un solo capo, in Cristo, tutte le cose, tanto quelle che sono nei cieli come quelle che sono sulla terra. Quindi questo mistero, che Dio ha scelto che tutte le cose debbano essere legate a Gesù Cristo; le cose che sono nel cielo, le cose che sono sulla terra. Dio Gli ha sottomesso tutte le cose, Gli sottometterà tutte le cose.

Paolo dice: “Vi ho già scritto brevemente di questo mistero”.

Nel leggere questo, voi potete capire quale sia la mia conoscenza del mistero di Cristo, che non fu fatto conoscere nelle altre età ai figli degli uomini, come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito (3:4-5)

Cioè, questa porta aperta dei gentili che ricevono la salvezza, è qualcosa che i profeti dell’Antico Testamento non hanno preveduto. Questa era della chiesa è qualcosa che non è stato intravisto dai profeti dell’Antico Testamento. Loro pensavano che la venuta di Cristo avrebbe portato all’immediato regno di Dio. Essi pensavano che il Messia avrebbe portato subito all’era del regno, e i profeti dell’Antico Testamento non hanno visto in realtà questa era della grazia, quando Dio avrebbe attirato dei gentili a far parte del corpo di Cristo.

Ora, in realtà essi non hanno capito quello che vedevano, o tutto quello che Dio rivelava loro. In realtà essi hanno scritto di cose che non comprendevano completamente. Ma hanno scritto perché ispirati dallo Spirito Santo. E quindi, essi stessi non sapevano le cose di cui stavano scrivendo, o quale fosse il loro pieno significato.

Isaia parla del Messia che sarebbe venuto, di come si sarebbe seduto sul trono di Davide e l’avrebbe stabilito nella giustizia e nel giudizio da allora e per sempre, lo zelo del Signore degli eserciti farà questo. Eppure Isaia dice anche che il servo di Dio sarebbe stato disprezzato e rigettato dagli uomini, uomo di dolore, familiare col patire, simile ad uno davanti al quale ci si nasconde la faccia. Ma Egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo per cui abbiamo la pace è caduto su Lui, e per le Sue lividure siamo stati guariti. Noi tutti eravamo erranti come pecore, ognuno di noi seguiva la sua propria via e Dio ha fatto ricadere su di Lui l’iniquità di noi tutti. E come sarebbe

stato annoverato fra i trasgressori, nella Sua morte. E quindi ha scritto di queste cose non capendo veramente l'apparente incoerenza delle cose che scriveva.

Daniele, profetizzando il giorno in cui sarebbe venuto il Messia, dichiara: "E il Messia sarà messo a morte, e non avrà nulla per Se stesso, e i giudei saranno dispersi".

Eppure, era rimasta questa attitudine mentale che il Messia avrebbe stabilito il Suo regno, ed era molto forte anche tra i discepoli. Essi aspettavano costantemente che fosse stabilito il regno di Dio. E quando Gesù, dopo la Sua resurrezione, diede la promessa dello Spirito Santo, che sarebbe venuto su di loro dopo pochi giorni, essi dissero: "Signore, è questo il tempo in cui ristabilirai il regno d'Israele? È questo, Signore? E aspettavano costantemente che fosse stabilito il regno di Dio, da un momento all'altro. Non sapevano che ci sarebbe stato questo periodo della dispensazione della grazia, in cui Dio avrebbe raggiunto i gentili per formare dai gentili il corpo di Cristo, la chiesa di Gesù Cristo. O meglio dal mondo, perché include giudei e gentili e li rende uno. Il muro che esisteva tra di loro è stato demolito ed essi sono ora un unico corpo in Cristo.

Quando Paolo parla di mistero, intende dire non qualcosa di simile a quelli che chiamiamo noi misteri, oggi, cose difficili da risolvere. Ma è qualcosa che non è stato rivelato nel passato, e che Dio sta rivelando e rendendo noto in questo momento. Quindi è una nuova rivelazione da parte di Dio: questo posto dei gentili nel corpo di Cristo; e come Dio avrebbe offerto gratuitamente ai gentili la gloriosa promessa della vita eterna e della salvezza e di un posto nel regno di Dio.

Quindi Paolo dice: "Voglio scrivervi questo in modo che voi possiate capire la mia conoscenza del mistero che non fu fatto conoscere nelle altre età, ma che ora è stato rivelato dallo Spirito Santo agli apostoli ed ai profeti. E il mistero è questo:

affinché i gentili siano coeredi [o eredi con noi], e dello stesso corpo, e partecipi della sua promessa in Cristo mediante l'evangelo (3:6)

Il glorioso mistero di Dio ora rivelato. Voi gentili potete avere la salvezza, potete avere la promessa della vita eterna, potete avere la speranza del regno di Dio. Voi diventate partecipi della grazia e della benignità di Dio. "Di cui [dice Paolo] sono stato fatto ministro, secondo il dono della grazia di Dio che mi è stata data secondo l'efficacia della Sua potenza".

Quindi Dio ha posto su di me il ministero del condividere questo glorioso mistero: la grazia di Dio per i gentili.

A me, il minimo di tutti i santi, è stata data questa grazia di annunziare fra i gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo (3:7-8)

“Che grande privilegio!” dice Paolo “mi è stato dato, a me che sono il minimo dei santi [o meno del minimo dei santi]”. L’opinione che ha Paolo di sé. Questa è l’opinione di un uomo che è stato davvero chiamato da Dio e che si è davvero confrontato con Gesù Cristo.

Quando vedo il modo in cui alcuni si pavoneggiano, quando predicano l’evangelo di Gesù Cristo, la mia conclusione è che non si sono davvero confrontati personalmente con Lui. Se ho questa attitudine: “Signore, sei proprio fortunato ad avere me, che proclamo le Tue verità! Non sai quanto ti è andata bene, Dio. Avrei potuto essere famoso e avrei potuto essere grande. Ho lasciato la fama e la gloria. Sono proprio degno di Te, Signore”. Queste testimonianze di quello a cui le persone hanno rinunciato per Gesù Cristo, non mi toccano proprio. “Quello che sarei potuto essere” non mi tocca per niente.

L’attitudine di Paolo circa se stesso: “Wow, Dio ha affidato a me questo glorioso ministero! A me che sono meno del minimo di tutti i santi. ... questo privilegio di poter annunziare le imperscrutabili ricchezze di Cristo, comunicarle ai gentili”.

Paolo sente che a causa del fatto che in precedenza ha perseguitato la chiesa, ha cercato di distruggerla, che ogni cosa che Dio fa per lui sia davvero per grazia, e credo sia sempre in un certo senso ossessionato dal fatto che un tempo è stato tanto cieco da cercare di distruggere la chiesa. E lui fa menzione di questo: “un tempo ho perseguitato [dice] la chiesa di Dio”. Qui c’è la sua attitudine: “meno del minimo di tutti i santi”.

E di manifestare a tutti quale sia la partecipazione del mistero che dal principio del mondo è stato nascosto in Dio, il quale ha creato tutte le cose per mezzo di Gesù Cristo (3:9)

Ora, notate che tutto quello che Dio ha fatto per noi è per mezzo di Gesù Cristo, lo vediamo in questi primi due capitoli, e nel capitolo 3. Tutto quello che Dio ha fatto per te l’ha fatto in e per mezzo di Gesù Cristo. Questi gloriosi misteri nascosti per i profeti dell’Antico Testamento, ora rivelati per mezzo dei profeti e

degli apostoli del Nuovo Testamento, queste meravigliose ricchezze di Cristo che sono disponibili per tutti gli uomini.

Affinché, nel tempo presente, per mezzo della chiesa, sia manifestata ai principati e alle potestà nei luoghi celesti, la multiforme sapienza di Dio [o la infinitamente varia sapienza di Dio] (3:10)

Vi ricordate, Pietro di queste cose dice: “Cose nelle quali gli angeli desiderano guardare dentro” (I Pietro 1:12). Vedete, gli angeli non sono onniscienti come Dio. Essi non conoscono pienamente i propositi o i piani di Dio. Sono sicuro che ci sono interessanti sessioni e discussioni, ogni volta che vedono svelati i propositi di Dio. Ora quello che hanno gli angeli è che riescono ad afferrare meglio la profezia, rispetto all’uomo. Quando Dio ha rivelato queste cose per mezzo dei profeti, loro hanno afferrato qualcosa circa queste cose. Ma non hanno compreso pienamente. È stato necessario che il piano si realizzasse perché loro potessero giungere ad una piena comprensione.

Pietro scrive: “Abbiamo anche la parola profetica, più ferma” (II Pietro 1:19), “Egli si presentò vivente con molte prove convincenti” (Atti 1:3), ma “abbiamo anche la parola profetica, più ferma”, “Cose nelle quali gli angeli desiderano guardare dentro”. E Paolo qui dice: “affinché i principati e le potestà, cioè gli angeli, affinché essi possano conoscere grazie a quello che succede nella chiesa, la infinitamente varia sapienza di Dio.

Immagino che sia stato qualcosa di scioccante e di incredibile per gli angeli, che Dio abbia deciso di venire e di abitare con l’uomo. Anzi, che Dio abbia deciso di venire e abitare nell’uomo. Questo è il glorioso mistero, che Dio sarebbe venuto ad abitare in te, per mezzo del Suo Spirito, grazie a Gesù Cristo.

Il mio corpo può diventare il tempio dello Spirito Santo, Cristo in me speranza di gloria. Questo meraviglioso mistero. Gli angeli dicono: “Wow, è incredibile!”. Ora è rivelato. Ma non è stato Dio a rivelarlo loro; lo hanno visto quando ha avuto luogo, nella chiesa.

secondo il proponimento eterno che egli attuò in Cristo Gesù, nostro Signore (3:11)

Questo era il piano di Dio fin dal principio.

in cui abbiamo la libertà e l’accesso a Dio con fiducia, mediante la fede in lui (3:12)

Nel capitolo 1 dice che siamo stati accettati, o grandemente favoriti, nell'amato Suo Figlio. Dio mi accetta. Ora ci dice che abbiamo accesso a Dio. Questo, naturalmente, era impossibile anche per i giudei. Essi non avevano accesso a Dio. Loro andavano a Dio tramite il sacerdote. Era lui che entrava alla presenza di Dio per loro. Quando Dio ha dato la legge a Mosè, ha detto: "Recinta il monte. Che nessuno si avvicini, altrimenti sarà distrutto". E solo Mosè è salito e ha avuto comunione con Dio. Quando il popolo ha visto quella incredibile manifestazione della presenza di Dio, ha avuto paura, e hanno detto a Mosè: "Sali tu e parlaci tu con Lui, poi scendi e dicci quello che ha detto, ma noi non ci andiamo là. Tutto ciò è incredibile: il fuoco e i tuoni e tutto il resto. Sali tu, e noi ascolteremo te, prenderemo da te quello che tu dici che dice Dio, ma noi non ci vogliamo avvicinare là".

E quando Dio ha stabilito la legge, era il sommo sacerdote che andava nel Luogo Santissimo davanti a Dio per il popolo, e questo solo una volta l'anno, un solo giorno all'anno. Ma ora noi abbiamo accesso a Dio. Non c'è più nessun velo ad impedirte.

È estremamente significativo il fatto che alla crocifissione di Gesù il velo si sia squarciato da cima a fondo. Dio stava dicendo: "Per mezzo di Gesù ora potete venire tutti. Avete tutti accesso a Dio". In Ebrei, è detto: "Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia affinché troviamo misericordia". Per mezzo di Gesù noi che un tempo eravamo lontani da Dio e non potevamo avvicinarci a Lui, ora siamo stati avvicinati, ora Gli stiamo accanto... accesso a Dio. E poi qui di nuovo "abbiamo la libertà e l'accesso a Dio con fiducia", come in Ebrei: "accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia".

Quella titubanza che mostrano alcune persone: "O, penso davvero di non essere degno di andare a Dio! Penso che mi rivolgerò a qualche santo e chiederò a lui di andare a Dio per me", è antiscritturale, ed è sbagliato! Quando Dio apre la porta e dice: "Entra pure!", tu sbagli se ti trattieni. Noi ci accostiamo con piena fiducia. Abbiamo accesso, libertà e accesso; fiducia per la fede in Lui.

Per la qual cosa vi chiedo che non vi scoraggiate a causa delle mie tribolazioni che soffro per voi, il che è la vostra gloria (3:13)

Paolo era passato per così tante difficoltà per poter portare loro questo messaggio. In prigione, picchiato, flagellato, schiaffeggiato, lapidato. "Non vi scoraggiate a causa delle mie tribolazioni, perché è tutto per la vostra gloria".

Per questa ragione, io piego le mie ginocchia davanti al Padre del Signor nostro Gesù Cristo (3:14)

Quindi la preghiera di Paolo per loro, l'attitudine in preghiera, fisica, piegare le ginocchia, ma ci sono molte attitudini nella preghiera, fisicamente. Non è la posizione fisica che conta quando vado a Dio; è la posizione del mio cuore. "Chi si accosta a Dio deve credere che Egli è, e che è il remuneratore di quelli che Lo cercano" (Ebrei 11:6)

Quindi le persone che hanno questo attaccamento: "Non stai pregando veramente se non sei sulle ginocchia", non è in realtà un attaccamento scritturale, è semplicemente il loro attaccamento. La scrittura parla dello stare in piedi, dell'alzare mani sante in preghiera. Davide che giace a terra con la faccia nella polvere gridando a Dio. Da molte parti è detto che giacevano prostrati davanti al Signore. Quindi, seduti, per terra, in ginocchio, in piedi, non è questo quello che conta, ma quello che conta è la posizione del tuo cuore quando vai a Dio.

"Io piego le mie ginocchia davanti al Padre". La preghiera è al Padre, "Padre nostro, che sei nei cieli". Qualunque cosa chiederete al Padre, io la farò, affinché il Padre sia glorificato nel Figlio. Il Padre del Signor nostro Gesù Cristo.

da cui prende nome ogni famiglia nei cieli e sulla terra, perché egli vi dia [questa è la preghiera di Paolo per loro], perché egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, di essere fortificati con potenza per mezzo del suo Spirito nell'uomo interiore (3:15-16)

Quanto abbiamo bisogno di forza nell'uomo interiore! Satana mette continuamente tentazioni davanti a noi. È un nemico potente. Io non ho la forza in me stesso per resistergli, ho bisogno della forza di Dio, per mezzo del Suo Spirito, nel mio uomo interiore, per poter resistere davanti alla potenza del nemico. Paolo prega che voi possiate essere fortificati nell'uomo interiore per mezzo del Suo Spirito.

In secondo luogo,

Perché Cristo abiti nei vostri cuori per mezzo della fede ... (3:17)

La parola *abitare* in greco è accomodarsi, sentirsi a casa. Che Cristo possa essere davvero a casa, comodo, a Suo agio. Ci sono posti dove vai e ti senti fuori posto, non appena sei lì. Ti senti a disagio; era meglio se non ci andavi; non

sei in armonia con quello che avviene lì. Poi ci sono altri posti dove vai e ti senti così bene, così a tuo agio, così rilassato.

Ora, “che Cristo possa essere a casa nei vostri cuori”, significa che i vostri cuori devono essere così in sintonia con Lui, che mentre abita nel vostro cuore non c’è tensione, non c’è imbarazzo per Lui.

Vi ricordate di come Ezechiele, questo interessante profeta, di come Dio abbia agito con lui in molti modi strani? Lui è stato portato dallo Spirito a Gerusalemme. C’era questo muro lì e Dio disse: “Fai un foro nel muro”, e lui ha fatto questo foro nel muro e ha guardato dentro. E ha visto e dentro c’era ogni tipo di pornografia sparsa su tutte le pareti. Ezechiele disse: “Tutto questo è terribile, pornografia. Cos’è questo?”. Dio disse: “Ti ho lasciato vedere nelle menti dei capi d’Israele. Queste sono le cose che pensano, queste sono le cose che vedono”.

Ora, quando Cristo abita nel tuo cuore e guarda sulle pareti, è a casa? È a Suo agio con quello che vede? O quando bussava alla porta, noi diciamo: “Aspetta solo un minuto”, e andiamo in giro e cerchiamo di coprire tutto, o di capovolgere le cose.

“Che Cristo possa essere a casa nei vostri cuori per fede”

... affinché, radicati e fondati nell’amore (3:17)

O che possiamo sperimentare sempre di più l’amore di Dio e l’amore di Gesù Cristo; e che possa davvero sgorgare dalle nostre vite! Radicati e fondati nell’amore.

[affinché] possiate comprendere con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, la profondità e l’altezza, e conoscere l’amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza ... (3:18-19)

Ora qui c’è una richiesta interessante, perché come si fa a conoscere qualcosa che sorpassa ogni conoscenza? E la parola conoscere è *ginosko*, che significa conoscere per esperienza!

Ora la sua preghiera: “Dio vi ama tanto, e io prego che voi possiate conoscere la profondità dell’amore di Dio per voi, la lunghezza dell’amore di Dio, l’altezza dell’amore di Dio. Se solo poteste scandagliare la profondità, se solo poteste esplorare l’altezza, se solo poteste vedere l’altezza; l’altezza a cui Dio è stato disposto a spingersi per salvarvi. La profondità a cui Gesù è stato disposto ad andare per redimervi. L’altezza a cui Dio intende portarvi, per farvi sedere

insieme con Cristo nei luoghi celesti e farvi coeredi con Cristo del Suo regno eterno. O, l'altezza della gloria che Dio ha per voi! Se solo poteste sapere" dice Paolo, "comprendere quello che va oltre la conoscenza. Ei, non potete conoscerlo, va oltre la conoscenza!".

E poi la richiesta successiva.

... affinché siate ripieni di tutta la pienezza di Dio (3:19)

Ora, di nuovo, questo è qualcosa di fisicamente impossibile, che io possa essere ripieno di tutta la pienezza di Dio. I cieli dei cieli non possono contenere Dio, come potrei farlo io? Essere ripieno di tutta la pienezza di Dio. Ora, essendosi reso conto di aver chiesto cose abbastanza importanti, dice:

Or a colui che può, secondo la potenza che opera in noi, fare smisuratamente al di là di quanto chiediamo o pensiamo (3:20)

Quante volte penso che noi limitiamo Dio con le nostre proprie limitazioni. E ci portiamo appresso le nostre limitazioni nel regno spirituale. Tendiamo a collocare le cose in categorie: "questo è molto facile", "o, questo è semplice, non c'è problema", "o, questo è abbastanza difficile", "be, questo è proprio difficile" "ei, questo è impossibile". Tendiamo a riportare questo Dio, e spesso si riflette persino nella nostra attitudine in preghiera: "Signore, questa è una cosa semplice. Puoi farcela. Signore, questa è proprio difficile. Non so se... Lascia stare, Signore, è impossibile!". Tendiamo a riportare su Dio questi sentimenti umani che noi abbiamo riguardo a determinate situazioni. Quante volte Dio ha fatto cose che io pensavo fossero totalmente impossibili; cose circa le quali ci avevo rinunciato; persone delle quali avevo detto: "Ei, non si convertiranno mai!". Poi che fa Dio? Rigira tutto e li salva. "Non posso crederci!".

Gionatan, che si sveglia presto la mattina, la sua mente gioca con un pensiero interessante: "Mi chiedo se Dio non voglia consegnare i filistei nelle mani di Israele oggi! Se Dio vuole consegnare i Filistei nelle mani di Israele, Lui non ha bisogno di un intero esercito. Se Dio vuole farlo, può consegnarli nelle mani di un solo uomo, così come farebbe con un intero esercito. Mi chiedo se non voglia consegnarci oggi!". E questo folle pensiero corre per la sua testa, non riesce a toglierselo dalla testa. E così sveglia il suo scudiero e dice: "Sto avendo un pensiero folle. Sai, stavo pensando, sei Dio vuole consegnare i filistei nelle mani d'Israele, non ha bisogno di un intero esercito! Dopo tutto Lui è Dio. Può consegnare i filistei a un solo uomo, tanto facilmente come ad un intero esercito.

Andiamo e vediamo se Dio vuole consegnarci i filistei questa mattina!”. Mi piace: “Vediamo quello che Dio può voler fare! Avventuriamoci in fede! Chi sa cosa vuole fare Dio. Lui non ha bisogno di un intero esercito”. Noi misuriamo le cose in base alle nostre abilità. “Or a Colui che può fare smisuratamente al di là di quanto chiediamo o pensiamo”.

Spesso siamo spaventati da certe malattie, da certi mali, perché sono stati diagnosticati dall'uomo come incurabili. Così preghiamo diversamente per una leucemia da come preghiamo per un mal d'orecchie, o un mal di testa. “Signore, ha un mal di testa, liberalo, Signore, aiutalo ad esser in grado di fare quello che deve oggi. Grazie, Signore”. Non c'è problema. “Se Dio non interviene, prendi un'aspirina”.

“Leucemia! No! O Dio, aiutami! Dio, o Signore Dio del cielo”. Ragazzi, leucemia, devi proprio pregare per questo. Ti ci devi proprio impegnare in questo. È dura. Ei, non è più difficile per Dio guarire una leucemia di un normale raffreddore. Vedete, Dio non ha queste categorie: difficile, facile, impossibile. Non esistono per Dio. Lui può fare smisuratamente al di là... e dobbiamo ricordarcelo quando preghiamo. Dobbiamo in preghiera liberarci dalle nostre limitazioni umane e da questa idea di gradi di difficoltà.

“Or a Colui che può fare smisuratamente al di là di quanto chiediamo o pensiamo”. Dio può provvedere un milione di dollari altrettanto facilmente che soli cinque centesimi. Lui può fare smisuratamente al di là di quanto chiediamo o pensiamo. Perché Lo limitiamo? “Signore, ho bisogno di un nichelino, cinque centesimi”. E così inizio a guardare per terra. Non dovrebbe essere troppo difficile trovare un nichelino. Dai un colpo al contenitore delle monete nel telefono.

Quindi Paolo mentre prega, prega con questa consapevolezza, questa fiducia, che Dio è potente. Dobbiamo avere questa fiducia quando preghiamo.

a lui sia la gloria nella chiesa in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli. Amen.(3:21)

Questa bellissima piccola benedizione che aggiunge alla sua preghiera. A Lui sia la gloria nella chiesa in Cristo Gesù per tutte le generazioni, un mondo senza fine, e così sia, così sia.

In un mondo senza fine, daremo gloria e lode a Dio per la Sua grazia verso di noi in Gesù Cristo. In cielo faremo più o meno le stesse cose che facciamo qui sulla terra, perché renderemo grazie a Dio per la Sua misericordia e la Sua grazia per noi, in Gesù Cristo nostro Signore.

Così tante persone aspettano che sia il cielo a portare dei cambiamenti radicali nella loro vita. Ma vedete, Dio vuole fare questi cambiamenti radicali proprio ora, in modo che il cielo non sia una transizione in qualche modo scioccante, per te. Dio sta operando in noi, ora, queste cose eterne, perché ci sta preparando per il regno eterno. Non sarà un cambiamento così radicale come pensi. Dio vuole che sia una transizione tranquilla. Sarà glorioso essere in cielo, e dopo un ora o due, rendersi conto di esserci arrivati. Camminare così vicino al Signore, vivere in una tale comunione con Lui, camminare così alla Sua presenza e nel Suo amore e tutto il resto. E, aspetta un attimo! Qualcosa è diverso qui. Dove mi trovo? Wow.

O Dio aiutaci, a camminare così con Gesù, in intima comunione.

Efesini 4

Ora Paolo inizia il capitolo quattro di nuovo ricordando che lui è un prigioniero del Signore.

Io dunque, il prigioniero per il Signore, vi esorto [vi supplico, vi imploro] a camminare nel modo degno della vocazione a cui siete stati chiamati (4:1)

Ora, notate, questa è la prima volta che Paolo fa menzione della vostra risposta a Dio. Ha dedicato tre capitoli a dirvi quello che Dio ha fatto per voi, quello che Dio ha dato a voi, quello che Dio ha provveduto per voi. Ha dedicato tre capitoli a svelare il glorioso mistero dell'amore di Dio e della Sua grazia e della Sua bontà; come Dio si è proteso verso di voi, voi gentili che un tempo eravate esclusi e lontani, e vi ha avvicinati a Sé. Ora dopo avere dedicato questi tre capitoli a dirvi tutto quello che Dio ha fatto, ora si rivolge dicendo: "Ora, camminate in modo degno"..

Uno dei problemi nella chiesa è che noi enfatizziamo il cammino prima. Cerchiamo di far sì che le persone camminino ancor prima che abbiano imparato a stare sedute. Paolo ci porta prima stare saldamente seduti, in Cristo, nei luoghi celesti; e ora dice: "Ora camminate. Avete imparato a stare seduti, ora

camminate”. Tra un po’, quando arriveremo al capitolo sei, ci dirà: “Ora state in piedi”.

E come l’ha diviso un altro commentatore di Efesini, Paolo dedica tre capitoli a dirvi dell’abbondanza e della ricchezza che voi avete in Cristo. Ora dedicherà due capitoli a dirvi del cammino, la condotta, che dovrete avere. E poi dedicherà l’ultimo capitolo parlandovi del combattimento in cui vi trovate. Quindi la ricchezza, il cammino e il combattimento [in inglese iniziano tutte con la “w”, wealth, walk e warfare]. Ruth Paxson divide il libro di Efesini in questo modo. Watchman Nee lo divide in essere seduti, camminare e stare in piedi.

Ma l’importante è capire che l’opera di Dio per noi viene prima, è menzionata prima della nostra risposta a Dio. Quindi al contrario delle religioni che insegnano che l’uomo deve fare le sue opere per fare in modo che Dio gli risponda. Se siamo presi da questo meccanismo opere-risposta, da questa sindrome dell’operare affinché Dio risponda, non avremo mai la piena relazione con Dio che Lui desidera avere, né godremo mai delle ricchezze che Dio vuole elargirci. Perché le nostre opere saranno sempre mancanti e deboli. È l’opera di Dio che importa, non la mia. È la mia risposta a Dio che è importante, non il cercare di far sì che Dio risponda a me. Dio ha già preso l’iniziativa, ed è Dio quello che ha l’iniziativa; l’uomo è quello che risponde. Tante volte l’uomo cerca di invertire questo nella predicazione, facendo dell’uomo quello che prende l’iniziativa e di Dio quello che risponde. Ma non è così. Non è questo l’evangelo. Non c’è nessuna buona notizia in questo. L’evangelo dice che Dio ha preso l’iniziativa, Dio ha cominciato: “Dio ha tanto amato il mondo che ha dato”; e che l’uomo risponde a questo: “Lo amiamo perché Lui ci ha amati per primo”.

L’amore di Cristo mi costringe. Io sto rispondendo a questo amore che mi costringe. Quindi ogni opera che cerco di fare per Dio che non proviene da un rispondere a Dio, è inaccettabile. Ogni opera che cerco di fare per guadagnare favore; ogni opera che cerco di fare per guadagnare merito, per guadagnare punti, per guadagnare giustizia, è di nessun valore. È solo quell’opera che scaturisce naturalmente come risposta a Dio e alla Sua grazia e alla Sua bontà verso di me, che ha un qualche valore eterno. Ed è importante che facciamo nostra questa corretta teologia o altrimenti ci perderemo tutto quello che Dio vuole per noi e vuole fare per noi.

Non siete voi che avete dato inizio alla vostra relazione con Dio. È Lui che ha cominciato. Non potete far sì che Dio vi ami di più. Lui vi ama in modo supremo. Dovete rispondere a questo Suo amore. Ora, quando agisco in risposta a Dio,

allora non mi gonfio d'orgoglio per le mie opere, non mi glorio di esse, non vado in giro vantandomi di tutto quello che sto facendo per Dio. Tutto quello che sto facendo è rispondere al Suo amore, che mi sovrasta, un amore traboccante. Io sto rispondendo ad esso. Quindi non è: "O, ho dato così tanto per Dio, Ho sacrificato così tanto per il Signore. Non potete credere quanto ho dato al Signore". No, no, no. Chi ha una vera relazione con Dio va in giro dicendo: "Non potete credere quanto Dio ha fatto per me. O, non posso crederci... la Sua bontà. Ascoltate, non credereste mai a quello che il Signore ha fatto per me questa settimana". Parlano sempre di quello che Dio ha fatto per loro, "e quello che ho fatto io è niente, amico. È solo in risposta a questa gloriosa grazia che ho ricevuto per mezzo di Gesù Cristo".

Così rispondete ora a Dio. Che il vostro cammino vada di pari passo con quello che siete. Dio vi ha chiamato ad essere Suoi figliuoli, affinché possiate nelle età che verranno sperimentare le eccellenti ricchezze della Sua grazia e misericordia e amore verso di voi in Cristo. Ora rispondete a tutto questo vivendo in un modo che si addice a dei figliuoli di Dio. Vivete come figli di Dio. Non vivete come il diavolo; l'avete fatto già troppo a lungo. Ora iniziate a vivere come figli di Dio, cosa che siete, per mezzo di Gesù Cristo. Rispondete a questo.

E come devo vivere?

con ogni umiltà e mansuetudine ... (4:2)

Vedete, devo vivere come Gesù Cristo.

Vi ricordate quando Gesù disse: "Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da Me, perché io sono mansueto e umile di cuore" (Matteo 11:28-29). Ora come dobbiamo camminare?

con ogni umiltà e mansuetudine ... (4:2)

Ora, questa è la reazione naturale che viene dall'aver compreso realmente la grazia di Dio per me, e il fatto che non ne sono degno.

Se io compio le mie opere e mi soffermo su di esse, allora queste mi portano a vantarmi e a gloriarmi di quello che sono e di quello che ho fatto. Ma quando mi rendo conto di quello che Dio ha fatto per me, quello che Dio mi sta offrendo: questa gloriosa grazia di Dio di cui sono totalmente indegno e immeritevole, l'effetto che questo produce in me è umiltà e mansuetudine. Come dice Paolo: "Dio ha scelto me, che sono meno del minimo di tutti i santi, per annunciare le imperscrutabili ricchezze di Cristo" (3:8). Chi capisce veramente quello che Dio

ha fatto, è reso umile da quello che Dio ha fatto. Chi si è confrontato veramente con Dio, è reso umile da questo confronto. Camminate con ogni umiltà e mansuetudine.

Ora penso a una certo evangelista televisivo che sembra aver acquistato molto spazio in televisione. Alcuni sono venuti da me e mi hanno chiesto che opinione ho di lui. Beh, da quello che ho potuto osservare – che non è molto perché trovo davvero difficile starlo a guardare – se ho ricevuto questo comando come figlio di Dio di camminare con umiltà e mansuetudine; se ho ricevuto questo comando come figlio di Dio di camminare nell'amore, allora queste sono caratteristiche che non osservo in lui. E quindi tutto il suo ministerio deve essere messo in discussione.

Devo camminare con ogni umiltà e mansuetudine...

... con pazienza, sopportandovi gli uni gli altri nell'amore (4:2)

Che modo glorioso di camminare!

studiandovi di conservare l'unità dello Spirito nel vincolo della pace (4:3)

Non devo dire male di tutti gli ufficiali del governo e tutti i ministri che non stanno con me. "Studiandovi, impegnandovi, a conservare l'unità dello Spirito nel vincolo della pace". Dovrei cercare continuamente l'unità dello Spirito nel corpo di Cristo. Ora è triste per me che l'uomo ha diviso in questo modo il corpo di Cristo, e ha costruito le sue staccionate e in qualche caso dei muri di cemento. "Noi siamo il popolo di Dio! Tutti gli altri sono falsi e nell'errore, noi abbiamo la verità". Alzano queste barriere e questi muri intorno a se stessi.

Pochi mesi fa ho ricevuto una lettera in cui mi si invitava a parlare ad un incontro di una determinata denominazione. E ho ricevuto una lettera questa settimana, dopo che avevo accettato. Avevo pensato: "Beh, è interessante, accetto". E così ho scritto questa lettera in cui dicevo che accettavo, ma poi ho ricevuto indietro un'altra lettera questa settimana, da parte dello stesso ministro che mi aveva invitato a parlare, dove diceva: "Mi dispiace terribilmente, ma quando ho fatto il tuo nome, molti ministri hanno avuto paura che tu influenzassi qualcuno dei nostri ministri. E dato che tu credi alla validità dei doni dello Spirito, questo potrebbe fuorviare alcuni. Così hanno deciso che non vogliono che tu vada a parlare". Triste.

Vi è un unico corpo, e un unico Spirito, come pure siete stati chiamati nell'unica speranza della vostra vocazione. Vi è un unico Signore, un'unica fede, un unico

battesimo, un unico Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in voi tutti (4:4-6)

Ci dovrebbe essere unità nel corpo di Cristo. E quello che mi piace dell'essere non-denominazionali o inter-denominazionali, è che ci mette in una posizione confortevole, per cui possiamo accettare e amare e sentirci liberi di avere comunione con chiunque di qualsiasi denominazione che crede veramente in Gesù Cristo. Ora ci sono alcune denominazioni che non accettano il battesimo di altre denominazioni. Alcune chiese che non accettano il battesimo di altre chiese. "O, sei stato battezzato da loro! Beh, dovrai essere battezzato di nuovo prima che noi possiamo accoglierti tra i nostri membri". Ci sono chiese in cui la Santa Cena è riservata. Quando passano il pane, non puoi prenderlo se non sei un membro approvato di quella chiesa. Muri che dividono il corpo di Cristo.

"Un battesimo", cioè siamo stati tutti battezzati in Gesù Cristo. Non siamo stati battezzati in Paolo, o Apollo, o Pietro. Non siamo stati battezzati per essere un battista, un metodista o un cattolico. Dovremmo essere stati battezzati per essere di Gesù Cristo, non di una chiesa. Perché la chiesa non può salvarti. C'è solo un battesimo, e cioè il battesimo in Gesù Cristo. Se sei stato battezzato per far parte di una chiesa, allora ti incoraggio ad essere battezzato per far parte di Gesù Cristo. "Un unico battesimo, un'unica fede, un unico Signore, un unico Dio e Padre".

Ma a ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo (4:7)

Mi piace questo. Qual è la misura della grazia? Il dono di Gesù Cristo. E ad ognuno di noi è stata data una misura, o è stata data grazia, secondo la misura del dono di Gesù Cristo.

Paolo dice: "Se Dio non ha risparmiato il Suo proprio Figlio, ma l'ha dato per tutti noi, come non ci donerà tutte queste cose?".

Vedete, di nuovo, quando vado a Dio per i miei bisogni, penso: "O, non so se Dio è disposto a fare così tanto per me!". Quanto è disposto a fare Dio per me? È disposto a mandare il Suo unigenito Figliolo per morire per me. Ora, hai bisogno di più di questo?

Quindi grazia secondo la misura del dono di Cristo.

Per la qual cosa la Scrittura dice: "Essendo salito in alto, egli ha condotto in cattività una moltitudine di prigionieri e ha dato dei doni agli uomini". Or questo "è salito", che cosa vuol dire se non che prima era pure disceso nelle parti più

basse della terra? Colui che è disceso è lo stesso che è anche salito al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose (4:8-10)

Di cosa sta mai parlando? “Colui che è salito è lo stesso che è anche disceso nelle parti più basse della terra, e quando è salito, è salito al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose”. Un giorno sono andati da Gesù e Gli hanno detto: “Mostraci un segno”. E Gesù ha detto: “Questa generazione malvagia ed adultera chiede un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno del profeta Giona, perché come Giona è stato tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figliuolo di Dio deve rimanere tre giorni e tre notti nel cuore della terra”.

Quando nel giorno di Pentecoste si radunano delle persone e Pietro si alza per predicare loro, lui identifica il suo soggetto dicendo: “Gesù il Nazareno. Un uomo che ha dimostrato di essere da Dio con i segni e i prodigi che ha fatto in mezzo a voi, voi che secondo il determinato consiglio e la prescienza di Dio, per mano di gente iniqua Lo avete inchiodato alla croce e ucciso. Ma Dio Lo ha risuscitato dalla morte, perché non era possibile che fosse da essa trattenuto. Perché la scrittura dice: ‘Tu non lascerai l’anima mia nell’Ades e non permetterai che il Tuo Santo veda la curruzione’. E noi vi testimoniamo che Dio non ha lasciato la Sua anima nell’Ades, ma Lo ha risuscitato” (Atti 2:22-32).

Gesù, nel Vangelo di Luca, capitolo 16, dice: “C’era un uomo ricco che viveva in modo sontuoso ogni giorno. E c’era anche un mendicante che giaceva alla sua porta tutto coperto di piaghe, e i cani venivano a leccargli queste piaghe. E il mendicante morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Anche il ricco morì, e nell’Ades alzò gli occhi, perché era nei tormenti; e vide da lontano Abramo e Lazzaro nel suo seno, mentre veniva consolato. E disse ‘Padre Abramo, potresti mandarmi Lazzaro con dell’acqua per rinfrescarmi la lingua? Perché soffro terribilmente in questa fiamma’. Ma Abramo disse: ‘Figlio, ricordati che tu hai ricevuto i tuoi beni durante la tua vita, e Lazzaro similmente i mali. Oltre a tutto ciò, fra noi e voi è posto un grande baratro, ed è impossibile per quelli che sono da questa parte venire di là o per quelli che sono da quella parte venire di qua’. E quello ‘Allora ti prego di mandare Lazzaro dai miei fratelli per avvertirli, in modo che non vengano anche loro in questo posto terribile’. E Abramo disse ‘Hanno la legge e i profeti. Se non credono alla legge e ai profeti, non crederanno neppure su uno risuscitato dai morti’.

Gesù ci dice che prima della Sua morte, l’Ades era diviso in due compartimenti: in un compartimento c’erano quelli che erano nei tormenti, gli ingiusti; e nell’altro

compartimento c'erano quelli che venivano consolati nel seno di Abraamo. Perché ci viene detto in Ebrei capitolo 11, quando vengono elencati questi grandi uomini di fede dell'Antico Testamento, che tutti costoro sono morti nella fede non avendo ricevuto la promessa. Ma l'hanno vista da lontano e l'hanno accolta, e hanno dichiarato di essere forestieri e pellegrini sulla terra. Ma sono tutti morti nella fede, non avendo ricevuto la promessa, perché Dio aveva provveduto per noi qualcosa di meglio, affinché essi non giungessero alla perfezione senza di noi.

Ora, Isaia ci dice che una parte della missione di Cristo, capitolo 61, era predicare l'evangelo ai poveri; fasciare quelli che hanno il cuore rotto; e poi anche proclamare la libertà a quelli in cattività e l'apertura del carcere ai prigionieri. E così quando il ladrone sulla croce disse: "Signore, ricordati di me quando sarai venuto nel tuo regno" Gesù disse: "Oggi tu sarai con me in paradiso".

Quindi, quando Gesù è morto, il Suo Spirito è andato nell'Ades, ma in quel compartimento in cui c'era Abraamo che consolava quelli che erano morti nella fede. Perché essi stavano aspettando la pienezza dei tempi, quando Dio avrebbe adempiuto la promessa di mandare il Messia. Perché tutti questi erano morti in fede, ma non potevano ascendere al cielo, perché era impossibile che il sangue di tori e di capri togliesse via i peccati. Tutto quello che potevano fare era prefigurare il sacrificio di Gesù Cristo che avrebbe tolto via i peccati così che l'uomo avrebbe potuto avere finalmente accesso al cielo. Quindi Gesù ha predicato a queste anime che erano imprigionate, e il terzo giorno, quando è risuscitato, ha portato con Sé i prigionieri che erano in cattività. Ha aperto le porte a quelli che erano prigionieri. Li ha portati via dalla loro cattività, e le prigioni di molti dei santi si sono aperte, e sono stati visti girare per le strade di Gerusalemme, dopo la Sua resurrezione, Matteo 27.

Quindi "Colui che è salito" è Colui che prima di tutto è disceso nelle parti più basse della terra. Per aprire le porte della prigione a quelli che erano legati; per portare quelli che in fede stavano aspettando che venisse il Messia; per portarli finalmente nella gloria.

E ha dato dei doni agli uomini.

Ed egli stesso ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori (4:11)

Quindi Lui ha unto alcuni uomini per essere apostoli. Ha unto altri per essere profeti, altri per essere evangelisti, altri per essere pastori-dottori, o pastori-insegnanti.

Ora, qual è lo scopo della chiesa? Qual è lo scopo di questi uomini a cui Dio ha dato dei doni? Per anni, a causa delle mie esperienze di seminario, e per avere sentito spesso Oswald Smith e le sue conferenze missionarie, e a causa della mia esperienza denominazionale, ho pensato che lo scopo primario della chiesa fosse l'evangelizzazione del mondo. E così cercavo sempre di predicare sermoni evangelistici per poter evangelizzare il mondo. Perché dopo tutto – così mi era stato insegnato – questo era lo scopo primario della chiesa. E il risultato di questo, era che le persone che facevano parte delle mie chiese dovevano sempre sentire delle predicazioni evangelistiche, volta dopo volta. Ogni settimana sentivano messaggi sull'importanza di ricevere Gesù Cristo e nascere di nuovo, sulla nuova vita che potevi avere in Cristo. Ravvedetevi, date la vostra vita a Gesù, arrendete la vostra vita a Lui, e siate salvati.

Spesso c'erano dei messaggi evangelistici estremamente potenti, che il Signore metteva nel mio cuore. Voglio dire, il mio cuore ardeva con questo messaggio, perché era così dinamico e potente, avrebbe sicuramente fatto convertire il più duro dei peccatori. Ed ero così eccitato, pronto a dare questo messaggio, e sicuramente nessun peccatore avrebbe resistito. Ma poi andavo in chiesa e lì non c'era neppure un singolo peccatore. O che frustrazione. E riversavo le mie frustrazioni sulla gente. Se solo avessero testimoniato come avrebbero dovuto, la scorsa settimana, avrebbero portato alcuni dei loro vicini in chiesa oggi. "Voi siete una vergogna per Dio, siete un fallimento" e iniziavo a percuotere le pecore, che si trovavano lì. Gesù non ha detto: "Pietro, mi ami? Percuoti le mie pecore". Eppure io questo facevo. Gesù disse: "Mi ami? Pasci, nutri, le mie pecore". Vedete, io ero così preso dall'evangelismo che non portavo mai le persone oltre quel livello. Non li portavo mai alla pienezza in Cristo.

In Ebrei capitolo 6, è detto: "Perciò, lasciando l'insegnamento elementare su Cristo, questi primi principi sulla dottrina di Cristo, il ravvedimento dalle opere morte, il battesimo, l'imposizione delle mani... andiamo avanti, tendiamo alla perfezione, alla maturità". Io non stavo facendo questo con le persone. Perché pensavo che lo scopo primario della chiesa fosse l'evangelizzazione del mondo. Non è quello che mi hanno insegnato in seminario? Ma poi sono arrivato a questo passo in Efesini 4 e ha trasformato la mia vita e il mio ministero. Ho scoperto che Dio non mi ha chiamato ad essere un evangelista. Non mi ci sono

mai sentito. Ero a disagio cercando di essere un evangelista, ma questo era lo stampo della denominazione. Ho capito che Dio chiama anche ad essere pastori-dottori, e questa era l'area in cui mi sentivo a mio agio e che amavo.

Ma lo scopo della chiesa, lo scopo del pastore-dottore...

per il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministero e per l'edificazione del corpo di Cristo (4:12)

lo stavo demolendo il corpo di Cristo. Stavo percuotendo il corpo di Cristo. Li stavo facendo scappare. Mentre avrei dovuto edificare il corpo di Cristo. Il pastore-dottore.

finché giungiamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, a un uomo perfetto, alla misura della statura della pienezza di Cristo (4:13)

E ho iniziato ad avere una filosofia completamente nuova circa lo scopo della chiesa. Non è l'evangelizzazione del mondo, ma è l'edificazione del corpo di Cristo. E quindi, ho iniziato a concentrare il mio ministero sull'edificazione del corpo di Cristo, amando il corpo di Cristo, ministrando al corpo di Cristo, fortificando il corpo di Cristo, insegnando al corpo di Cristo la Parola di Dio, cibando il corpo di Cristo. E come risultato, mentre le persone iniziavano a maturare e a giungere alla maturità in Cristo, le loro vite sono diventate delle testimonianze al mondo intorno a loro e altri sono venuti, per scoprire cosa stava succedendo. E l'evangelismo è stato il prodotto di una chiesa sana.

affinché non siamo più bambini, sballottati e trasportati da ogni vento di dottrina, per la frode degli uomini, per l'astuzia che mira ad usare insidie di errore [o per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore](4:14)

C'è sempre stata questa maledizione di queste strane dottrine che soffiano nella chiesa. E ci sono sempre delle piccole pecore pronte a seguire chiunque suoni una campana. Non sono mature. Vengono con gli occhi che brillano: "O, ho sentito una cosa bellissima l'altro giorno. Tutti possiamo essere perfetti ora in questi corpi. O, gloria a Dio, sono perfetto". O, aiutaci Dio. Bambini sballottati qua e là da ogni vento di dottrina per la frode degli uomini, per la loro astuzia nelle arti seduttrici dell'errore. E ragazzi, sono lì, arti seduttrici dell'errore. Tutte queste lettere che mandano, con i loro computer, arti seduttrici dell'errore. Sono maestri dell'inganno. Per l'astuzia che mira ad usare insidie di errore..

ma, seguendo la verità nell'amore ... (4:15)

È così che la verità dovrebbe essere insegnata e proclamata, nell'amore. Non martellando la verità nella gente, non declamando, in modo teatrale, o facendo i pazzi, ma seguendo la verità nell'amore ...

... cresciamo in ogni cosa in colui che è il capo, cioè Cristo. Dal quale tutto il corpo ben connesso e unito insieme, mediante il contributo fornito da ogni giuntura e secondo il vigore nella misura di ogni singola parte, produce la crescita del corpo per l'edificazione di se stesso nell'amore (4:15-16)

Così Cristo il capo, e tutti noi uniti insieme dallo Spirito, resi parte di questo corpo, il meraviglioso corpo di Cristo che funziona insieme, coordinato dallo Spirito, che cresce nella pienezza. Ma, sapete, guardiamo il corpo di Cristo oggi nel mondo, ed è malato. Non c'è da meravigliarsi se il mondo non è interessato. La chiesa è così divisa; divisa sulle cose più sciocche. È solo quando perverremo davvero a questa unità e a questo amore che la chiesa avrà una testimonianza potente davanti al mondo. Per l'edificazione di se stesso nell'amore.

Questo dunque dico e attesto nel Signore, che non camminate più come camminano ancora gli altri gentili ... (4:17)

Quindi ci viene detto, prima di tutto: "Camminate come si addice a dei figli di Dio". Ora ci viene detto che non dobbiamo camminare come i gentili. E questa parola sta per "i pagani"; i quali camminano ...

... nella vanità della loro mente [o con la testa vuota], ottenebrati nell'intelletto, estranei alla vita di Dio per l'ignoranza che è in loro e per l'indurimento del loro cuore (4:17-18)

Quindi, i loro cuori sono ciechi, induriti, per questo sono ignoranti. Ignoranti della vita di Dio che è a disposizione dell'uomo, e quindi sono estranei a Dio, separati da Dio.

Essi, essendo diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni impurità con insaziabile bramosia (4:19)

Voi non dovete camminare come i gentili, che camminano nella dissolutezza, o lascivia, nell'impurità sessuale, commettendo ogni impurità, akathartes, sporcizia, oscenità, e l'avidità, la bramosia, in genere è il problema che sta dietro a tutto questo.

Oggi i veri problemi del mondo, si possono far risalire all'avidità, all'avidità dell'uomo. Tutti i problemi sociali, derivano dall'avidità dell'uomo. Lo sfruttamento delle persone, tutto deriva dall'avidità, dal volere per se stessi.

Voi però non è così che avete conosciuto Cristo [o non è così che avete imparato da Cristo], se pure gli avete dato ascolto e siete stati ammaestrati in lui secondo la verità che è in Gesù (4:20-21)

Cos'ha insegnato Lui? Amatevi gli uni gli altri, come lo ho amato voi. E Lui ha insegnato che l'amore dovrebbe essere ciò che muove le nostre vite e le nostre azioni, anziché l'avidità.

Ora, ci sono due cose nel mondo oggi che muovono gli uomini. Tu sei mosso da una di queste due cose. Gli uomini o sono motivati dall'amore, o sono motivati dall'avidità. L'uomo che non ha Cristo è motivato dall'avidità. E vedete i risultati nel mondo intorno a noi. L'uomo che è in Cristo è motivato dall'amore, e ne vedete gli effetti nella chiesa, ogni volta che si segue la verità che è in Gesù. Che cosa gloriosa essere circondati da persone motivate dall'amore, motivate dall'amore di Cristo. Quello che fanno, lo fanno nel nome di Cristo; quello che fanno, lo fanno per Gesù Cristo; perché l'amore di Cristo mi costringe. E quindi, danno perché sono motivati dall'amore, mentre quelli che sono motivati dall'avidità sono solo interessati a ricevere. Ora, non è così che avete imparato da Cristo. Ma avete imparato ...

[a] spogliarvi, per quando riguarda la condotta di prima, dell'uomo vecchio che si corrompe per mezzo delle concupiscenze della seduzione (4:22)

Dovete togliervelo di dosso. Non sapete voi che il vecchio uomo è stato crocifisso con Cristo, affinché il corpo del peccato non regni più su di voi? Spogliatevi del vecchio uomo corrotto, a causa delle sue concupiscenze della seduzione.

per essere rinnovati nello spirito della vostra mente, e per rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e santità della verità (4:23-24)

Ora, questo è il modo in cui devo camminare. Secondo l'uomo nuovo, la nuova natura che è in Cristo, nella giustizia e nella santità.

Perciò, deposta la menzogna, ciascuno dica la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi e non peccate ... (4:25-26)

C'è un'ira che non è peccaminosa, l'ira per il peccato, l'ira per l'ingiustizia, l'ira per la malvagità, l'ira per il bigottismo.

Gesù, quando è entrato nel tempio e ha visto i cambiamonete lì, ha visto la profanazione della casa di Dio, ha visto tutto quel commerciare, si è arrabbiato. E io credo che sia ugualmente arrabbiato di tutto questo commerciare all'interno del cristianesimo oggi. Disse: "La casa del Padre mio sarà chiamata casa di preghiera! Ma voi ne avete fatto una spelonca di ladroni". Li ha cacciati via, era arrabbiato. Di nuovo, quando è andato nella sinagoga in giorno di Sabato e c'era un uomo con la mano secca, e i Farisei stavano a guardare per vedere quello che avrebbe fatto, Lui disse all'uomo dalla mano secca: "Stendi la mano". E ha guardato quella folla di Farisei con indignazione, perché essi a causa del loro bigottismo, volevano impedire a quest'uomo di ricevere l'opera di Dio, la guarigione di quella mano, quel giorno. Li ha guardati con indignazione. Indignazione perché degli uomini, con le loro tradizioni stavano impedendo l'opera di Dio per altri uomini, perché: "Non è così che facciamo noi! Questo non si accorda con le regole della nostra denominazione".

C'è un'ira che non è peccaminosa. "Adiratevi e non peccate. Il sole non tramonti sul vostro cruccio, sulla vostra ira". Non andate a dormire portando rancore. È qualcosa che vi distruggerà durante le ore notturne.

... Il sole non tramonti sul vostro cruccio; e non date luogo al diavolo (4:26-27)

O non fate posto all'opera del diavolo nella vostra vita.

Troppe volte gli diamo spazio, diciamo: "Ho il diritto di fare così!" e diciamo: "Va bene, siediti lì. Ho il diritto di comportarmi in questo modo". Non fate posto al diavolo.

Chi rubava non rubi più, ma piuttosto si affatichi facendo qualche buona opera con le proprie mani, affinché [notate] abbia qualcosa da dare a chi è nel bisogno (4:28)

In altre parole, la motivazione del lavorare non è solo quella di provvedere ai miei bisogni, ma che possa dare a qualcun altro che è nel bisogno. Chi rubava non rubi più, ma lavori con le proprie mani in modo da poter dare al povero, in modo da poter provvedere a qualcuno che si trova nel bisogno.

Nessuna parola malvagia esca dalla vostra bocca, ma se ne avete una buona per l'edificazione, secondo il bisogno, ditela affinché conferisca grazia a quelli che ascoltano (4:29)

Questo è qualcosa che penso dovremmo proprio conservare nel cuore. C'è un modo di scherzare, molte volte anche tra i credenti, che non è davvero appropriato. Parole sporche, battute su cose sessuali, o cose sporche. Nessuna

parola malvagia esca dalla vostra bocca, ma se ne avete una buona che edifichi, non che butti giù, non che distrugga, qualcun altro.

E non contristate lo Spirito Santo di Dio, col quale siete stati sigillati per il giorno della redenzione (4:30)

Di nuovo, nel capitolo 2, in Lui siete stati sigillati con lo Spirito Santo che è la caparra della nostra eredità in vista della piena redenzione dell'acquistata proprietà. Ora Non contristate lo Spirito Santo. Come contristo lo Spirito Santo? Beh, lo contristo lo Spirito Santo quando dalla mia bocca escono parole malvagie, perché Lui è puro, è santo. Io contristo lo Spirito Santo quando parlo a qualcuno nell'ira. Quando mi metto su un piedistallo per buttare giù gli altri. Questa non è opera dello Spirito Santo: la Sua opera è edificare gli altri. Non contristate lo Spirito Santo, con il quale siete stati sigillati.

Sia rimossa da voi ogni amarezza, ira, cruccio, clamore e maldicenza con ogni malizia (4:31)

Ora queste sono le cose che contristano lo Spirito: amarezza, ira, cruccio, clamore, maldicenza, malizia.

Ora le cose positive.

Siate invece benigni e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonato in Cristo (4:32)

Siate benigni, benevoli, gli uni verso gli altri; misericordiosi, non duri; perdonandovi gli uni gli altri. In che misura? Come Dio vi ha perdonato in Cristo. Ricordatevi le lezioni che ha insegnato Gesù sul perdono.

C'era un certo uomo che aveva un servo che gli doveva sedici milioni di dollari, e l'ha fatto chiamare e gli ha detto: "Pagami quello che mi devi". E quello: "O, non posso pagarti. Dammi un altro po' di tempo e cercherò di farlo". Poi quest'uomo se n'è andato e ha trovato un suo conservo che gli doveva diciassette dollari, e l'ha preso per il collo e gli ha detto: "Pagami quello che mi devi". E quello: "Mi dispiace, non posso farlo ora. Dammi un altro po' di tempo e ti pagherò". "Non se ne parla, è la fine per te". E l'ha portato davanti al giudice e l'ha fatto mettere nella prigione dei debitori. Ora il signore che aveva perdonato quello che gli doveva sedici milioni di dollari, l'ha fatto richiamare e gli ha detto: "Quanto mi dovevi?". "Sedici milioni di dollari". "Non ti ho forse detto che ti rimettevo il debito?". "Sì, sì". "Com'è allora che te la sei presa con un tuo conservo che ti doveva diciassette dollari e l'hai fatto mettere in prigione per quel debito?". "Non è giusto".

Vedete, noi dobbiamo perdonare come ci ha perdonato Dio in Cristo i sedici milioni di dollari! Chi siamo noi per conservare questi rancori o debiti l'uno contro l'altro?

Misericordiosi, perdonandovi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonato in Cristo. Questa è una delle prime scritture che mia madre mi ha fatto imparare a memoria quand'ero bambino. L'ha piantato nel mio cuore, quando avevo due anni. "Siate benigni e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonato in Cristo".

Quando la nostra piccola bambina aveva circa tre anni, e aveva uno di quegli atteggiamenti, che voleva proprio che la sculacciassimo. Sebbene io fossi sempre riluttante a sculacciarli, questo era uno di quei giorni in cui lei continuava a spingere e a spingere e a spingere, fino a che non avevi alternative. Così l'ho presa, l'ho fatta sedere e le ho detto: "Va bene, questo è troppo. Ne ho abbastanza. Ora sai cosa dice la scrittura?", e stavo per citare Efesini 6:1, "Figli ubbidite ai vostri genitori nel Signore, perché ciò è giusto". Ma lei disse [piangendo]: "Sì, so quello che dice la scrittura!". E io: "A sì, e che cosa dice?". [piangendo]: "Siate benigni gli uni verso gli altri". E io: "Va bene, ha funzionato per questa volta, ma non funzionerà un'altra volta". Bambini svegli.

O, che versetto da prendere e lavorarci su questa settimana! Permettiamo allo Spirito di operare nei nostri cuori con questo semplice verso: "Siate benigni e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonato in Cristo". Che magnifica esortazione.

Efesini 5-6

Apriamo le nostre Bibbie in Efesini, capitolo 5.

Siate dunque imitatori di Dio, come figli carissimi (5:1)

Ora, la parola *dunque* ci porta subito indietro, indietro all'ultimo versetto del capitolo 4, dove siamo esortati ad essere benigni e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandoci a vicenda, come anche Dio ci ha perdonato in Cristo. Quindi, il tema di cui sta parlando Paolo qui è il perdono di Dio come esempio di perdono. "Siate imitatori di Dio", o seguite l'esempio che Dio ha stabilito per noi circa il perdono.

Sapete, la Bibbia ha la chiave per una buona salute mentale. E una cosa molto importante per la salute mentale è uno spirito di perdono. Se conservi amarezza o animosità nel tuo cuore verso qualcun altro, quell'amarezza fa molto più male a te di quanto faccia male agli altri. Può divorarti. La Bibbia enfatizza costantemente l'importanza del perdono e dell'essere perdonato, ad avere uno spirito di perdono. Quando Gesù dà ai discepoli la preghiera modello, in questa preghiera c'è: "E perdonaci come anche noi perdoniamo quelli che peccano contro di noi". Chiedere il perdono, ma anche riconoscere il fatto che io ho ricevuto perdono, o che io stesso devo perdonare: perdonaci ed aiutaci a perdonare, come noi perdoniamo gli altri. C'è solo una condizione in questa preghiera, e Gesù l'enfatizza alla fine della preghiera, ed è una condizione circa il perdono. Gesù dice: "Perché se voi non perdonate agli uomini i loro falli contro di voi, neppure vostro Padre perdonerà voi dei vostri falli".

Gesù ha insegnato così tanto sul perdono... Pietro un giorno sentendo di aver assimilato bene la lezione, va in cerca di qualche punto extra. Dice: "Signore, quante volte devo perdonare al mio fratello la stessa offesa? Sette volte?". E sono sicuro che Pietro pensava che stava davvero crescendo nella grazia, tanto da essere convinto di poter perdonare a qualcuno la stessa offesa sette volte. Immaginate la sua delusione quando Gesù risponde: "No, Pietro, settanta volte sette". Quattrocentonovanta volte?

Il Signore, ne sono certo, stava dimostrando a Pietro che il perdono non è questione di matematica. Prima che arrivi a quattrocentonovanta, avrai perso sicuramente il conto. E continuerai semplicemente ad andare avanti a perdonare. Non è questione di matematica, è questione di spirito. E Dio vuole che abbiamo uno spirito di perdono. Sì, ti è stato fatto un torto. Sì, hai ragione ad essere arrabbiato. Sì, hai il diritto di essere arrabbiato circa una determinata situazione. Vai avanti, e divora te stesso! Oppure perdona e sii liberato da questa cosa.

Quindi, "Siate benigni e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonato in Cristo. Siate dunque imitatori di Dio, come figli carissimi". Quindi vedete come si lega al versetto precedente del capitolo precedente! Dio è il nostro esempio nel perdono; dobbiamo essere imitatori di Dio che ci ha perdonato.

e camminate nell'amore ... (5:2)

Ora, come abbiamo sottolineato, nei primi tre capitoli di Efesini, Paolo ha parlato delle benedizioni spirituali con cui Dio ci ha benedetto in Cristo nei luoghi celesti, avendoci fatto sedere con Cristo, avendoci fatto eredi con Lui. E dopo aver dedicato tre capitoli a dirvi tutto quello che Dio ha fatto per voi, e tutto quello che Dio ha promesso di fare per voi, e tutto quello che Dio progetta di fare per voi. E avendo passato in rassegna tutte le risorse che Dio ha messo a disposizione per voi, ora finalmente inizia a parlare del vostro modo di camminare. Ora, purtroppo, noi non seguiamo lo stesso esempio nella nostra predicazione. Ma iniziamo subito a predicare alla gente come dovrebbero camminare, come si dovrebbero comportare, come dovrebbero reagire.

Ma la Bibbia non fa questo, finché non getta il fondamento: dell'amore di Dio, dalla grazia di Dio, della bontà di Dio, delle benedizioni di Dio, di quello che Dio provvede. E ora "camminate nell'amore". Perché siete stati amati così tanto da Dio, siete stati benedetti così tanto da Dio, perché siete stati ammaestrati da Dio ad amare...

Camminate nell'amore, come anche Cristo ci ha amati ... (5:2)

Quindi nel perdonare, Dio è l'esempio. Dobbiamo perdonare come Dio ha perdonato noi. Siate imitatori di Dio. Nel camminare nell'amore, Gesù è il nostro esempio, Lui che ci ha amati...

... e ha dato se stesso per noi ... (5:2)

Quindi questo amore che si sacrifica, questo amore che dà. Lui ha dato se stesso per noi...

... in offerta e sacrificio a Dio come un profumo di odore soave (5:2)

Ora, nell'iniziare adesso ad elencare alcune delle cose che non vengono dall'amore, con cui spesso gli uomini si relazionano gli uni con gli altri, è interessante che Paolo mette in cima alle cose che non vengono dall'amore, la fornicazione. E vediamo come Satana ha così ingannato e distorto le cose, perché il mondo considera due cose uguali la fornicazione e l'amore. Infatti usano l'espressione "facciamo l'amore", quando si riferiscono spesso all'atto della fornicazione, chiamandolo spesso "fare l'amore". Ma qui nella scrittura è il primo esempio di qualcosa che viene dalla mancanza di amore. Cioè dalla mancanza di vero amore. Chi adesci qualcun altro nell'atto della fornicazione non sta tenendo in considerazione l'altro, ma sta pensando solo a se stesso, e ai

suoi desideri per qualche tipo di realizzazione, emotiva, sessuale o di qualche altro tipo.

Non stanno pensando all'altra persona che stanno portando a compiere un grave peccato. Una di quelle opere della carne di cui Paolo ci dice: "Coloro che fanno tali cose non ereditano il regno di Dio". Quindi è davvero qualcosa che non viene dall'amore, portare una persona a compiere un'azione così distruttiva per il suo cammino di vita spirituale, che è in totale disubbidienza con i comandamenti di Dio. Quindi non è amare una persona o tenerla in considerazione. È un atto non di amore. Ed è solo per l'inganno e le menzogne di Satana, che una persona può arrivare a pensare a questo come ad un atto di amore. È un atto di lussuria. Ma l'amore vero non c'entra davvero. Se amassi davvero quella persona, penseresti alla sua coscienza, ai suoi sentimenti. Non vorresti esporla a quel senso di colpa che sente dopo, a quella vergogna e tutto il resto che prova come risultato della relazione.

Così è interessante che Paolo metta questo in cima alla lista degli atti che non vengono dall'amore. Camminate nell'amore. Il secondo è...

... impurità ... (5:3)

Che, naturalmente, è impurità sessuale.

... avarizia [o avidità] ... (5:3)

Naturalmente, questo è il cuore delle azioni che non vengono dall'amore. Amore per se stessi, avidità, non è un vero amore per gli altri, un pensare agli altri.

... non siano neppure nominate fra voi (5:3)

Voi siete figli di Dio. Camminate nell'amore, non in queste cose che non hanno niente a che fare con l'amore.

Lo stesso si dica dell'oscenità, del parlare sciocco e della buffoneria, che sono cose sconvenienti ... (5:4)

Qui sta parlando delle battute sporche, volgari. Non dovrebbero mai e poi mai essere fatte dai figli di Dio, raccontare una barzelletta sporca. Perché quello che fai è in realtà piantare della sporcizia nella mente dell'altro, sporcizia di cui non si riuscirà a liberare. È tragico, ma io posso ricordare delle barzellette sporche che mi hanno raccontato quando ero solo un piccolo bambino. Questa sporcizia è stata piantata nella mia mente e non riesco a liberarmene. È ancora lì. O certo,

non è che sto lì a pensarci tutti i momenti, grazie a Dio, ma sapete come funzionano queste stupide menti. Di tanto in tanto una di queste piccole canzoncine sporche che ho imparato da bambino, qualche scena, qualche suono, qualche parola, aziona una molecola del DNA e tira fuori questa cosa dall'archivio dei file, e la spara nel mio cervello. E io penso: "O Dio aiutami, questa sporcizia è ancora lì".

Ma che cosa terribile piantare della sporcizia nella mente di qualcun altro in questo modo. Sporcizia di cui non si potrà liberare, macchie permanenti. Questo non è amore, non è affatto amore. Piuttosto che questo genere di cose...

... piuttosto abbondi il ringraziamento (5:4)

Pianta nella mente degli altri cose che edificano, che benedicono, che fanno del bene.

Sappiate infatti questo ... [o infatti voi sapete questo](5:5)

Spero che lo sappiate.

... nessun fornicatore, o immondo [impuro sessualmente] o avaro [avid], che è un idolatra, ha alcuna eredità nel regno di Cristo e di Dio (5:5)

Paolo dice: "Voi sapete questo". La tragedia è che molte persone non sanno questo. Pensano di potersela cavare facendo queste cose. Pensano che in qualche modo Dio sorriderà davanti a queste cose, o che Dio scuserà queste cose, o ci passerà sopra. Ma Dio è un giusto giudice, e gli uomini saranno chiamati a rendere conto di tutto quello che non è stato coperto dal sangue di Gesù Cristo.

Nessuno vi seduca ... (5:6)

E purtroppo, molti hanno ingannato in queste aree, ma che nessuno vi seduca ...

... con vani ragionamenti ... (5:6)

Con le loro speculazioni, con le loro considerazioni razionali, le loro filosofie.

... perché per queste cose viene l'ira di Dio sui figli della disubbidienza (5:6)

Vedete, nella chiesa delle origini, avevano questa eresia conosciuta come gnosticismo. Secondo l'eresia gnostica, in sostanza tutto ciò che è materiale è malvagio. Il mondo materiale non è stato creato davvero da Dio. Dio nel principio ha mandato delle emanazioni. E una di queste emanazioni si è allontanata così

tanto da Dio da non essere più legata a Dio, e questa emanazione ha creato l'universo materiale, e quindi, l'intero universo è dedito al male. È semplicemente malvagio, non ci si può fare niente! Solo ciò che è spirituale è puro.

Quindi insegnavano che Gesù non era in un vero corpo di carne: in realtà era uno spirito, una semplice apparizione. Quando camminava lungo la spiaggia, non lasciava alcuna impronta. E hanno inventato tutte queste storie fantastiche, per negare che Gesù fosse venuto in un corpo, ed è per questo che Giovanni, per contrastare questa eresia gnostica, dice: "Se uno nega che Gesù Cristo sia venuto in carne, quello è l'anticristo".

Ora, andando avanti con questo insegnamento, che tutto ciò che è materiale è malvagio, essi dicevano: "Dato che tutto ciò che è materiale è male, non importa davvero quello che fai con il tuo corpo, perché tanto è malvagio comunque. È tutto male. È parte delle cose materiali, che sono totalmente malvagie, quindi non conta. Dio non lo considera. È quello che è nel tuo spirito che conta. Quindi tu puoi andare e commettere fornicazione, puoi andare e commettere tutte queste cose. Non è davvero importante, perché vedete, tutto questo è parte del corpo materiale, e Dio è così distante e separato dal mondo materiale, che tutto quello che viene fatto nel mondo materiale non conta davvero nel regno spirituale. Questo era l'insegnamento degli gnostici. E così Paolo dice: "Nessuno vi seduca con vani ragionamenti". E se date uno sguardo all'eresia gnostica, c'erano un sacco di discorsi sul razionale e sul plausibile e tutto il resto. Ma ingannavano le persone con i loro vani ragionamenti, dicendo loro: "Puoi fare tutto quello che vuoi nel tuo corpo, non importa. Non è sbagliato perché il corpo è materiale e tutto passerà insieme ad esso. È solo ciò che è spirituale che conta per Dio.

Non siate dunque loro compagni (5:7)

Dice Paolo. In realtà dice: "Non capite che proprio queste sono le cose che porteranno l'ira di Dio sull'uomo?". Queste sono le cose per cui Dio giudicherà il mondo. Se vi rendete colpevoli di fare queste cose, allora sarete giudicati insieme con il mondo.

Un tempo infatti eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore ... (5:8)

Un tempo eravate tenebre, non eravate nelle tenebre. Eravate tenebre. Ora non siete nella luce, ora siete luce. Un tempo la vostra vita era tenebre, ora la vostra vita è luce, se Cristo dimora in voi. [Camminate dunque come figli di luce].

poiché il frutto dello Spirito consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità, esaminando ciò che è accettabile al Signore. E non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto riprovatelo (5:9-11)

Quando Paolo scrive ai Corinti, dice: “Qual comunione c’è tra la luce e le tenebre?”. Ora, pensaci un attimo. La luce e le tenebre si escludono a vicenda. Non possono coesistere. Quando accendi la luce, le tenebre scompaiono. Ma non coesistono. Non sono una cosa sola. Sono entità separate, che si escludono a vicenda. Così, spiritualmente, non si può camminare nelle tenebre e camminare nella luce. Se uno dice di avere comunione con Dio, che è luce, e cammina nelle tenebre, sta mentendo; non sta dicendo la verità. Ma se camminiamo nella luce come Lui è nella luce, allora sì abbiamo comunione con Dio e il sangue di Gesù Cristo Suo Figlio ci purifica continuamente da ogni peccato. Quindi, di nuovo, non vi ingannate. Se camminate nelle tenebre, allora non potete avere comunione con Dio. Quindi non abbiate comunione con le opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto riprovatelo.

Ora, dobbiamo avere più che una semplice attitudine passiva verso le tenebre. Quando qualcuno viene e inizia a raccontare una storia sconcia – e sembra ovvio dallo sguardo nei suoi occhi e da quel sorriso sinistro che sarà una di quelle storie sporche – fermateli, riprovateli, non stateli ad ascoltare per poi sorridere educatamente o ridacchiare. Dite: “Questa è sporcizia”. Ci sono uomini che hanno la mente come i cavalli da corsa; corrono meglio quando la pista è sporca. Ma non permettete loro di riversare la loro sporcizia su di voi. Non abbiate nessuna comunione con le opere infruttuose delle tenebre, riprovatelo, parlate chiaramente, dite loro che è sbagliato, che non vi piace affatto. In questo modo eviterete che tornino di nuovo con altra sporcizia.

perché [dice Paolo] è persino vergognoso dire le cose che si fanno da costoro in segreto (5:12)

Molte volte, vogliono venire da te e raccontarti tutto quello che hanno fatto nel fine settimana, tutte le conquiste e tutto il resto... ed è una vergogna parlare di queste cose.

Ma tutte le cose che sono riprovate dalla luce divengono manifeste, poiché tutto ciò che è manifestato è luce (5:13)

Gesù disse: “Non sono venuto nel mondo per condannare il mondo, ma affinché il mondo sia salvato per mezzo di Me. Chi crede non è condannato, ma chi non

crede è già condannato, perché non ha creduto nell'Unigenito Figlio di Dio. E questa è la condanna: la luce è venuta nel mondo ma gli uomini hanno amato le tenebre più che la luce, perché le loro opere erano malvagie. E non sono venuti alla luce affinché le loro opere non fossero manifestate" (Giovanni :17-20). Quindi non vengono a Cristo a causa delle loro opere malvagie. Cristo è la luce e loro non vogliono venire a questa luce perché essa rivelerebbe la verità circa la loro vita. Loro amano stare nelle tenebre. Stanno lontano dalla luce.

Perciò dice: "Risvegliati, o tu che dormi, risorgi dai morti, e Cristo risplenderà in te [o Cristo ti darà la luce]" (5:14)

A quelli che dormono nelle tenebre, la chiamata del vangelo: risorgi dalla morte, la morte spirituale, e Gesù Cristo ti darà la vita spirituale.

Badate dunque di camminare con diligenza, non da stolti, ma come saggi (5:15)

Così ci viene detto: "Camminate nell'amore"; al versetto 8, "Camminate come figli di luce"; e qui: "Camminate con diligenza".

riscattando il tempo, perché i giorni sono malvagi (5:16)

Quanto tempo viene sprecato, anche da chi pianifica le cose in modo molto attento. In un certo senso, io considero tutto il tempo che non viene speso in un qualche cosa che ha un valore spirituale, in un certo senso è davvero tempo sprecato. Ora, non sto dicendo che credo che uno non dovrebbe fare mai niente che abbia uno scopo ricreativo. Penso che dovete farlo. Ma credo che anche il tempo del divertimento, il tempo dedicato ad attività ricreative, possa essere centrato su cose che hanno una base spirituale. Credo che Dio ci abbia dato tutte le cose per goderne. Credo che Dio ci abbia dato le onde per goderne. Credo che Dio ci abbia dato le montagne per goderne, i fiumi, i ruscelli. Come puoi avere dominio sui pesci del mare se non prendi un amo e li vai a pescare? Ma sapete, quando sono impegnato in queste attività ricreative, quando sono seduto lì fuori ad aspettare le onde, il mio cuore è nelle cose dello Spirito. Guardo l'oceano, guardo le onde, guardo la bellezza della creazione di Dio, e sono lì in comunione con il Signore. In effetti, credo che probabilmente ne godo più io di queste cose, di tutti gli altri, per il fatto che ho questa meravigliosa comunione con il Signore, mentre sono lì.

Mi piace quello che ha detto Jim Elliot del fatto che stava nella squadra di lotta al College di Wheaton, quando ha vinto il campionato nazionale nella sua

categoria. Ha scritto a casa ai suoi genitori, a Washington, e ha detto: “Sentirete probabilmente di alcuni onori che ho ricevuto recentemente nella lotta, il campionato nazionale, ma voglio che sappiate che non è per questo scopo che ho iniziato a fare la lotta. Il mio scopo nel fare la lotta era quello di sviluppare un corpo più forte e più coordinato da offrire al Signore, perché Lui ne potesse fare l’uso che ritiene più appropriato”. La motivazione che sta dietro all’esercizio fisico. Voglio andare in giro per strada e sentire tutti che dicono: “Wow, guarda che fisico!” o cerco di offrire a Dio uno strumento più adatto perché Lui possa operare per mezzo di esso? Fa una grande differenza!

Riscattando il tempo. Ne sprechiamo così tanto.

Non siate perciò disavveduti, ma intendete quale sia la volontà del Signore (5:17)

Moltissime persone sono confuse relativamente alla volontà di Dio per la loro vita, allo scopo e al piano di Dio per la loro vita. Vanno avanti e continuano semplicemente a sprecare il loro tempo. Continuano a fare le loro cose, non cercano mai Dio, non cercano mai di capire qual è la volontà di Dio per la loro vita. Dio, perché mi hai messo qui? Cos’hai in mente per me? Che lavoro vuoi, Signore, che io compia per Te? Perché mi hai messo su questo pianeta? Dio ha messo ciascuno di noi qui per uno scopo.

L’apostolo Paolo, scrivendo ai Filippesi, dice: “Non ho ancora afferrato ciò per cui sono stato afferrato da Gesù Cristo”. In altre parole, quando il Signore mi ha fermato sulla via di Damasco, Lui aveva un piano specifico per la mia vita. Non ho ancora compiuto quello che Dio ha pianificato per me. Ma sono sulla giusta strada. Io dimentico le cose che stanno dietro e mi protendo verso quelle che stanno davanti. Mi protendo, punto verso l’obiettivo.

Ora questa dovrebbe essere la storia di ciascuno di noi. Protendersi verso lo scopo di Dio e la realizzazione di quello scopo di Dio e quel piano di Dio per la mia vita. Riscattando il tempo; sapendo quello che Dio vuole che io faccia ed essendo impegnato negli affari di mio Padre.

E non vi inebriate di vino, nel quale vi è dissolutezza, ma siate ripieni di Spirito (5:18)

E in greco è in un presente continuato, che indica un essere continuamente ripieni di Spirito. “Siate continuamente ripieni”.

Ora queste sono due cose interessanti, quelle che mette insieme, che mette in relazione. Da una parte c'è l'immagine di uno che barcolla, che ha bevuto troppo vino, e Paolo paragona questo a uno che è ripieno di Spirito. Sembrano due cose opposte.

E non vi inebriate di vino, nel quale vi è dissolutezza, ma siate ripieni di Spirito (5:18)

Ma sono più vicine di quanto ci si potrebbe aspettare, in superficie. Cosa cerca uno che si rivolge al vino? Chi si dà all'alcol, cosa cerca? Cosa vuole? C'è un vuoto dentro di lui: "Sto cercando qualcosa che possa riempire il vuoto nella mia vita. Sto cercando qualcosa che mi soddisfi". E alcune persone cercano nell'alcol di trovare pace, soddisfazione, riposo. E cosa sperimenta chi è ripieno di Spirito? Pace, riposo, soddisfazione, un senso di realizzazione. Quindi, uno cerca nel posto sbagliato; cerca nel posto in cui non troverà mai tutto questo. L'altro ha trovato la risposta: "Essendo ripieno di Spirito, quel vuoto, quel vuoto spirituale nella mia vita ora è stato colmato e ora non cerco più qualcosa che mi soddisfi. Sono già soddisfatto per mezzo della mia relazione con Dio nello Spirito". Anziché essere due cose completamente separate, c'è un elemento che unisce fortemente questa ingiunzione: "E non vi inebriate di vino, nel quale vi è dissolutezza, ma siate ripieni di Spirito".

parlando a voi stessi con salmi, inni e cantici spirituali, cantando e salmeggiando nel vostro cuore al Signore (5:19)

Quando canti per divertimento, di cosa canti? Quando inconsciamente canticchi un motivo, di che parla? Amo osservare i miei nipoti, quando non sanno che nonno li sta guardando e sta sentendo. Mi piace starli a guardare mentre giocano. Mi piace guardare la loro inventiva e l'interesse che mostrano per diverse cose. E oh, quanto amo quando girano per il giardino, sul triciclo o impegnati in qualche attività, e cantano di Gesù, cantano del Signore. E penso: "O, quant'è meraviglioso, quant'è meraviglioso".

Dovrebbe essere così per tutti noi. Cantare salmi, inni, cantici spirituali, cantare e salmeggiare nel proprio cuore al Signore, cioè che sia semplicemente parte del subconscio. Lo faccio senza nemmeno accorgermene. Ora, questo avviene se questo è il tipo di musica che ascoltate, ma se ascoltate continuamente la musica di queste altre stazioni, chi sa cosa vi ritroverete a canticchiare.

rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio e Padre nel nome del Signor nostro Gesù Cristo (5:20)

Rendendo grazie, continuamente e per ogni cosa. Ora, è impossibile fare questo, a meno che non capisco che tutto coopera per il bene di quelli che amano Dio. Se non ho questa fiducia, allora non riesco a rendere grazie per ogni cosa. Non riesco a rendere grazie per ogni cosa se non credo completamente che Dio mi ama in modo supremo; e che Dio è più saggio di me; e quindi le cose che Dio permette nella mia vita, Lui ha un piano e uno scopo, motivato dall'amore, che fa sì che Lui permetta che mi accadano queste cose. Perciò posso rendere grazie per tutte le cose. Ma se non capisco questo, non posso farlo. Perché alcune cose che mi accadono in superficie appaiono così avverse e così terribili, che tendo subito a gridare a Dio contro queste cose. Ma se so che Dio ha il controllo di tutta la mia vita, che niente può accadermi se non quello che il Padre permette che mi accada; e se so che il Padre mi ama in modo supremo, e che tutto quello che mi accade, accade per il Suo proponimento, perché Lui mi ama, e io amo Lui, e mi ha chiamato secondo il Suo proponimento, allora riesco a rendere grazie persino per quelle cose di cui non comprendo ancora lo scopo. Questo richiede fede.

sottomettendovi gli uni agli altri nel timore di Dio (5:21)

Ora, ha appena parlato di molte caratteristiche carnali, avidità e altre cose simili. La caratteristica della carne è in realtà l'egoismo, o l'essere incentrati su se stessi, da questo derivano l'avidità e tutte queste altre cose, la bramosia. Tutto questo viene e scaturisce dal mio egoismo, e dal pensare solo a me stesso. Il voglio per me; voglio che gli altri si sottomettano ai miei desideri. Voglio che gli altri giochino secondo le mie regole. Voglio che si sottomettano a me. Ma qui ci viene detto che ci dobbiamo sottomettere gli uni agli altri: "Sottomettetevi gli uni agli altri". Ora, l'insistere su noi stessi è ciò che porta a tutte queste lotte e a tutti questi problemi.

[...] io non mi sottometterò per primo, io non cederò; sei tu che devi abbassarti davanti a me. Questo è il motivo di tante lotte, tanti litigi. Quante lotte potrebbero essere evitate se solo ci sottomettessimo l'uno all'altro nell'amore.

Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti come al Signore, poiché il marito è capo della moglie... (5:22-23)

La parola *capo* qui significa *autorità*.

... come anche Cristo [è l'autorità] è capo della chiesa: ed egli stesso è Salvatore del corpo. Perciò come la chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli devono essere sottomesse ai loro mariti in ogni cosa (5:23-24)

Ora, questa è la regola matrimoniale che Dio ha dato alla moglie, solo questa. Dovrebbe essere abbastanza semplice osservare quest'unica regola. Perché credete che Dio abbia fatto una simile regola? Perché Dio capisce gli uomini. E Dio sa che nell'uomo c'è questa immagine di macho; che in qualche modo l'uomo ha bisogno di sentire che ha il controllo, che può, che è in grado di gestire la situazione, che è il capo. Voglio dire, questo è semplicemente parte dell'ego maschile. E Dio, conoscendo l'ego maschile e i bisogni dell'uomo, ha dato alla donna l'unica regola per cui suo marito può sentire che lui è davvero l'uomo della casa, che ha il controllo, e quindi essere molto compatibile e amorevole verso di lei.

Così ha dato alle donne un'unica semplice regola. E se loro seguiranno questa regola, questo farà dei loro mariti delle persone molto responsabili, molto amorevoli, con cui è facile andare d'accordo. Ora, Dio ha dato un'unica regola anche ai mariti. Una sola. Dio sa che tendiamo a dimenticare facilmente, quindi una sola regola ciascuno.

Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei (5:25)

Ora perché Dio comanda ai mariti di amare le loro mogli in modo così totale e supremo? Perché Dio capisce le donne. Dio comprende i bisogni delle donne, e comprende che uno dei più grandi bisogni che ha una donna è sentire la sicurezza di essere amata in modo supremo da suo marito, che non c'è nessun'altra che può attirare i suoi sguardi, o attirare la sua attenzione, che lei è la regina, e che è amata in modo supremo. Lei ha bisogno di questo. E così Dio comanda agli uomini di rispondere a quel bisogno nella donna in modo che lei possa sentire la sicurezza dell'amore di suo marito, sapendo che: "Io sono il numero uno nella sua vita".

Ora, tutti i problemi matrimoniali scaturiscono dalla disubbidienza a queste due regole. Ci sono solo due regole per un matrimonio felice: una per il marito, una per la moglie. Ma i matrimoni vanno in crisi perché queste regole vengono infrante; e quando vengono infrante, le cose iniziano a mischiarsi. Quando il marito viene meno nel mostrare a sua moglie quel tipo di amore che Cristo ha

avuto per la chiesa, e lei inizia a sentirsi insicura, e: “Non so se lui mi ama davvero o no”, lei allora inizia a sentire la necessità di proteggere se stessa, perché: “Non so se lui mi proteggerà o no”. E inizia a sfidare le decisioni che prende lui: “Sei sicuro che stai facendo la cosa giusta?”. Ma mentre lei inizia a sfidare le decisioni che prende lui, questo lo irrita perché significa che lui non è il capo: “Dovresti sapere...”. E così, mentre lei inizia a sfidare i suoi processi decisionali, lui inizia a sentirsi sfidato e: “Ora devo mostrarle che sono io il capo, facendo il duro, il freddo, il distaccato”. E mentre lui diventa duro e distaccato, lei si fa ancora più insicura, così lo sfida ancora di più. “Non so se questo mi ama davvero o no. E non penso che quello che pensa di fare sia tanto intelligente. E se perdiamo tutto lui probabilmente se ne andrà via, perché non ho la sicurezza che mi ama davvero”. E così lei lo sfida, ma questo ha un effetto contrario su di lui, che lo fa diventare freddo e distaccato: “Ti mostro io chi è il capo”. E così il matrimonio va in pezzi.

Al contrario, quando la moglie si sottomette al marito e alle sue decisioni: “Tesoro, lascio che sia tu a decidere questo, tu sei quello che si occupa di questo. Io mi fido di te”. Lui pensa: “O, che bambolina deliziosa. Non so se sto facendo bene o no, ma ragazzi, lei si fida di me, è stupendo”. E inizia a sentire: “O, sei così dolce, vieni qui, tesoro”. E l’abbraccia e: “Sei adorabile, e ti amo tanto, angelo mio”. E lui si sente libero di esprimere e di mostrare il suo amore per lei. E più le esprime e le dimostra il suo amore, più lei si sente sicura. Non sente di dover sfidare le sue decisioni. “Sì, quella purtroppo è stata una mossa sciocca, ora perderemo tutto, ma ho ancora lui e mi ama, e dopo tutto, possiamo uscirne. Abbiamo l’amore”. Lei sente questa sicurezza che viene dall’amore e quindi si sente libera di sottomettersi a lui. E perché lei si sottomette, lui si sente totalmente libero di esprimere quell’amore che ha per lei. E tutto va sempre meglio, sempre meglio, perché stiamo seguendo queste regole.

Ma vedete, le cose si vanno mescolando. Inizi andando in una direzione, e piano piano inizia a gonfiarsi e ti porta sempre più lontano. E così se ti trovi assai lontano nel tuo matrimonio, nella condizione in cui ogni decisione viene contestata: “Perché ti sei messo quella camicia stamattina? Se sicuro di voler mettere quella cravatta? Se fossi in te metterei un altro paio di scarpe”. Magari sei pure d’accordo con quello che lui vuole fare, ma lo stesso lo contesti. “Ti voglio portare a cena fuori stasera, tesoro”. “O, non so se ho voglia di andare a cena fuori!”. E lo contesti, e non gli permetti di prendere alcuna decisione.

Ora, da qualche parte qualcuno deve cedere. Devi spezzare questa routine che ti sta trascinando e ti sta facendo a pezzi. Bisogna spezzare questo circolo e qualcuno deve arrendersi. Il marito deve iniziare a mostrare più amore alla moglie. Deve fare in modo che lei si senta sicura del suo amore. Deve andare avanti e semplicemente esprimerle il suo amore, farle sapere che non c'è nessun'altra e non ci sarà mai nessun'altra, che starà con lei per tutta la vita, fino alla morte, e non ha alcuna intenzione o desiderio per nessun'altra. E mentre lei inizia a sentire questa sicurezza, allora potrà sentirsi più libera di permettergli di fare quello che deve o vuole fare. E così fai in modo che la cosa vada nella giusta direzione, finché non diventa il cielo sulla terra; perché ora seguiamo le regole di Dio che prendono in considerazione il bisogno fondamentale del marito in quanto uomo, e il bisogno fondamentale della moglie in quanto donna.

Dio è così intelligente. Ha preparato tutto. E la fa' così semplice; piuttosto che: "Ecco le cinquanta-cinque regole per un matrimonio felice". Sa che le dimenticheresti subito. Così te ne dà una sola. Eppure abbiamo difficoltà anche con una sola, vero? Dimentichiamo così presto. "Dovrebbe sapere che la amo. Torno a casa per cena, dopo tutto, no?". Sapete, c'è qualcosa di interessante circa le donne, è naturale, è per questo che ne siamo attratti. Ma penso che tu non possa dirle mai abbastanza che l'ami. Se non appena apre gli occhi la mattina, e tu la guardi mentre è ancora a letto, e dici: "O, tesoro, sei bellissima. Ti amo". Poi ti siedi a tavola davanti a lei per fare colazione, e la guardi negli occhi e dici: "Amore, ti amo così tanto". Poi la baci prima di uscire per andare a lavoro, e dici: "Ti amo, cara. A stasera". E due o tre volte durante il giorno la chiami e lei dice: "Ciao, che vuoi?". "O, volevo solo dirti che ti amo, e che penso che tu sia fantastica". Credimi, quando vai a letto la sera, sentirai ancora la domanda: "Tesoro, mi ami?". Cercate di afferrare il concetto, amici, loro hanno bisogno di essere rassicurate circa il vostro amore. E non solo verbalmente. L'amore si dimostra con le azioni, e l'amore si dimostra con il dare se stessi. Amate le vostre mogli come Cristo ha amato la chiesa e ha dato Se stesso per lei. Dai te stesso, mostra il tuo amore dando te stesso a lei. Le regole per una famiglia felice.

Paolo va avanti e fa questa illustrazione di Cristo e della chiesa. Ed è un'illustrazione ideale della relazione che sta alla base del matrimonio perfetto. Egli ha dato Se stesso per la chiesa...

per santificarla, avendola purificata col lavacro dell'acqua per mezzo della parola, per farla comparire davanti a sé una chiesa gloriosa... (5:26-27)

Sapete, la moglie che viene ricoperta d'amore sboccia in maniera così meravigliosa. Mentre noi sbocciamo nell'amore di Gesù, lo scopo è che Lui ci presenti a Se stesso una chiesa gloriosa...

... senza macchia o ruga o alcunché di simile, ma perché sia santa ed irreprensibile. Così i mariti devono amare le loro mogli come i loro propri corpi; chi ama la propria moglie [in realtà fa un favore a se stesso] ama se stesso (5:27-28)

Sei tu quello che ne trarrà beneficio quando mostri amore a tua moglie.

Nessuno infatti ebbe mai in odio la sua carne, ma la nutre e la cura teneramente, come anche il Signore fa con la chiesa, poiché noi siamo membra del suo corpo, della sua carne e delle sue ossa. "Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne". Questo mistero è grande; or io lo dico [dice Paolo] in riferimento a Cristo e alla chiesa. Ma ciascuno di voi individualmente, così ami la propria moglie, come se stesso; e similmente la moglie rispetti il marito (5:30-33)

Quindi queste relazioni, sottomettersi gli uni agli altri, le mogli che si sottomettono ai loro mariti, i mariti che amano le loro mogli in modo supremo.

Capitolo 6

Ora la relazione genitore-figlio.

Figli, ubbidite nel Signore ai vostri genitori, perché ciò è giusto (6:1)

Questo "nel Signore" credo che sia importante. Se i tuoi genitori non sono timorati di Dio, e se i tuoi genitori ti chiedono di fare cose, o pretendono che tu faccia cose che non vanno bene da un punto di vista spirituale, allora non credo che bisogna ubbidire. Ma ubbidite ai vostri genitori nel Signore.

C'è una coscienza rispetto a Dio, che al di sopra, e dobbiamo ubbidire a Dio anziché all'uomo. Se quello che mi viene chiesto fa violenza alla mia coscienza verso Dio, allora questo deve essere lo standard di riferimento della mia vita. Anche per le mogli che si sottomettono ai loro mariti; di nuovo, c'è lo standard di riferimento della coscienza verso Dio. Se tuo marito ti chiede qualcosa che forza

la tua coscienza davanti a Dio, allora non credo che dovresti sottometterti. Tuo marito non ti sta realmente amando come Cristo ha amato la chiesa, altrimenti non ti avrebbe chiesto di fare quella cosa. Quindi in tutte queste questioni, c'è l'autorità superiore di Dio nella nostra vita e la nostra coscienza davanti a Lui.

Così figli, ubbidite nel Signore ai vostri genitori, perché questo è giusto.

“Onora tuo padre e tua madre”, questo è il primo comandamento con promessa (6:2)

Ora, molti comandamenti. Questo è il primo comandamento che ha un promessa ad esso collegata. “Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano lunghi sulla terra”.

“Affinché tu stia bene e abbia lunga vita sopra la terra”. E voi padre, non provocate ad ira i vostri figli ... (6:3-4)

Credo che una delle cose più crudeli che visto fare ai padri certe volte è tormentare i loro figli fino all'exasperazione, per poi prendersi un bel calcio dal piccolo ormai al limite. Non so, tenendo un pezzo di dolce o un biscotto, e poi mentre quelli lo stanno per prendere, tirarlo via. Poi ri-metterglielo davanti e di nuovo tirarlo indietro; creando frustrazione, finché il bambino non ce la fa più. Non provocate ad ira i vostri figli, questo è qualcosa di crudele. È crudele cercare di far ridere con questo tipo di tormento per un bambino. Non è giusto. È fare violenza al bambino mentalmente, ma alcune persone trovano un qualche divertimento nel vedere un piccolo bambino gridare esasperato dalla frustrazione, non potendo fare nulla. Non provocate ad ira i vostri figli.

Penso che possiamo provocare ad ira i nostri figli chiedendo loro di fare cose impossibili per loro. “Dopo tutto, è mio figlio. Deve essere un genio. O è così intelligente; ha iniziato a parlare prima di tutti gli altri; già cammina. Mio figlio deve essere super intelligente e speciale”, e così spesse volte cerchiamo di spingerli oltre le loro capacità. E questo crea frustrazione. Dobbiamo stare attenti a non spingerli fino ad essere frustrati.

Non provocate ad ira i vostri figli...

... ma allevateli nella disciplina e nell'ammonizione del Signore (6:4)

Insegnate loro di Dio, insegnate loro le cose di Dio e le vie di Dio.

Servi [dipendenti], ubbidite [ai vostri capi] ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, non servendo per essere visti, come per piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo la volontà di Dio di buon animo (6:5-6)

Ora, ci viene detto nelle scritture che qualunque cosa fate, in parole o in opere, fate ogni cosa alla gloria di Cristo, o fate quello che fate come a Cristo. Non importa il tipo di lavoro che faccio, io sono un testimone di Gesù Cristo, e perciò, lo voglio fare bene per Lui, in modo che la gente pensi bene del cristianesimo, perché il lavoro che faccio è speciale. Ci metto un qualcosa in più. Non mi lamento. Faccio un miglio in più. Faccio più di quello che è richiesto. In modo che la mia vita possa essere una buona testimonianza per Gesù Cristo.

Abbiamo molti giovani che sono andati da Calvary Chapel in questi progetti nei kibbutzim in Israele, e hanno lasciato una buona testimonianza per il modo in cui lavorano, senza lamentarsi, per la loro attitudine positiva. Perché? Perché vanno lì e lavorano come per il Signore. Sono andati con la giusta attitudine. Facendo il loro lavoro come per il Signore, e questo lascia una testimonianza potente, perché in questi kibbutzim osservano come lavorano. Alcuni dei primi gruppi che sono andati, quelli dei kibbutzim erano determinati a spezzarli. Davano loro i lavori più sporchi attorno al kibbutz. Facevano loro ogni tipo di pressione, eppure, questi ragazzetti lo facevano con il sorriso e con gioia, e con la giusta attitudine. E sono stati loro a spezzare quelli dei kibbutzim. Dicevano: "Wow, non possiamo credere a come rispondono e a come reagiscono queste persone". Perché? Perché lo faccio come per il Signore.

Ora, molte volte ci viene richiesto di fare cose che sono irritanti per noi. Alcune volte il capo può chiederti di fare qualcosa che tu dici: "Ma dai, io ho mansioni superiori. Spazzare a terra? Stai scherzando?". Una volta lavoravo per una catena di supermercati. Nel mio lavoro per loro dovevo fare un po' di tutto. Andavo in giro per i vari supermercati, sostituendo i responsabili, e facendo ogni genere di lavori. Ogni cosa che veniva fuori, chiamavano me a sbrigarla per loro. Certe volte entravo nel supermercato ed era tutto sporco, e il custode non c'era. Quindi dovevo andare e pulire i bagni e spazzare i pavimenti. Pensavo: "Ei, se vogliono pagarmi quello che mi pagano, non mi importa cosa faccio. Pulisco a terra o qualsiasi altra cosa". Mi sono fatto la reputazione di quello che non si fa problemi. Perché lo facevo come per il Signore, e pensavo che mi pagassero per il tempo che lavoravo, e quindi facevo quello che mi chiedevano, mentre ero lì;

senza lamentarmi o mormorare. Questo è esattamente quello che ci viene detto di fare qui. Fate quello che fate come per il Signore, non per piacere agli uomini ma per piacere al Signore, come buoni testimoni per Lui.

servendo con benevolenza come a Cristo e non come agli uomini, sapendo che ciascuno, schiavo o libero che sia, se avrà fatto del bene, ne riceverà la ricompensa dal Signore (6:7-8)

In definitiva è al Signore che guardo per ricevere la ricompensa, per la mia vita e per il mio operato.

E voi, padroni [se siete nella posizione del datore di lavoro, del principale], fate lo stesso verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che anche il vostro Signore è in cielo e che presso di lui non c'è alcuna parzialità (6:9)

Nella chiesa delle origini, quando naturalmente la schiavitù era molto diffusa, era abbastanza interessante, perché molti nella chiesa delle origini erano schiavi. E molti della chiesa delle origini erano padroni, che avevano molti schiavi. E la cosa interessante era che qui c'è un fratello che per tutta la settimana riceve ordini dal suo padrone, e va in chiesa, ed è un anziano della chiesa, e il suo padrone è semplicemente uno dei membri della chiesa, e l'ordine si invertiva completamente quando andavano in chiesa. In Dio non c'è alcuna parzialità, siamo tutti uno davanti a Lui.

Del resto, fratelli miei, fortificatevi nel Signore e nella forza della sua potenza. Rivestitevi dell'intera armatura di Dio per poter rimanere ritti e saldi contro le insidie del diavolo, poiché il nostro combattimento non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori del mondo di tenebre di questa età, contro gli spiriti malvagi nei luoghi celesti. Perciò, prendete l'intera armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio e restare ritti in piedi dopo aver compiuto ogni cosa. Stati dunque ritti ... (6:10-14)

Così arriviamo alla sezione conclusiva del libro, il combattimento del credente. Nei primi tre capitoli Paolo ha trattato della ricchezza del credente. Nei successivi due capitoli e mezzo Paolo ha trattato del modo di camminare del credente. E ora tratta del combattimento. O, nei primi tre capitoli ha trattato della posizione: seduti con Cristo. Nei successivi due capitoli e mezzo ha trattato di nuovo del camminare, e ora tratta del rimanere ritti in piedi.

Fortificatevi nel Signore e nella forza della Sua potenza. Sappiate che non avete la forza in voi stessi; è il Signore che mi dà la forza. Senza di Lui non posso fare niente, ma io posso ogni cosa in Cristo che mi fortifica.

Fortificatevi nel Signore e nella forza della Sua potenza. Rivestitevi dell'intera armatura di Dio. E quindi Paolo vede il soldato romano, vestito per la battaglia, e noi come cristiani siamo in battaglia. È una battaglia spirituale. Il nostro combattimento non è contro carne e sangue, ma contro principati, potestà, che sono entità spirituali; sono i capitani e i luogotenenti dei ranghi demoniaci. Sono chiamati principati, potestà, autorità, dominatori, e ci sono vari ranghi di spiriti malvagi. Ed è qui che si svolge la vera battaglia, nel regno dello spirito, combattendo queste battaglie spirituali. E quindi, le armi della nostra guerra sono armi spirituali. È un combattimento spirituale. Non può essere combattuto con armi fisiche. Dobbiamo armarci di armi spirituali. Il nostro combattimento non è contro carne e sangue, ma contro questi principati e queste potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro gli spiriti malvagi nei luoghi celesti. Quindi dovete prendere l'intera armatura di Dio, in modo da poter resistere nel giorno malvagio, e restare ritti in piedi dopo aver compiuto ogni cosa.

E nel vestirci, il primo pezzo di armatura che ci mettiamo addosso è la

... verità ...(6:14)

Perché il nemico viene sempre da noi con le sue bugie. Gesù ha detto che il diavolo è il padre della menzogna. E lui cerca di mentirti circa Dio, circa la natura di Dio, circa il carattere di Dio, circa l'attitudine di Dio verso di te. Lui cerca di mentirti circa l'attitudine di Dio nei confronti del peccato: "O, in realtà non fa niente. Puoi farla franca. Dio ti perdonerà, eccetera" e ti porta al punto di farti abusare della grazia di Dio come manto che copre la malizia, ingannando te stesso. La verità, è importante che sono armato della verità.

Secondo.

... la corazza della giustizia (6:14)

Quell'impegno nel mio cuore a fare ciò che è giusto davanti a Dio. Io devo avere questo come un impegno nella mia vita: "Io voglio fare la cosa giusta". Non osservare la situazione e poi stabilire da che parte stare. Ma avere quella determinazione che: "Io voglio vivere una vita giusta". Giustizia.

La giustizia in realtà consiste nel fare le giuste azioni verso quelli che mi circondano. E l'ingiustizia è non fare la cosa giusta, verso il mio prossimo. La pietà, la devozione, è fare la cosa giusta verso Dio. La giusta relazione con Dio. L'empietà è la relazione sbagliata con Dio. Quindi c'è l'empietà, la mia relazione con Dio, e l'ingiustizia, la mia relazione con l'uomo.

Ora qui sta parlando della giustizia. Devo avere questo come fondamento, la corazza della giustizia. Devo fare il meglio che posso, secondo l'aiuto di Dio, per fare la cosa giusta. Voglio vivere in modo giusto.

E avendo i piedi calzati con la prontezza dell'evangelo della pace (6:15)

Il desiderio di Dio è che noi viviamo in pace l'uno con l'altro, e con Lui. Viviamo in un mondo pieno di conflitti. Abbiamo parlato delle relazioni matrimoniali, ma quante case sono piene di conflitti; l'atmosfera è sempre tesa; perché non ubbidiamo alle scritture e non ci sottomettiamo l'uno all'altro nell'amore. Ma cerchiamo di dominare l'uno sull'altro; cerchiamo di capeggiare l'uno sull'altro, e non c'è amore in questo. Iniziamo a discutere circa le cose più ridicole e non vogliamo cedere. Dobbiamo imporre il nostro punto di vista, dobbiamo avere sempre l'ultima parola, dobbiamo lasciare un sapore amaro. Eppure la scrittura dice: "La calma placa offese anche gravi" (Ecclesiaste 10:4).

Quante volte in una situazione tesa dove c'è la spada sguainata ed è in atto un duro scontro, l'intera questione potrebbe concludersi semplicemente con uno che dice: "Penso che tu abbia ragione. È sciocco andare avanti a discutere in questo modo. Forse hai ragione tu". Questo pone fine a tutta la questione. All'improvviso la lotta finisce. Perché troviamo così difficile fare questo? Ammettere di aver torto, o ammettere che l'altra persona potrebbe anche avere ragione. Persino quando sappiamo che si sbagliano. Aiutaci, Signore.

oltre a tutto ciò prendendo lo scudo della fede ... (6:16)

Quella fede e quella fiducia in Dio, è questo quello di cui sta parlando qui.

... con il quale potete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno (6:16)

Satana ci attacca costantemente. La mia fede in Dio... la capacità di Dio, la potenza di Dio, l'opera di Dio in me. Io posso resistere contro questi attacchi del nemico.

Prendete anche l'elmo della salvezza ... (6:17)

Grazie a Dio sono stato salvato per mezzo di Gesù Cristo da quella tirannia della vita dominata dalla carne. Sono stato salvato per poter camminare in comunione con Dio per mezzo dello Spirito.

E infine,

... la spada dello Spirito, che è la parola di Dio (6:17)

O meglio, non infine, c'è ancora qualcosa; comunque, la spada dello Spirito che è la Parola di Dio.

La Parola di Dio è una grande difesa contro il peccato. Giovanni dice: "Giovani, vi ho scritto perché siete forti, perché avete vinto il maligno, perché la Parola di Dio dimora in voi". La potenza della Parola di Dio nel mio cuore contro il peccato, è la più grande difesa che posso avere in questo combattimento spirituale in cui mi trovo; la Parola di Dio nel mio cuore.

E infine, ora sì,

Pregando ... (6:18)

Che arma potente è la preghiera! In questo combattimento spirituale, la preghiera è spesso il fattore decisivo nella battaglia spirituale.

Pregando in ogni tempo con ogni sorta di preghiera e di supplica nello Spirito, vegliando a questo scopo con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi, e anche per me [dice Paolo] affinché, quando apro la mia bocca, mi sia dato di esprimermi con franchezza per far conoscere il mistero dell'evangelo (6:18-19)

È interessante che così spesso nella chiesa delle origini, la loro preghiera era di avere franchezza nel proclamare la verità di Dio. La ragione di questo è che c'era una forte persecuzione contro quelli che proclamavano l'evangelo. Venivano messi in prigione, spesso, e molti persino uccisi. Ci sono alcune stime che dicono che sono state messe a morte per la loro fede in Cristo qualcosa come sei milioni di persone, nei primi 270 anni della chiesa. Sei milioni di persone martirizzate. Ed è per questo, senza dubbio, che avevano bisogno di franchezza, perché la mia testimonianza potrebbe costarmi la vita. Questo tipo di pressione è facile che ti spaventi e ti riduca al silenzio. Nella chiesa delle origini, dopo una delle prime persecuzioni, quando i discepoli sono stati percossi e gli è stato detto di non parlare più nel nome di Gesù Cristo, sono stati avvertiti severamente di non predicare più, loro sono tornati dai loro compagni, dopo essere stati picchiati, hanno raccontato loro l'esperienza che hanno avuto davanti ai magistrati, ed essi

hanno detto: “Preghiamo, che Dio possa darci franchezza per continuare a parlare della verità”. E così hanno pregato e il luogo ha iniziato a tremare e lo Spirito Santo è venuto su di loro, e loro sono tornati fuori a proclamare la verità con franchezza. Paolo sta pregando, o meglio, sta chiedendo preghiere: “Che Dio mi dia franchezza nel parlare, che possa aprire la bocca con franchezza per far conoscere il mistero dell’evangelo.

per il quale [dice] sono ambasciatore in catene ... (6:20)

Per il quale sono stato messo in prigione.

... affinché lo possa annunziare con franchezza, come è mio dovere fare (6:20)

Che non sia intimidito da queste carcerazioni, dalla persecuzione, dalle battiture, ma che possa continuare a parlare con franchezza per Gesù Cristo, come è mio dovere fare.

Penso alle nostre reazioni, così spesso, quando qualcuno ci dà una brutta occhiata o quando qualcuno ci prende in giro perché testimoniamo di Gesù: “O, se uno di questi fissati per Gesù?”. E noi stiamo zitti. Ci siamo spaventati perché qualcuno ha fatto un commento. Immaginate quello che devono aver passato questi a quei tempi. Qui c’è Paolo, in prigione perché ha predicato l’evangelo, che ora dice: “Per piacere, pregate che Dio mi dia franchezza per parlare come è mio dovere fare. Che non mi faccia spaventare dal fatto che sono stato messo in prigione, che la mia vita è stata minacciata, che Nerone mi taglierà la testa”. Quello di cui abbiamo bisogno è il coraggio di quei primi apostoli.

Ora, affinché anche voi sappiate come sto e ciò che faccio, Tichico, il caro fratello e fedele ministro nel Signore, vi informerà di tutto; ve l’ho mandato proprio a questo scopo, affinché veniate a conoscenza del nostro stato e consoli i vostri cuori. Pace ai fratelli e amore con fede, da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo (6:21-23)

Pace e amore, questi gloriosi doni di Dio. E infine,

La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore Gesù Cristo con amore incorruttibile. Amen (6:24)

La prossima volta inizieremo l’epistola ai Filippesi. È chiamata l’epistola della prigionia, perché Paolo l’ha scritta dalla prigione. Ora, se tu avessi un amico in prigione con una sentenza indeterminata, che tipo di lettera ti aspetteresti di ricevere da lui? È interessante che l’epistola ai Filippesi è l’epistola più piena di

gioia del Nuovo Testamento, nella quale li invita sempre a rallegrarsi nel Signore.
Quindi, l'epistola ai Filippesi, la prossima settimana.